

Provincia di Treviso
Città di Portobuffolè



**Variante Urbanistica, tramite S.U.A.P.,
per la realizzazione di ampliamento di due edifici industriali esistenti
denominati UNIT3 e UNIT6 siti in via Bastie
Comune di Portobuffolè (TV)**



Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

SINTESI NON TECNICA

dott. urb. Francesco Finotto

Collaboratore:
dott. Leonardo Ronchiadin



via Cesare Battisti 39, 30027 San Donà di Piave (Ve)
tel. 0421.54589
mail: protecoeng@protecoeng.com

Novembre 2022

INDICE

1	PREMESSA.....	5
2	RIFERIMENTI NORMATIVI PER LA VAS	6
3	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	9
3.1	INQUADRAMENTO LOCALE	9
3.1.1	<i>Inquadramento storico dell'azienda</i>	10
3.1.2	<i>Caratteristiche produttive del sito di Portobuffolè</i>	11
4	DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	12
4.1	IL PROGETTO DI AMPLIAMENTO.....	12
4.1.1	<i>Specifiche tecniche dei nuovi edifici in ampliamento</i>	13
4.1.2	<i>Parametri urbanistici</i>	15
4.1.3	<i>Mitigazione ambientale</i>	17
4.1.4	<i>Compatibilità idraulica dell'intervento</i>	19
4.1.5	<i>Gestione acque meteoriche</i>	22
4.1.6	<i>Reti tecniche e Gestione delle acque nere</i>	23
4.1.6.1	<i>Migliorie allo stato di fatto</i>	25
4.1.7	<i>Terre e rocce da scavo</i>	25
4.1.8	<i>Emissioni in atmosfera</i>	26
4.1.9	<i>Impatto acustico</i>	26
4.1.10	<i>Gestione dei rifiuti prodotti dall'azienda</i>	27
4.2	LA VARIANTE URBANISTICA	29
4.2.1	<i>La Variante al PATI</i>	29
4.2.2	<i>La Variante al PI</i>	30
5	DESCRIZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE.....	33
5.1	CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE.....	33
5.2	COERENZA CON IL QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE	40
6	DEFINIZIONE DEGLI SCENARI ALTERNATIVI	41
6.1	SCENARIO ZERO: MANTENIMENTO DELLO STATO ATTUALE.....	41
6.2	SCENARIO A	41
6.3	SCENARIO B	42
6.4	SCENARIO C	42
7	DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ.....	43
7.1	VERIFICA DEGLI SCENARI RISPETTO AGLI OBIETTIVI ASSUNTI NEL PATI	44

8	VERIFICA DEGLI IMPATTI	46
8.1	DEFINIZIONE DEL MODELLO VALUTATIVO	46
8.2	MATRICI DI VALUTAZIONE	48
8.3	VALUTAZIONE DELLE MODIFICHE PUNTUALI DELLA VARIANTE	52
8.3.1	<i>Indicatori per la stima degli impatti</i>	52
8.3.2	<i>Matrice di stima degli impatti</i>	53
8.4	MATRICE TOTALE DEGLI IMPATTI.....	55
8.4.1	<i>Analisi dei risultati</i>	56
9	VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI POTENZIALMENTE ATTESI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI	57
9.1	ATMOSFERA.....	57
9.2	CLIMA.....	58
9.3	AMBIENTE IDRICO.....	58
9.4	SUOLO E SOTTOSUOLO.....	59
9.5	BIODIVERSITÀ	61
9.6	PAESAGGIO	62
9.7	SISTEMA ANTROPICO.....	64
9.8	STIMA DEGLI IMPATTI CUMULATIVI.....	65
10	VERIFICA DI COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE	69
10.1	STRATEGIA COMUNITARIA IN MATERIA DI SVILUPPO SOSTENIBILE	69
10.2	STRATEGIA NAZIONALE E REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (AGENDA 2030)	70
11	PIANO DI MONITORAGGIO	73
12	SOGGETTI INTERESSATI ALLE CONSULTAZIONI	75

1 PREMESSA

La presente Sintesi Non Tecnica è redatta in osservanza del quadro legislativo vigente, ossia entro la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), al fine di dare ai cittadini uno strumento pratico e di chiara comprensione rispetto alle valutazioni sviluppate nel Rapporto Ambientale per verificare l'insorgenza o meno di effetti significativi sulle componenti ambientali a seguito della Variante urbanistica proposta.

Intervento in oggetto è la proposta di intervento in Variante urbanistica mediante procedura di Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP), ai sensi dell'art. 4 della LR 55/2012, relativa all'ampliamento di due edifici industriali denominati UNIT3 e UNIT6 siti in via Bastie in Comune di Portobuffolè (TV).

L'intervento è promosso dalla società Friul Intagli Industries SpA, locataria degli immobili in questione (UNIT3 e UNIT6) di proprietà della società Inca Properties. La società proprietaria ha formalmente delegato, nell'ambito dell'istanza di Variante urbanistica tramite procedura SUAP, la ditta Friul Intagli Industries SpA al compimento di tutte le azioni atte alla conclusione della procedura.

La valutazione è funzionale alla verifica di compatibilità e coerenza dell'intervento proposto rispetto alle strategie di sviluppo previste dal vigente quadro pianificatorio, anche in considerazione degli elementi, dinamiche ed equilibri ambientali esistenti. L'analisi, infatti, ha lo scopo di verificare, sulla base delle destinazioni d'uso previste, dei parametri dimensionali e delle indicazioni di attuazione, se possano sussistere impatti significativi ed eventuali situazioni di rischio o incompatibilità ambientale.

La società, in relazione a comprovate esigenze di sviluppo aziendale per il quale lo strumento urbanistico non individua aree destinate all'insediamento di impianti produttivi o individua aree insufficienti come indicato all'art. 8 del DPR 160/2010, e avendo la stessa azienda già a disposizione due fabbricati produttivi esistenti localizzati in Zona propria "D" (Unit 3 e 6) all'interno del polo produttivo di via Bastie a Portobuffolè, oltre ad una serie di aree disponibili in prossimità degli stessi, intende presentare domanda di permesso di costruire per l'ampliamento di due fabbricati industriali esistenti. Poiché le aree individuate per la realizzazione dell'ampliamento non ricadono in zona urbanistica propria, si rende necessario al fine del rilascio del titolo edilizio, l'avvio di una procedura di variante allo strumento urbanistico comunale (sia PATI che PI) mediante la procedura indicata all'art. 4 della LR 55/2012 "Interventi di edilizia produttiva in variante allo strumento urbanistico generale".

2 RIFERIMENTI NORMATIVI PER LA VAS

Con la Direttiva 2001/42/CE, l'Unione Europea impegna i Paesi membri a adottare procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per Piani e Programmi che "possono avere effetti significativi sull'ambiente" (art. 3, comma 1). Tra questi vi sono i Piani Regolatori Comunali Generali (e relative Varianti) in quanto regolamentano la "destinazione degli usi del suolo" (art. 3 comma 2).

Nelle intenzioni della Direttiva Europea, la VAS va intesa come "processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte - politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi - ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale".

A livello nazionale, la Direttiva 2001/42 è stata recepita dal D.Lgs. 152/2006, mentre il quadro normativo di recepimento a livello regionale rivela che solo in alcune Regioni sono state emanate disposizioni riguardanti l'applicazione della procedura di VAS con riferimento alla direttiva comunitaria.

Il Veneto, con la Legge Regionale 11/2004, ha introdotto (art. 4) nelle procedure di Pianificazione del Territorio Regionale l'obbligatorietà della verifica di sostenibilità ambientale degli strumenti del Piano Territoriale di Coordinamento Regionale (PTRC), dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP) e dei Piani di Assetto del Territorio comunale (PAT) e Intercomunali (PATI).

Al fine di rendere operativi i principi di valutazione ambientale contenuti della LR 11/2004, la Giunta Regionale, con la Delibera n. 2988 del 1° ottobre 2004, ha dettato i primi indirizzi operativi per la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi. Successivamente, l'esigenza di dare piena attuazione operativa alle indicazioni di tale DGR, ha portato alla stesura di una nuova Delibera di Giunta Regionale, la n. 3262 del 24 ottobre 2006, allo scopo di:

- costituire un'Autorità Ambientale per la VAS;
- integrare la precedente deliberazione sul piano delle procedure applicabili alle tipologie di Piano e/o Programma di competenza regionale;
- integrare la precedente deliberazione anche sotto il profilo della disciplina della Valutazione Ambientale Strategica per i Piani e Programmi diversi da quelli di stretta competenza della Regione, ai sensi dell'art. 4 della LR 11/2004.

A livello nazionale, la Direttiva è recepita all'interno del Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, Norme in materia ambientale – Codice dell'Ambiente, con alcune specificazioni e approfondimenti di carattere metodologico e procedurale, integrato del successivo Decreto Legislativo n. 4 del 16 gennaio 2008 che ha riformato la disciplina per la redazione della VAS e della VIA, riservando alle Regioni la competenza per l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale e le eventuali nuove modalità per l'individuazione dei piani, programmi o progetti da sottoporre a valutazione, oltre che delle modalità di svolgimento delle consultazioni e della partecipazione.

La DGR 3262/2006 è stata quindi aggiornata con la DGR n. 791 del 31 marzo 2009, con la quale sono state emanate nuove indicazioni metodologiche e procedurali, in recepimento delle modifiche apportate a livello nazionale.

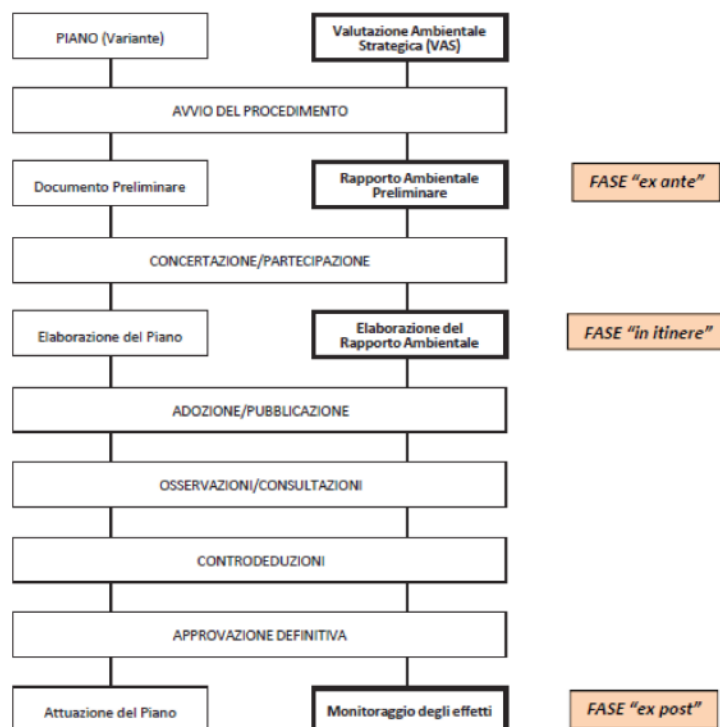
A seguito del D.Lgs. 70/2011, convertito in legge dalla Legge 106 del 12 luglio 2012, la Regione Veneto ha provveduto a definire indirizzi specifici in relazione alle categorie di interventi da escludere dalla procedura di Verifica di Assoggettabilità. Tali indicazioni sono contenute all'interno del Parere n. 84 del 3 agosto 2012 della Commissione Regionale VAS, ufficializzata con presa d'atto contenuta all'interno della DGR n. 1646 del 7 agosto 2012, ulteriormente approfondite a confermate dal Parere della Commissione Regionale VAS n. 73 del 02/07/2013, di cui alla DGR 1717 del 03/10/2013.

La DGR 545 del 09/05/2022 (pubblicata nel BUR n. 78 del 08/07/2022) ha revocato la DGR 791/2009 e le successive Delibere regionali nelle parti richiamanti le ipotesi di esclusione già previste in quella

(DGR 791/2009), adeguando le procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 apportata dalla Legge n. 108 del 29/07/2021 e dal Decreto Legge n. 152 del 06/11/2021 convertito con la Legge n. 233 del 29/12/2021.

Secondo l'iter procedurale definito per la VAS, gli studi e le considerazioni di volta in volta emergenti all'interno del procedimento stesso di VAS grazie alle fasi di consultazione dei Soggetti Competenti in materia ambientale e di consultazione pubblica potranno contribuire all'elaborazione del Piano o del Progetto, agendo in itinere sulla definizione di strategie, obiettivi e scenari sostenibili.

Il processo di programmazione e quello di valutazione si intrecciano quindi secondo lo schema sotto riportato, nel quale momenti di analisi e di valutazione specifiche si collegano reciprocamente, permettendo di integrare la componente ambientale nelle fasi di pianificazione.



Si può pertanto prevedere che un Piano Regolatore Comunale (e relative Varianti) (da leggersi secondo la LR 11/2004 come PAT/PATI + PI) sia sottoponibile a tre momenti temporali di valutazione:

- valutazione preliminare (*ex ante*): che accompagna la fase di definizione degli obiettivi e formula previsioni relative ai potenziali impatti;
- valutazione intermedia (*in itinere*): che valuta la coerenza delle azioni del Piano rispetto alla valutazione preliminare e la qualità della sorveglianza e della realizzazione;
- valutazione a posteriori (*ex post*): che verifica l'attuazione del piano in base al raggiungimento degli obiettivi prefissati e può portare ad una modifica del Piano, qualora si riscontrino errori di valutazione, nel qual caso l'analisi mediante monitoraggio degli indicatori scelti deve costituire parte integrante degli elaborati.

Considerato che con la fase di Verifica di Assoggettabilità, conclusasi con il Parere Motivato della Commissione regionale VAS n. 144 del 20 giugno 2022, è stata espletata la verifica preliminare (*ex ante*) durante la quale sono emerse alcune criticità circa la Variante in oggetto, il presente Rapporto Ambientale si inserisce, rispetto all'articolazione temporale descritta, nella fase "*in itinere*" della VAS.

La Sintesi Non Tecnica richiama in maniera asciutta la descrizione dello stato dell'ambiente e le tematiche affrontate nel Rapporto Ambientale, riportando invece in maniera completa la descrizione delle modifiche proposte con la Variante e il processo valutativo di stima degli impatti attesi dagli interventi.

In generale, la Sintesi Non Tecnica contiene:

- ✓ La procedura VAS: riporta la descrizione della procedura di valutazione;
- ✓ Contenuti della Variante: contiene le caratteristiche della Variante con l'indicazione del contesto di riferimento, degli obiettivi/azioni, dell'iter attuativo;
- ✓ Analisi ambientale: contiene la definizione del quadro ambientale con evidenza delle criticità delle diverse componenti;
- ✓ Definizione delle ragionevoli alternative: riporta la definizione degli scenari alternativi di Variante, con esplicitazione delle differenti azioni sulla base dei quali basare i successivi capitoli di valutazione;
- ✓ Definizione degli obiettivi di sostenibilità: sulla base del quadro pianificatorio di riferimento individuazione degli obiettivi di sostenibilità da perseguire e prima verifica di corrispondenza degli Scenari;
- ✓ Verifica degli impatti: definizione degli impatti generati da ogni singola azione degli scenari alternativi rispetto alle matrici ambientali pesate a seconda della loro sensibilità;
- ✓ Definizione del quadro di monitoraggio: sulla base del piano di monitoraggio già definito dal Rapporto Ambientale del PATI di Portobuffolè, individuazione degli indicatori ambientali necessari alla verifica degli effetti attesi della Variante.

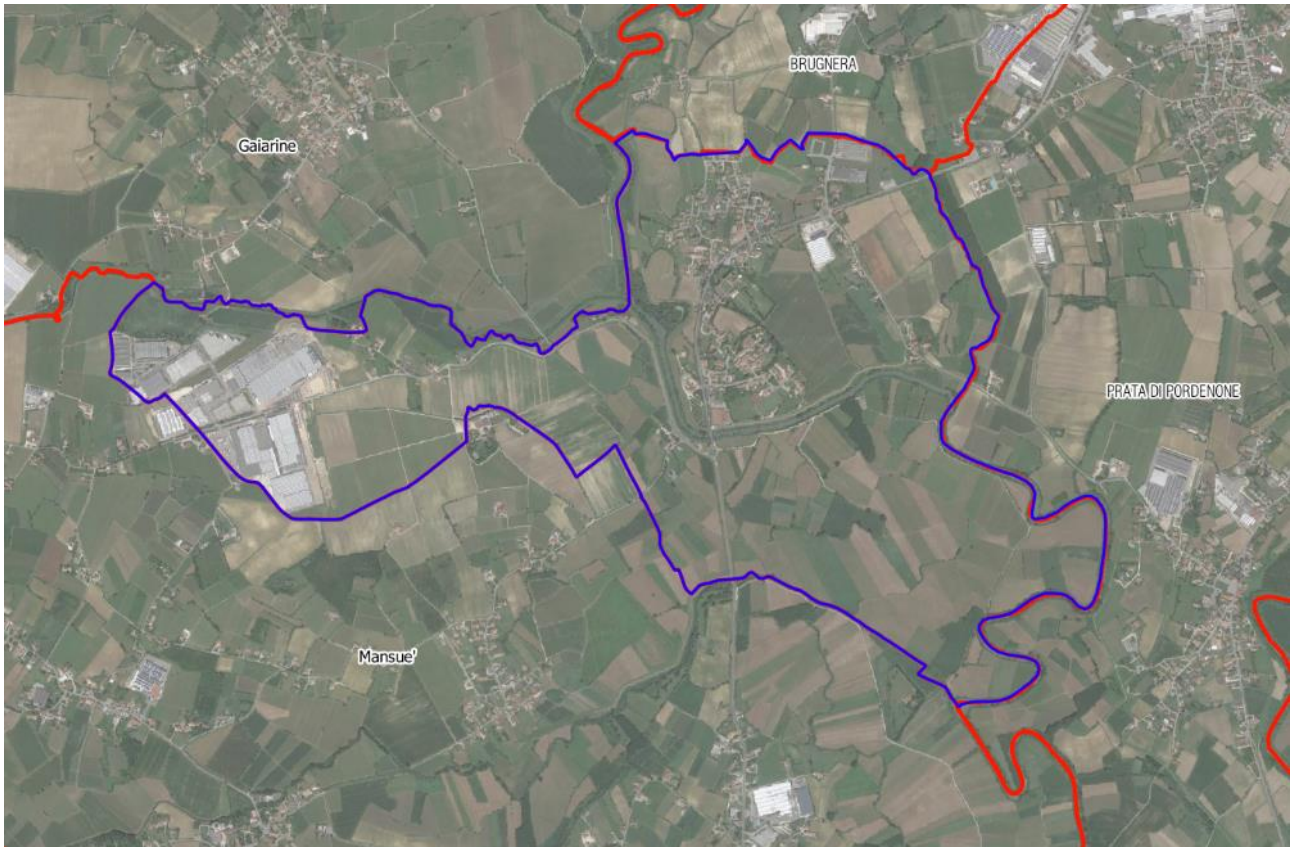
3 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il Comune di Portobuffolè è situato a cavallo tra la bassa e l'alta pianura veneto-friulana dove l'elemento principale è rappresentato dalla fascia delle risorgive che lo interessa interamente.

La superficie comunale si estende per circa 5 km² con altitudini massime comprese tra mediamente i 13 m s.l.m. e gli 8 m s.l.m. Elemento fondamentale è il fiume Livenza.

Dal punto di vista amministrativo, Portobuffolè è il più piccolo Comune, per superficie e per numero di abitanti, della Provincia di Treviso. Appartengono al Comune le frazioni di Faè, Ronche e Settimo.

Il Comune confina con Gaiarine, Mansuè, Brugnera e Prata di Pordenone.



Inquadramento territoriale generale (fonte: Regione Veneto)

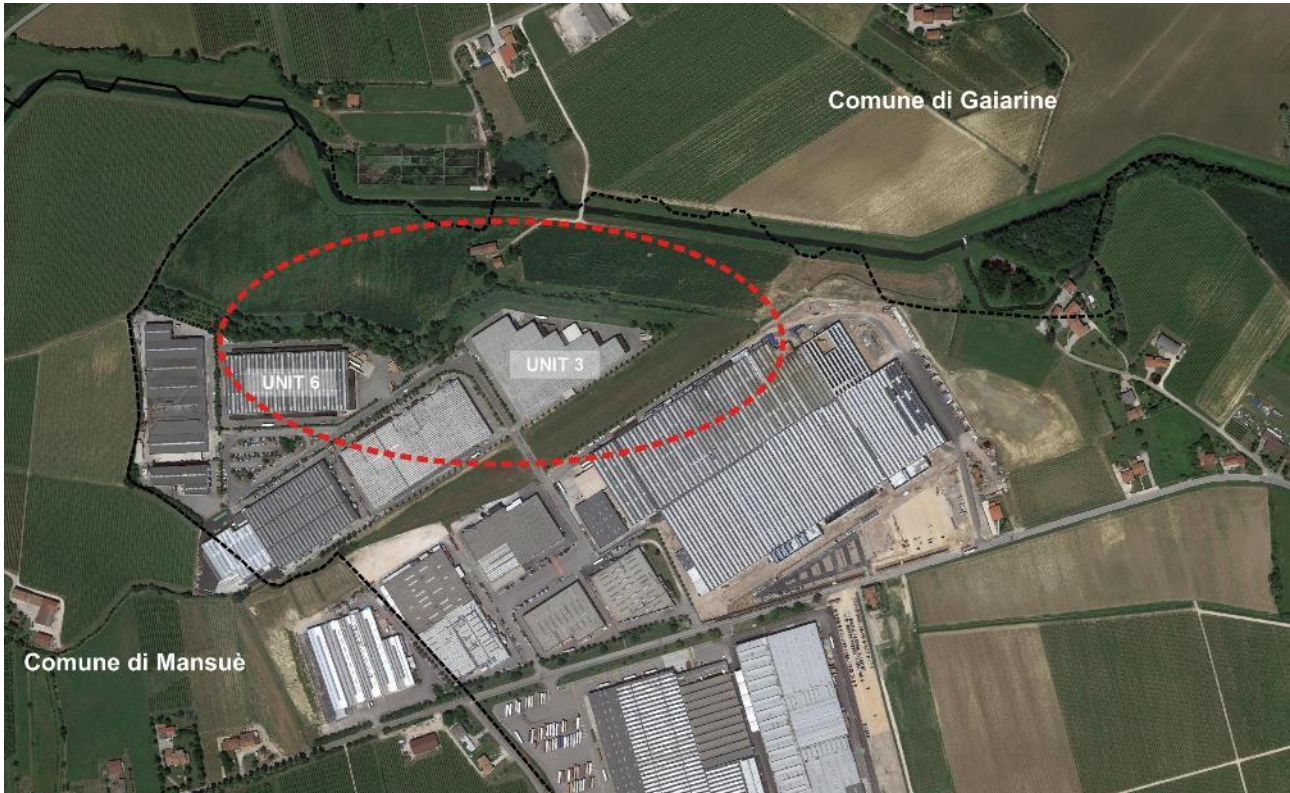
3.1 Inquadramento locale

L'area oggetto di intervento è collocata all'interno del polo produttivo di Portobuffolè detta "Zona industriale Bastie", ubicata nella porzione più occidentale del territorio comunale e in prossimità del confine con il Comune di Gaiarine. Tale area rappresenta il principale polo produttivo del Comune di Portobuffolè ed è di riferimento per un esteso ambito territoriale.

Il sistema produttivo è attraversato da via Bastie, la quale collega la medesima area produttiva con l'asse viario costituito dalla SP50, che, scorrendo a est, mette in relazione il Distretto industriale dell'Opitergino con quello di Pordenone.

Su tale area produttiva la società Friul Intagli Industries Spa ha collocati diversi edifici industriali che si suddividono in dieci unità produttive (UNIT 2-3-4-5-6-7-8-9-11-12). I due edifici interessati dall'ampliamento sono le due unità produttive identificate come UNIT3 e UNIT6.

Gli spazi prossimi all'ambito in oggetto sono in larga parte ad uso produttivo. Verso nord, dove si sviluppa l'ampliamento dei fabbricati produttivi, sono presenti terreni ad uso agricolo oltre a spazi occupati da alberature con funzione di mitigazione delle realtà produttive esistenti.



Inquadramento dell'area oggetto di ampliamento (fonte: Regione Veneto)

3.1.1 Inquadramento storico dell'azienda

I fabbricati oggetto di intervento sono di proprietà di Inca Properties Srl mentre l'attività produttiva è svolta da Friul Intagli Industries Spa. Quest'ultima è una storica società fondata nel 1968 a Prata di Pordenone da Inaco Maccan, ancor oggi Presidente e Amministratore Delegato.

Localizzato in via Oderzo n. 68 a Prata di Pordenone (PN) è presente l'Headquarter, punto nevralgico dell'attività oltre che ad essere uno dei siti produttivi principali.

Nata come laboratorio d'intarsio, negli anni ha saputo seguire e interpretare le evoluzioni imposte dal mercato del mobile, sviluppando le tecniche produttive più attuali e ponendosi oggi, nel panorama mondiale, come una delle realtà più significative, e partner dei principali player del retail, nella produzione di mobili in kit e componenti per mobili.

Nella storia dell'Azienda, una svolta storica è stata sicuramente costituita dalla creazione del rapporto di collaborazione con il cliente IKEA, risalente al 1997, che ha dato una spinta vigorosa al percorso di crescita che l'ha portata, nel 2015, a chiudere con il fatturato record di 463 milioni di Euro, con una forza lavoro di oltre 1.500 unità, operanti su una superficie coperta complessiva di circa 320.000 mq.

Gli asset dello sviluppo sono fondamentalmente tre:

- la relazione commerciale di partnership con clienti internazionali capaci di determinare le tendenze di mercato;
- le competenze tecnico-operative dei collaboratori;
- l'incessante sviluppo tecnologico.

Proprio questo ultimo elemento, che caratterizza la forza imprenditoriale della famiglia Maccan, ha consentito negli anni, a Friul Intagli Spa, di valorizzare il territorio, mantenendosi competitiva verso gli operatori dell'Est Europa e del Far East: infatti, il 97% del fatturato viene realizzato all'estero.

L'azienda, negli ultimi anni, ha incessantemente investito (circa l'8% del fatturato) per il rinnovamento del parco macchinari, che ne fanno il fiore all'occhiello.

Sul fronte interno, l'investimento non si è limitato agli asset tangibili, ma ha coinvolto anche l'organizzazione, processi e sistemi quali elementi abilitanti della crescita. Ed altresì la formazione, i sistemi informativi e le tecnologie delle comunicazioni hanno assorbito energie e risorse, rafforzando le basi dell'Azienda.

Per rendere ancor più solida e consistente la sua immagine agli occhi dei clienti più evoluti, inoltre, Friul Intagli, oltre alla Certificazione ISO 9001 del Sistema di Gestione della Qualità, ha certificato il proprio Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza, secondo lo standard OHSAS 18001.

Da un punto di vista industriale, l'Azienda si sviluppa su due grandi aree industriali site nei Comuni di Prata di Pordenone dove ha sede anche il quartier generale (UNIT1-10) e Portobuffolè dove hanno sede le altre unità produttive (UNIT 2-3-4-5-6-7-8-9-11-12). In alcuni Comuni limitrofi l'azienda oggi occupa altri siti industriali principalmente dedicati allo stoccaggio di materie prime e semilavorati.

3.1.2 Caratteristiche produttive del sito di Portobuffolè

Come già anticipato, le due Unit oggetto di intervento sono rispettivamente la UNIT3 e la UNIT6. Le due unità produttive si caratterizzano per le diverse fasi produttive che avvengono al loro interno.

In particolare, all'interno dell'UNIT3, si svolgono diverse attività, tra cui la produzione e l'assemblaggio di componenti. In modo particolare, in questa unità arriva il materiale semilavorato (come, ad esempio, antine di mobili), dunque, pronto per essere assemblato e di conseguenza pronto per l'imballo. Questa unità rappresenta l'unità di assemblaggio principale dei mobili in kit.

Invece, per quanto riguarda l'UNIT6, in questa unità produttiva si svolgono attività di produzione e magazzino. Soprattutto in quest'area sono inserite tutte le attività di imballo e confezionamento, rendendo in questo modo completamente autonoma l'UNIT6 per gli imballaggi.

Con l'ampliamento richiesto si potrà dunque avere un unico polo per l'imballo, andando inoltre ad incrementare l'area di magazzino adiacente alle linee produttive, portando in questo modo a minimizzare la movimentazione su gomma dei semilavorati.



Vista aerea da est – Stato di fatto della UNIT3 e della UNIT6

4 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

4.1 Il progetto di ampliamento

La scelta di ampliare le UNIT3 e UNIT6 è dettata da logiche industriali che colgono efficienze e sinergie già applicate nel mondo produttivo e logistico che da anni ormai sviluppano i siti di grandi dimensioni.

Diverse sono le ragioni che suggeriscono questa scelta.

1. BUSINESS CONTINUITY: capacità di garantire la fornitura anche al manifestarsi di eventi imprevedibili. La presenza di reparti equivalenti e integrati, garantirebbe dei tempi di ripristino rapidissimi, in quanto le materie prime sarebbero condivise; come anche le competenze tecniche degli operatori;
2. IMPATTO AMBIENTALE: ampliando le aree adiacenti con aree adibite a magazzino, sarà possibile ridurre gli spostamenti su gomma;
3. AZIENDA LEAN: "Azienda snella". flessibilità e reattività, cioè capacità di rispondere al time to market dei clienti con un processo efficiente e veloce. Flussi di materiali lineari;
4. IMPATTO OCCUPAZIONALE: la Friul Intagli Spa intende incrementare il numero di addetti di 30 dipendenti aggiuntivi tra le due unità;
5. SICUREZZA IDROGEOLOGICA: tutte le acque meteoriche provenienti dalle coperture dei fabbricati UNIT3 e UNIT6 (esistenti e di progetto) e dei piazzali, verranno inizialmente trattenute durante i fenomeni atmosferici, e solo in seguito rilasciate lentamente verso la Cassa Volano, posta a nord del lotto di pertinenza a ridosso del fiume Resteggia, con un volume d'invaso pari a 13.020 mc.

Quanto sopra descritto, evidenzia come Friul Intagli Spa ricerchi lo sviluppo, facendo opportune scelte che seguono sempre il binario della sostenibilità ambientale. Solo in questo modo si potrebbe realizzare ancora l'equazione che fino ad oggi ha consentito all'azienda di costruire il suo ruolo di innegabile leadership a livello internazionale:

Efficienza=>Marginalità=>Risorse Finanziarie=>Investimenti=>Competitività=>Sviluppo=>Sostenibilità

In sintesi, si tratta di un progetto industriale di valorizzazione sia delle competenze sia del *Made in Italy*, nello specifico del territorio del Nord Est; garantendo prosperità e sviluppo, lavoro e benessere per tutti i portatori di interesse coinvolti.

La necessità di ampliamento delle UNIT3 e UNIT6 nasce dall'esigenza di sostituire le attuali macchine e gli impianti (linee di produzione) esistenti con macchine e impianti tecnologicamente avanzati sia dal punto di vista dell'efficienza produttiva e che dal punto di vista dell'efficienza energetica, mediante anche l'adozione di tecnologie cosiddette IoT (Internet of Things) come abilitanti dell'Industry 4.0. Le nuove linee di produzione sostitutive avendo maggiori dimensioni ed ingombri necessitano di conseguenza di maggiori superfici produttive.

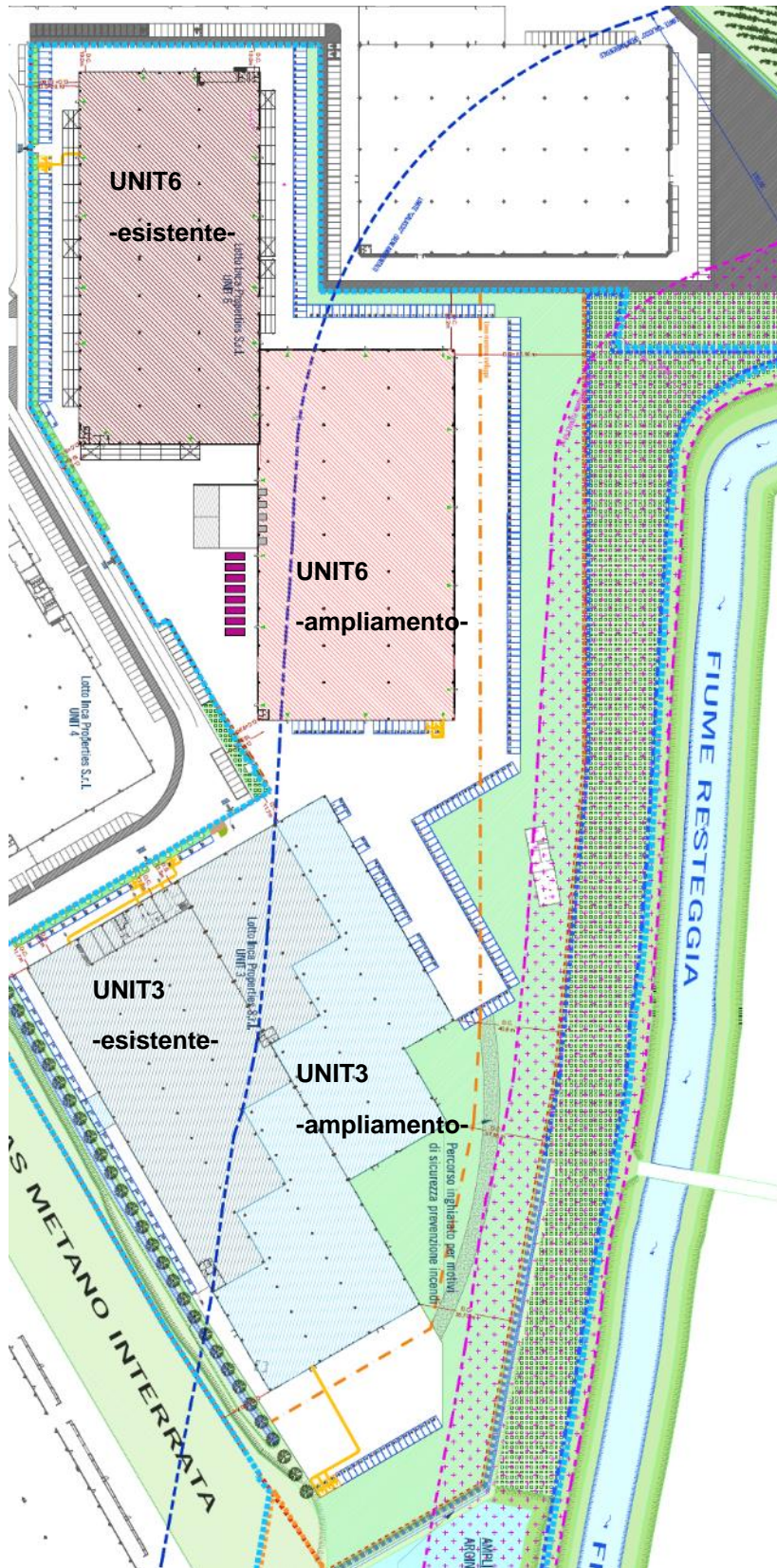
Friul Intagli Industries è costantemente impegnata nell'individuazione di nuove tecnologie sempre più efficienti e performanti. L'Azienda è costantemente impegnata nell'individuazione di soluzioni tecniche efficienti e sostenibili da implementare nei propri processi produttivi, al fine di migliorare la resa dell'uso dei materiali e le prestazioni degli impianti nel rispetto dell'ambiente. Pianificando attentamente ogni fase di lavorazione, Friul Intagli Industries è in grado di ridurre al minimo gli sprechi e di ottimizzare le risorse disponibili.

Altra necessità di ampliamento della UNIT3 e della UNIT6 è dettata dal miglioramento dell'organizzazione del lavoro che prevede un ampliamento dello spazio per lo stoccaggio dei materiali (buffer stock) sia come prodotti semilavorati che come prodotti finiti.

4.1.1 Specifiche tecniche dei nuovi edifici in ampliamento

Gli ampliamenti previsti dal progetto si sviluppano entrambi a partire dai fabbricati esistenti in direzione nord-est. Per entrambi gli ampliamenti il progetto sarà caratterizzato da:

- **Fondazioni:** in c.a. gettate in opera del tipo isolato in corrispondenza dei pilastri e del tipo continuo lungo il muro perimetrale;
- **Strutture:** portanti verticali costituite da pilastri in c.a. gettati in opera dalle dimensioni di 60 cm x 60 cm;
- **Copertura:** le travi principali sono in C.A.P. del tipo a "I". Le travi secondarie sono in C.A.P. con sezione a "V" poste in opera a interasse di 5,00 metri circa, in modo da formare, con lo stesso passo, dei nastri d'illuminazione di tipo orientato (shed/lucernari). Alternativamente, come previsto dal progetto, gli elementi trasparenti saranno resi apribili con serramenti in alluminio con apertura a sporgere di tipo motorizzato (shed/lucernari apribili). Sull'estradosso degli elementi prefabbricati sarà realizzato il pacchetto d'impermeabilizzazione costituito da barriera al vapore, pannello isolante in lana minerale di spessore 120 mm e un sovrastante manto di impermeabilizzazione costituito da doppia guaina bituminosa vulcanizzata a fiamma;
- **Serramenti:** le baie di carico di progetto (presenti in UNIT6) avranno portoni di tipo "sezionale" (2,80 m x 3,00 m) a scorrimento verticale realizzati con telaio in ferro zincato e tamponamenti con pannelli in lamiera sandwich preverniciati e coibentati (monopanel). Finestrature esterne realizzate con telaio in alluminio e policarbonato alveolare a doppia camera;
- **Pavimenti:** costituiti da un massetto in c.a. dello spessore di 20 cm con interposta una doppia rete elettrosaldata, lisciato superiormente con mezzo meccanico. Sulla parte superiore al momento del getto verrà realizzato uno spolvero al quarzo in ragione di 4 kg/mq onde garantire un'elevata resistenza all'abrasione e all'usura del pavimento;
- **Tamponamenti esterni:** tutto il corpo di fabbrica in ampliamento presenterà dei tamponamenti prefabbricati con pannelli verticali in ghiaio lavato grigio, spessore 20 cm;
- Dal punto di vista igienico sanitario tutti i locali destinati all'attività produttiva sono stati dimensionati nel rispetto dei contenuti della normativa vigente.



Planimetria generale di progetto con l'individuazione degli ampliamenti

4.1.2 Parametri urbanistici

Il progetto prevede l'accorpamento delle aree di cui alla nuova configurazione in un ambito SUAP per complessivi 126.561 mq. La nuova edificazione presenterà i seguenti parametri:

	NTA	ESISTENTE	PROGETTO
Lotto di pertinenza			88.862 mq
Ambito SUAP			126.561 mq
Sup. Coperta Esistente		23.000 mq	43.305 mq
Altezza massima fabbricati	10,00 m	10,00 m	10,00 m
Distanza dai confini	5,00 m	UNIT3 = 11,70 m*	UNIT3 = 20,70 m*
		UNIT6 = 9,15 m*	UNIT6 = 9,90m*
Distanza dalle strade	5,00 m	UNIT3 = 13,20 m*	UNIT3 = 13,20 m*
		UNIT6 = 10,60 m*	UNIT6 = 16,90 m*
		*Distanza indicata minima	

L'ambito Suap, indicato nelle Tavole grafiche con una linea AZZURRA (tratteggiata), comprende sia il lotto di pertinenza (l'area interessata dall'edificazione del fabbricato industriale), le aree da cedere che andranno a formare la nuova fascia di verde pubblico e che servirà da mitigazione ambientale per la zona industriale.

Al fine di adempiere alle indicazioni derivanti dal PI (art. 26 delle NTO), il progetto contempla l'aumento della superficie a parcheggio all'interno del lotto di pertinenza, prevedendo un aumento complessivo di 8.889 mq rispetto ai 4.029 mq esistenti. I nuovi parcheggi, che verranno realizzati a nord del Lotto di pertinenza, in prossimità degli ampliamenti e in aggiunta a quelli già esistenti (all'interno del vecchio lotto), saranno ricavati sui piazzali asfaltati.

Lungo il perimetro nord e nord-est del lotto di pertinenza è prevista la realizzazione di un'area a verde privato opportunamente piantumata al fine di realizzare una maggiore mitigazione ambientale. Tale area avrà una superficie complessiva pari a 22.034 mq. Il progetto inoltre prevede lo spostamento dell'area a verde pubblico esistente a nord del lotto di pertinenza ricollocandola lungo il Fiume Resteggia.

Gli Standard previsti all'interno del SUAP sono quindi i seguenti:

	NTA	SUAP
Verde privato	S.F. x 10% = 8.886,20 mq	22.034 mq
Parcheggio privato	S.F. x 10% = 8.886,20 mq	8.889 mq

Di seguito si riporta la suddivisione delle superfici coperte per ciascuna UNIT considerando i parametri di superficie coperta esistente, da demolire e di ampliamento.

UNIT3	
Superficie coperta esistente	11.076 mq
Superficie coperta esistente da demolire	407 mq
Superficie coperta in ampliamento	10.073 mq
Superficie coperta UNIT3 totale	20.742 mq
UNIT6	
Superficie coperta esistente	11.568 mq
Superficie coperta esistente da demolire	65 mq
Superficie coperta in ampliamento	10.794 mq
Superficie coperta UNIT6 totale	22.297 mq
Superficie coperta esistente cabina elettrica	16 mq
Superficie coperta esistente rustico non agibile	250 mq
Superficie coperta aggiuntiva	3.500 mq
Superficie coperta totale	43.305 mq* *ESCLUSA la Superficie Coperta aggiuntiva

4.1.3 **Mitigazione ambientale**

Per quanto concerne la mitigazione ambientale, il progetto prevede i seguenti interventi:

- lo spostamento sul fronte nord del comparto di una fascia da destinare a Verde Pubblico per mantenere un'area a filtro tra il fiume Resteggia e l'area industriale in ampliamento, che si estenderà lungo il confine est fino a ricongiungersi con l'attuale area a verde pubblico esistente che divide l'area industriale dall'area agricola esistente;
- l'area a verde pubblico sarà opportunamente piantumata con essenze autoctone; inoltre, sempre lungo i lati nord ed est, in aderenza al verde pubblico, il progetto prevede una ulteriore area a verde privato al fine di garantire maggiormente una idonea mitigazione ambientale;
- dal punto di vista idrogeologico, sarà realizzata una Cassa Volano a nord dei fabbricati. Si evidenzia che il progetto di mitigazione idraulica approvato dal Consorzio di Bonifica Piave prevede la messa in sicurezza dell'intero bacino di scolo della zona industriale posta a nord della linea del gas metano esistente.

Per la nuova area a verde pubblico, da cedere all'Amministrazione Comunale, si prevede una piantumazione mista costituita da essenze autoctone, la cui compagine vegetale è descritta nel querco-carpineto planiziale, un tempo diffuso nella pianura veneto-friulana.

Più in particolare, la serie principale su suoli minerali è data dal querco-carpineto a farnia (*Asparago tenuifolii-Quercetum roboris*) e rappresenta l'elemento più strutturato e complesso della serie dei boschi igrofilo.

Le principali componenti vegetazionali di questo tipo di bosco mesoigrofilo sono:

- per la componente arborea: *Carpinus betulus*, *Quercus robur*, *Fraxinus angustifolia* subsp. *oxycarpa*, *F. ornus*, *Acer campestre*, *Ulmus minor*;
- per la componente arbustiva: *Rosa arvensis*, *Viburnum opulus*, *Cornus sanguinea*, *Corylus avellana*, *Ligustrum vulgare*, *Euonymus europaeus*, *Crataegus monogyna*, *C. laevigata*, *Prunus spinosa*, *Rhamnus cathartica*, *Staphylea pinnata*;
- per la componente rampicante (forme lianose): *Clematis vitalba*, *Lonicera caprifolium*, *Dioscorea communis*, *Hedera helix*;
- per la componente erbacea: *Anemone nemorosa*, *A. ranunculoides*, *Gagea lutea*, *Scilla bifolia*, *Allium ursinum*, associate a specie eterotopiche situate nettamente al di sotto della loro naturale fascia altimetrica quali *Lilium martagon*, *Veratrum lobelianum*, *Thalictrum aquilegifolium*, *Lamium flavum*.

Le fasce boscate che assolveranno alla funzione di mitigazione ambientale e paesaggistica saranno composte nella fattispecie principalmente dalla farnia (*Quercus robur*) e dal frassino ossifillo (*Fraxinus angustifolia*), a cui si aggiungeranno in maniera alternata esemplari di carpino bianco (*Carpinus betulus*) e di olmo campestre (*Ulmus minor*).

Completeranno il quadro vegetazionale le seguenti specie arbustive: il viburno palla di neve (*Viburnum opulus*), la sanguinella (*Cornus sanguinea*), il nocciolo (*Corylus avellana*), il ligustro (*Ligustrum vulgare*), la fusaggine (*Euonymus europaeus*) e il biancospino (*Crataegus monogyna*).

Nelle aree in corrispondenza della Cassa Volano, in base alle particolari condizioni dei terreni, si prevede la piantumazione di tipologie arboree e arbustive maggiormente igrofile quali: *Populus nigra canadensis*, *Ulmus pumila*, *Salix alba*, *Alnus glutinosa*, *Salix purpurea* e *Cornus sanguinea*.

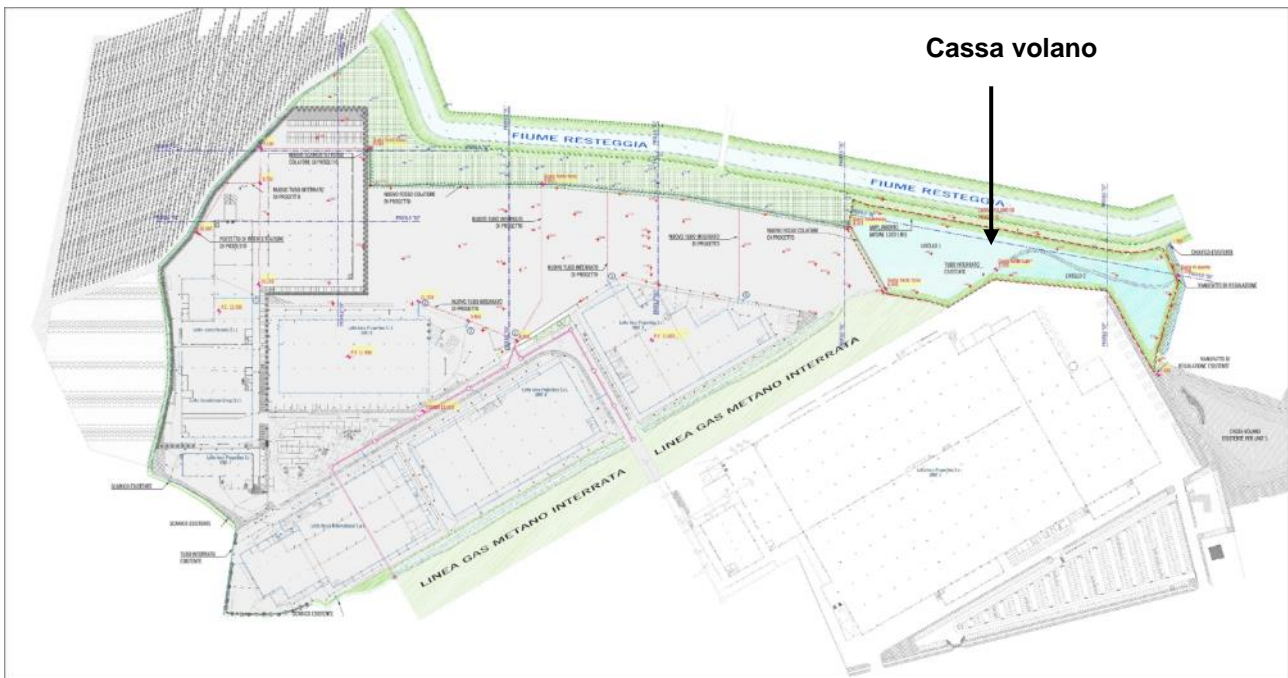


Planimetria del verde di progetto

4.1.4 **Compatibilità idraulica dell'intervento**

Dal punto di vista idrogeologico, il progetto prevede la realizzazione di importanti opere di mitigazione idraulica (Cassa Volano) da realizzare su altre aree naturalmente depresse poste sul fronte est del comparto industriale di via Bastie, come riportato nella Valutazione di Compatibilità Idraulica allegata al progetto.

Si evidenzia che il progetto di mitigazione idraulica approvato dal Consorzio di Bonifica Piave prevede la messa in sicurezza non solo delle aree in espansione ma anche dell'intero bacino di scolo della zona industriale posta a nord della linea del gas metano esistente.



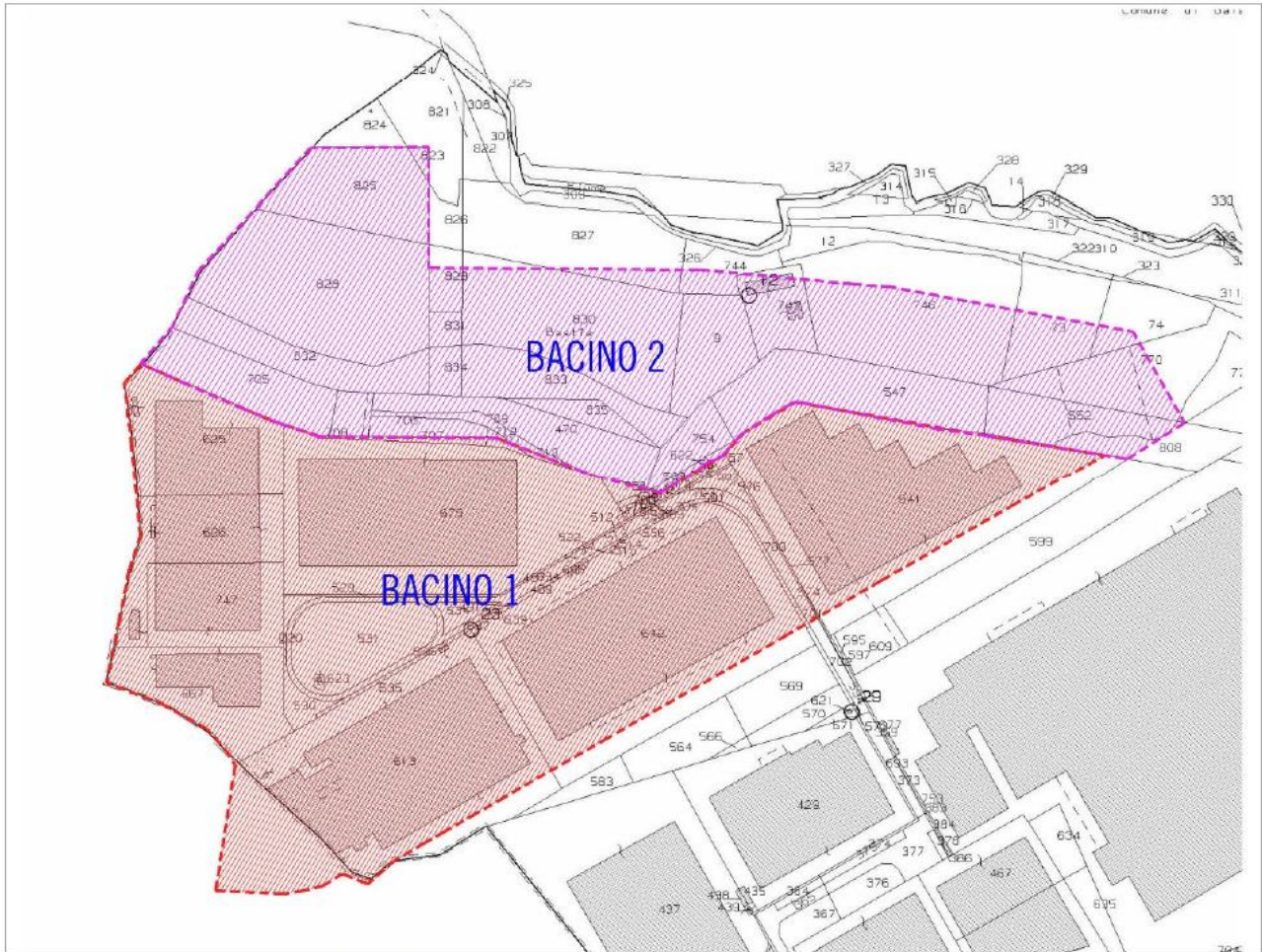
Estratto tavola contenuta nella VCI riportante le opere di mitigazione idraulica da realizzare

Attualmente, all'interno della fascia a verde pubblico vi è un fosso colatore a cielo aperto che ha la funzione di accorpare e convogliare verso est le acque provenienti dagli scarichi del 2° Stralcio della Lottizzazione Bastie.

Con il progetto di ampliamento si prevede di intercettare il fosso esistente ad ovest del comparto e, attraverso delle tubature interrate, deviarlo verso nord per poi convogliare le acque nella nuova porzione di fosso che verrà realizzata sul lato est del lotto a ridosso del verde privato di proprietà della ditta proponente per poi ricongiungersi con il fosso esistente all'interno dell'area verde.

Dal punto di vista idrogeologico, il progetto prevede la realizzazione di un'importante opera di mitigazione idraulica, una Cassa di Volano, sfruttando l'attuale conformazione depressa dei terreni, la quale è stata dimensionata considerando i precedenti ampliamenti della lottizzazione che hanno portato alla configurazione dell'attuale area industriale (1° Stralcio della lottizzazione – Bacino 1) con le previsioni del 2° Stralcio della lottizzazione (Bacino n. 2) che contemplano l'intervento in oggetto e altri interventi limitrofi (ampliamento della ditta Torniveneta Spa).

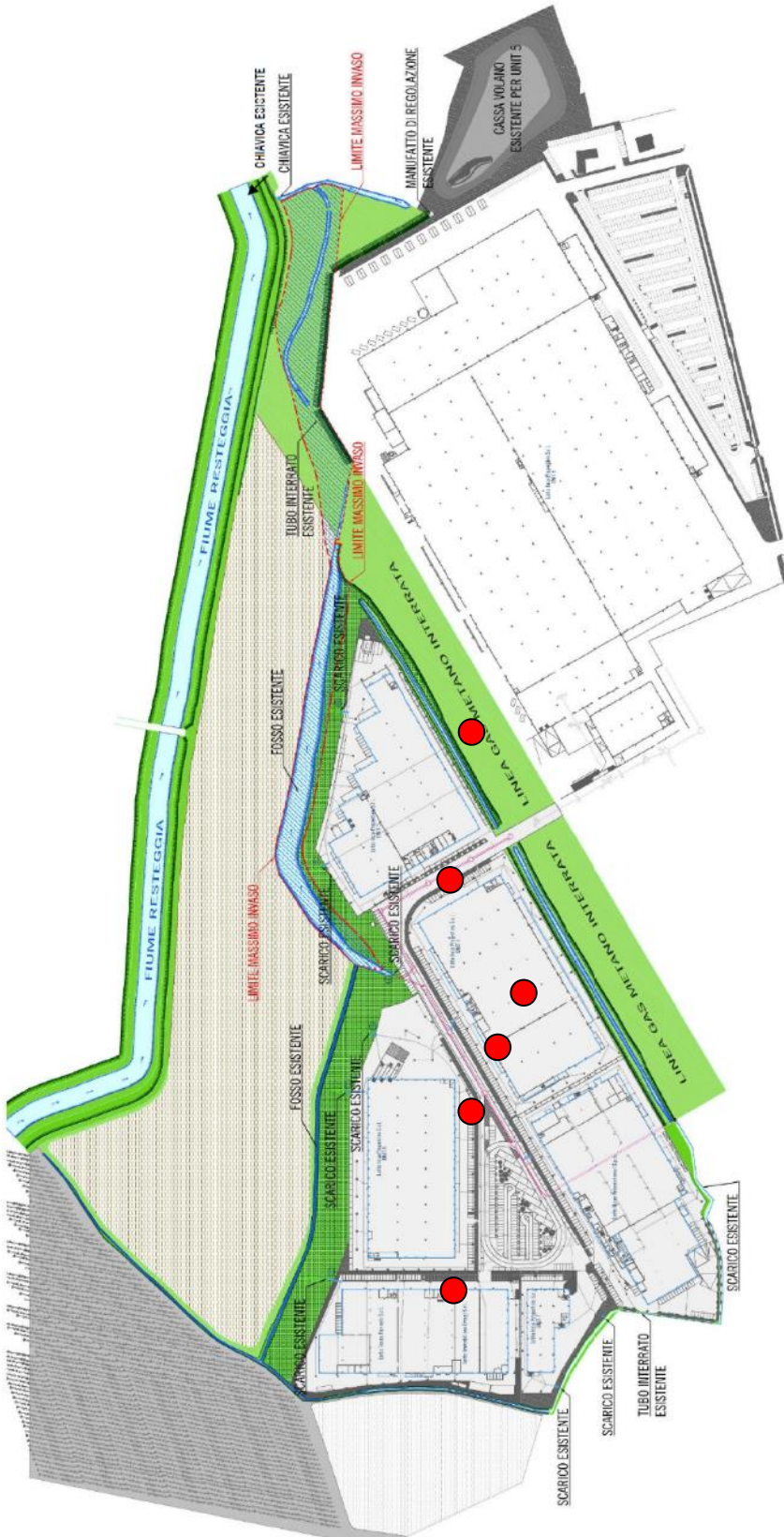
Si evidenzia che il progetto di mitigazione idraulica approvato dal Consorzio di Bonifica Piave prevede la messa in sicurezza non solo delle aree in espansione ma dell'intero bacino di scolo della zona industriale posta a nord della linea del gas metano esistente.



Schema dei bacini di scolo esistente e di progetto

Ad oggi, il comparto industriale esistente scarica le precipitazioni attraverso sei diversi punti di scolo (evidenziati nell'immagine seguente), i quali sono collegati a fossi a cielo aperto che convogliano tutte le acque verso est in direzione della chiavica esistente posta a ridosso del fiume Resteggia.

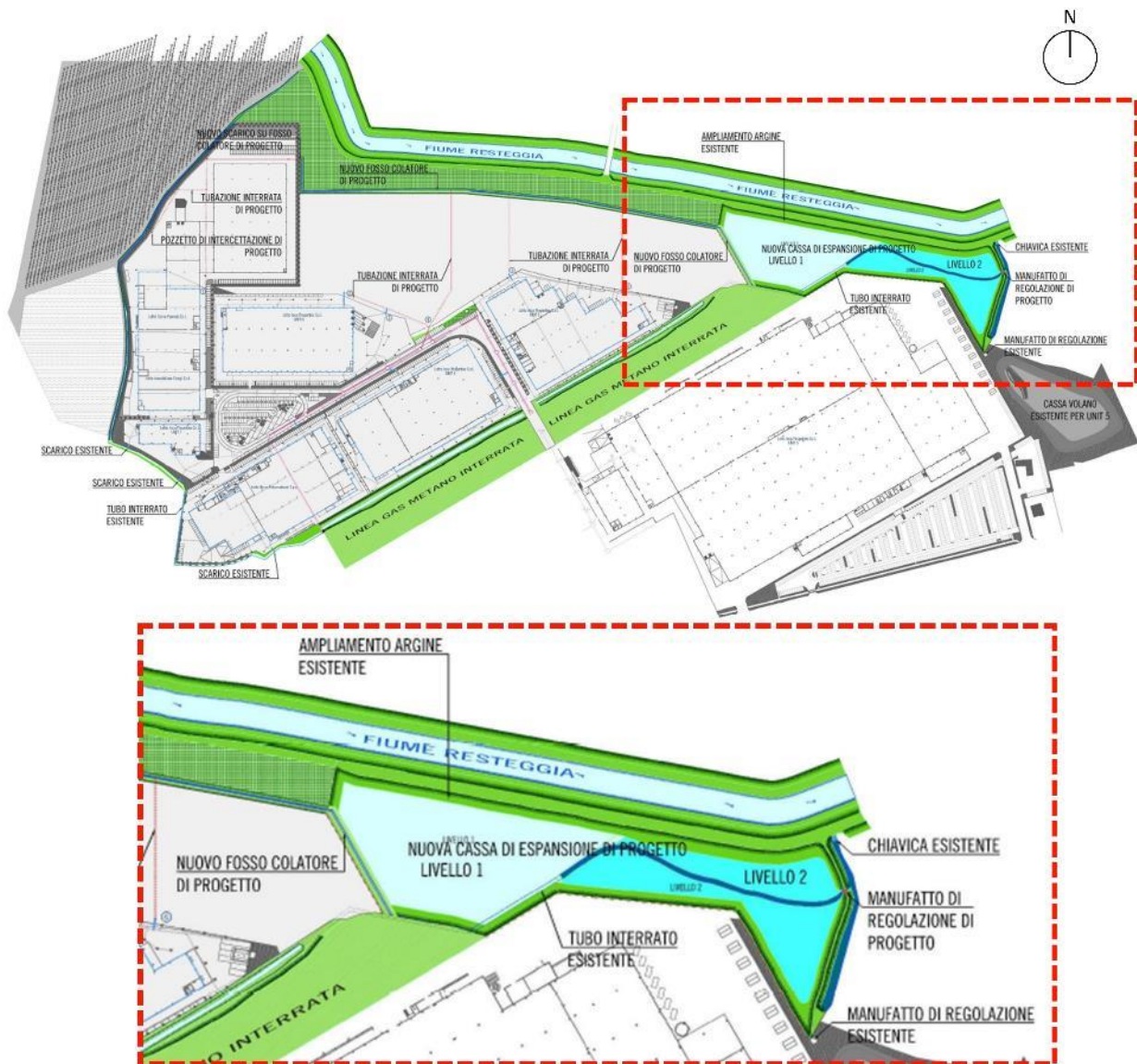
In corrispondenza dell'attraversamento del metanodotto, che è collocato lungo il perimetro sud del Bacino di scolo n. 1, il fossato è stato tombinato per un breve tratto.



Individuazione degli scarichi esistenti nella lottizzazione in ampliamento; con punto rosso sono evidenziati i punti di scarico esistenti

Con la realizzazione dell'intervento di ampliamento, tutti e sei gli scarichi esistenti saranno collegati a delle nuove linee interrato che confluiranno in un grande fosso a cielo aperto che verrà realizzato sul fronte nord a confine tra la nuova area impermeabilizzata e la nuova fascia a verde pubblico. Il nuovo fosso scorrerà parallelo al fiume Resteggia andando a collegare verso est la porzione di fosso tombinato esistente che si trova sopra la linea del metanodotto.

La nuova cassa volano che verrà realizzata, servirà per l'intero comparto industriale, e verrà realizzata ad est dello stesso, nelle aree oggi naturalmente depresse a ridosso del fiume Resteggia.



Individuazione delle nuove opere di mitigazione idraulica

4.1.5 Gestione acque meteoriche

Le acque meteoriche provenienti dai pluviali del nuovo ampliamento saranno convogliate tramite nuova tubazione dalle dimensioni di 140 cm di diametro, e a sua volta tale tubazione andrà a scaricare le acque meteoriche nella "zona depressa" esistente a est della lottizzazione Bastie (come previsto dallo Studio di Compatibilità Idraulica) in corrispondenza della nuova Cassa Volano.

Così facendo le acque meteoriche verranno accumulate durante i periodi a ridosso delle forti precipitazioni per poi essere rilasciate lentamente a fenomeno finito, limitando così i danni nelle zone più a valle in caso di chiusura della chiavica esistente attigua al fiume Resteggia.

L'attività produttiva non rientra tra quelle indicate nell'allegato F di cui all'art. 39 delle NTA del PTA.

Si prevede la realizzazione di un impianto disoleatore nell'area (di 4.700 mq circa) in corrispondenza delle buche di carico dell'UNIT6, in quanto aree di sosta per i camion, dunque sussiste la possibilità del verificarsi di perdite di oli o di altri liquidi inquinanti.

4.1.6 Reti tecniche e Gestione delle acque nere

L'intervento di ampliamento degli edifici industriali denominati UNIT3 e UNIT6 non comporterà modifiche alla tipologia di attività e lavorazioni svolte al loro interno e, conseguentemente, alla tipologia di acque reflue prodotte, ma determinerà una variazione del livello occupazionale e quindi del "carico" generato.

In particolare, con l'attuazione della Variante urbanistica che consentirà l'ampliamento delle unità produttive è prevista la generazione di 30 nuovi posti di lavoro. Il nuovo personale andrà ad integrare lo staff della UNIT6, che sarà ridistribuito all'interno del corpo di ampliamento, dove verrà realizzato un nuovo blocco servizi igienici.

Le soluzioni individuate e proposte in progetto per la gestione degli scarichi delle acque derivano:

- dalla disamina delle vigenti disposizioni normative e regolamentari in materia, con particolare riferimento a quanto disciplinato dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto (PTA) attraverso le sue Norme Tecniche di Attuazione (NTA);
- dalla verifica dello stato dei luoghi;
- dall'analisi e classificazione degli scarichi attuali e derivanti dall'intervento nonché alla valutazione delle modifiche del carico organico generato dalle unità produttive, espresso in termini di abitanti equivalenti (A.E.);
- dall'acquisizione e recepimento delle indicazioni e prescrizione formalizzate con pareri ed atti rilasciati dai soggetti/enti competenti, che sono stati chiamati ad esprimersi in merito alla Variante urbanistica in parola nelle precedenti fasi procedurali.

Pertanto, il progetto prevede per i nuovi bagni in dotazione al complesso industriale, la realizzazione di un doppio sistema di alimentazione idrica. Uno direttamente allacciato alla rete idrica comunale e l'altro duale per il riutilizzo delle acque meteoriche dei pluviali che potranno essere utilizzate per gli sciacquoni dei wc. A tale scopo si è prevista l'installazione di una vasca di stoccaggio che attraverso una pompa di sollevamento andrà ad alimentare il sistema duale di adduzione.

Gli impianti privati di scarico delle acque reflue delle UNIT3 e UNIT6, nell'attuale conformazione, risultano razionalizzati in distinti settori in ragione sia delle esigenze del layout aziendale che dell'ubicazione dei punti di allaccio alla rete fognaria che sono stati predisposti con le opere di lottizzazione. Gli attuali scarichi delle acque reflue sono generati esclusivamente da servizi igienici.

Ogni settore è dotato di propri blocchi servizi, i cui scarichi vengono trattati attraverso un sistema composta da:

- vasca imhoff, dove hanno recapito i reflui dai vasi sanitari;
- vasca condensa grassi, dove hanno recapito le acque saponate;
- seconda vasca imhoff, che funge da finissaggio del trattamento effettuato con le precedenti vasche.

Gli scarichi di acque reflue generati dalle UNIT3 e UNIT6 derivano esclusivamente da servizi igienici; non sono, infatti, presenti scarichi industriali né scarichi derivanti da attività di mensa e/o ristorative.

Secondo quanto disciplinato all'art. 34 comma 1 delle NTA del PTA, gli scarichi delle acque reflue provenienti esclusivamente da servizi igienici annessi a stabilimenti industriali sono assimilati alle acque reflue domestiche.

Con il nuovo intervento non vengono apportate variazioni alla tipologia di acque reflue generate, essendo previsti solo scarichi da servizi igienici.

Più precisamente l'ampliamento prevede la realizzazione di un nuovo blocco bagni nella UNIT6, composto da:

- n. 1 lavamani complessivo condiviso tra uomini e donne;
- n. 1 WC bagno uomini;
- n. 1 WC donne + disabili.

Tale blocco servizi andrà a sopperire alle esigenze determinate dalla creazione dei nuovi volumi e quindi del personale ivi impiegato, che corrisponderà, in numero, ai nuovi posti lavori, ovvero 30.

Poiché l'intervento di ampliamento comporterà l'aggregazione delle UNIT3 e UNIT6, ai fini della definizione e comparazione dei carichi organici generati pre e post Variante urbanistica (espressi in abitanti equivalenti - A.E.), si considerano i due edifici industriali nel loro insieme.

Per il calcolo degli A.E. si considera il numero di personale complessivamente impiegato corretto per il coefficiente 8/24, ciò in linea con le modalità di calcolo utilizzate per definire il carico generato dagli agglomerati di cui alla DGR 3856/2009.

▪ Stato di fatto

- Totale personale presente nelle UNIT3 e UNIT6: 110 individui
- Carico organico generato: $110 \times 8/24 = 37$ A.E.

▪ Configurazione post variante

- Totale personale presente nelle UNIT3 e UNIT6: $110 + 30 = 140$ individui
- Carico organico generato: $140 \times 8/24 = 47$ A.E.

Al fine della verifica della correttezza di suddetti calcoli, si procede alla determinazione degli A.E. con altra modalità, ovvero in ragione dei prelievi medi giornalieri dalla rete acquedottistica per il fabbisogno delle due unità produttive, considerando la dotazione idrica specifica per A.E. di 200 litri (0,20 mc).

Il prelievo acquedottistico della UNIT3 nel periodo compreso tra il 30/04/2021 ed il 14/07/2022 (date di lettura del contatore) è stato di complessivi 265 mc.

Considerato che in suddetto periodo i giorni lavorativi sono stati 277 (avendo escluso dai giorni totali il sabato, la domenica, i giorni festivi e le ferie, quantificate queste ultime in 26 giorni annuali), il consumo idrico giornaliero medio risulta pari a 0,96 mc.

Il prelievo acquedottistico della UNIT6 nel periodo compreso tra il 30/04/2021 ed il 17/05/2022 (date di lettura del contatore) è stato invece di complessivi 887 mc.

Considerato che in suddetto periodo i giorni lavorativi sono stati 240 (avendo escluso dai giorni totali il sabato, la domenica, i giorni festivi e le ferie, quantificate queste ultime in 26 giorni annuali), il consumo idrico giornaliero medio risulta pari a 3,70 mc.

Il numero di A.E. complessivi risulta quindi pari a: $(0,96+3,70)/0,20 = 24$ A.E.

Si confermano pertanto i valori di carico generato pre e post intervento come sopra computati, ovvero rispettivamente 37 A.E. e 47 A.E., valori inferiori al limite di 50 A.E. definito all'art. 21 delle NTA del PTA.

Considerato il carico generato dalle unità produttive e lo stato dei luoghi, con la Variante in progetto è stato previsto il mantenimento dell'attuale distrettualizzazione delle reti di scarico private, e la realizzazione di una linea dedicata al nuovo blocco servizi igienici.

Le acque nere derivanti dal suddetto nuovo blocco bagni, in similitudine a quanto già adottato per gli scarichi dei blocchi bagni presenti, saranno trattate tramite posa in opera di doppia vasca Imhoff e condensagrassi e saranno convogliate in corpo idrico superficiale attraverso la rete di lottizzazione esistente.

Per il dimensionamento delle vasche imhoff vengono assunti come parametri di riferimento i volumi specifici di 60 litri/A.E. per il comparto di separazione e di 200 litri/A.E. per il comparto di digestione (entrambi i valori sono superiori a quelli minimi previsti dal comma 2 dell'art. 22 delle NTA, che sono rispettivamente pari a 50 litri/A.E. e 150 litri/A.E.).

Considerato che il nuovo blocco bagni sarà sostanzialmente posto a servizio dei 10 A.E. aggiuntivi, come sopra calcolati, i comparti di separazione e digestione di ciascuna vasca imhoff dovranno avere volumi utili minimi rispettivamente pari a 600 litri e 2000 litri. Pertanto, la scelta ricade su vasche imhoff circolari in calcestruzzo del diametro interno di 200 cm ed altezza di 150 cm, aventi comparto di sedimentazione di capacità utile pari a 850 litri e di digestione pari a 3290 litri. Suddette vasche sono idonee al trattamento di oltre 14 A.E..

4.1.6.1 *Migliorie allo stato di fatto*

In ottemperanza a quanto richiesto da Piave Servizi Spa, in qualità di Gestore del Servizio Idrico Integrato nel territorio, in sede della Conferenza di Servizi Decisoria indetta dal Comune di Portobuffolè con nota prot. n. 47427 del 11/10/2021, con l'attuazione della Variante è stata prevista la predisposizione di un collegamento della rete di fognatura delle acque reflue presente nel comparto in cui ricadono le UNIT3 e UNIT6 a quella presente nel comparto a sud della linea del gas metano interrata. Tale intervento, che persegue anche quanto prescritto ai commi 4 e 5 delle NTA del PTA, è inteso a favorire il futuro convogliamento dei reflui dell'intera area industriale di via Bastie ad un sistema strutturato di depurazione.

4.1.7 Terre e rocce da scavo

Nel sito è stata eseguita un'indagine geognostica, geologica e geotecnica, secondo quanto previsto dalle NTC2018 "Norme tecniche per le costruzioni" ai sensi del DM del 17/01/2018, finalizzata allo studio dei terreni di fondazione interessati dall'ampliamento dei due fabbricati industriali.

L'indagine geognostica è consistita nell'esecuzione di:

- n. 20 prove penetrometriche statiche (CPT), spinte fino alle profondità comprese tra 20,0 m e 30,0 m dal piano campagna; le prove sono state eseguite con la normativa di riferimento per le prove penetrometriche: ASTM D3441 – 86;
- n. 6 sondaggi a carotaggio continuo spinti fino alla profondità di 20,0 m dal piano campagna (sondaggi S1, S3, S4, S5, S7, S8), e n. 2 sondaggi a carotaggio continuo spinti fino alla profondità di 30,0 m dal piano campagna (sondaggi S2 e S6). I sondaggi S4 e S8 sono stati completati con un tubo piezometrico da 3", fessurato da 3,0 m a 12,0 m, per il controllo del livello di falda;
- n. 1 indagine sismica con tecnica Re.Mi. per la determinazione della velocità delle onde S nei primi 30 metri di profondità e la determinazione del parametro Vseq.

Gli esiti dell'esame hanno rilevato la compatibilità del progetto in esame con le caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche e geotecniche del sito in oggetto.

Le terre e rocce prodotte durante gli scavi saranno riutilizzate in loco per aree di riporto, previa conformità alla normativa vigente in materia (D.Lgs. 152/2006 e DPR 120/2017). In generale, ad ogni modo, non si prevede l'apporto di terreno da aree esterne a quelle oggetto di intervento. Nell'eventualità che ciò si dovesse rendere necessario, le terre apportate dovranno presentare le medesime caratteristiche della zona prima della trasformazione.

4.1.8 Emissioni in atmosfera

In riferimento all'attenzione verso l'ambiente ed in particolare alle potenziali emissioni in atmosfera derivanti dalla realizzazione dei due ampliamenti, a seguito del miglioramento sui processi produttivi (nuove macchine ed impianti) e sull'organizzazione della ditta, essa non prevede la realizzazione di nuovi impianti che producono emissioni in atmosfera.

4.1.9 Impatto acustico

Per il progetto di ampliamento delle due Unità produttive è stata realizzata una specifica Analisi Previsionale di Impatto Acustico ambientale.

Tale analisi ha considerato quali sorgenti rumorose i portali di accesso ai reparti delle due unità dalle quali può propagarsi all'esterno il rumore generato dalla movimentazione delle merci e dal carico/scari degli automezzi. Inoltre, è stata considerata come sorgente rumorosa il traffico veicolare pesante circolante nell'ambito dei due stabilimenti e in ingresso/uscita per le operazioni di carico/scarico.

L'analisi è stata articolata nelle seguenti fasi:

- Esecuzione dei rilievi fonometrici allo stato di fatto;
- Rilievo fonometrico del rumore residuo, diurno e notturno presso i principali ricettori civili più prossimi alla unità;
- Realizzazione di un modello di propagazione sonora attraverso il software previsionale SoundPLAN© 7.4 nella configurazione dello stato di fatto;
- Verifica dei valori forniti dal modello con quelli effettivamente rilevati presso i punti di controllo nello stato di fatto al tempo di rilievo;
- Calcolo, tramite modello, dei livelli di rumorosità presso ricettori disposti a confine e sulla facciata maggiormente esposta delle abitazioni civili più prossime, nello stato di fatto;
- Verifica dei limiti assoluti e differenziali di immissione ai sensi del DPCM 14/11/1997, nello stato di fatto;
- Modifica del modello di propagazione con inserimento delle modifiche architettoniche e urbanistiche relative allo stato di progetto (ampliamenti come da progetto) e calcolo dei nuovi livelli di rumore a confine dello stabilimento ampliato;
- Calcolo dei valori simulati presso i ricettori civili più prossimi nello stato di progetto,
- Verifica dei limiti assoluti e differenziali di immissione ai sensi del DPCM 14/11/1997, nello stato di progetto.

Secondo quanto emerso dallo studio, tutti i ricettori rispettano i limiti assoluti e differenziali di immissione per l'orario diurno e notturno nello stato di fatto e di progetto. Le emissioni sonore in ambiente degli stabilimenti UNIT3 e UNIT6, anche a seguito dell'ampliamento, rispettano quindi tutti i limiti previsti dalla legislazione vigente in materia di inquinamento acustico ambientale.

Le emissioni sonore entro gli ambienti delle unità produttive UNIT3 e UNIT6, anche a seguito dell'ampliamento, rispettano tutti i limiti previsti dalla legislazione vigente in materia di inquinamento acustico ambientale.

Per soddisfare la richiesta da parte di ARPAV di una valutazione cumulativa dell'impatto del rumore nell'area esaminata, si è proceduto all'integrazione nel modello di calcolo di ulteriori attività industriali. Il modello implementato precedentemente alla richiesta già teneva conto della presenza di stabilimenti limitrofi e delle relative sorgenti di rumore, ed era tarato con uno scarto inferiore a 0,5 dB rispetto alle misure di rumore ambientale durante l'attività produttiva anche di questi stabilimenti.

Il modello era quindi ragionevolmente realistico rispetto al clima acustico complessivo dell'area. Si è proceduto all'integrazione nel modello di ulteriori stabilimenti produttivi e i risultati ottenuti sono sostanzialmente confermati, con valori leggermente maggiori.

4.1.10 Gestione dei rifiuti prodotti dall'azienda

In linea con il proprio sistema di gestione integrato e con la propria politica aziendale, Friul Intagli si impegna a garantire il puntuale rispetto delle leggi e norme applicabili in materia ambientale, predisporre una periodica valutazione dei rischi e degli impatti ambientali in modo da trovare soluzioni per il miglioramento, verificare con sopralluoghi integrati le azioni volte alla tutela dell'Ambiente nella gestione dei rifiuti ricercando opportunità per rifiutare, ridurre, riutilizzare e riciclare i rifiuti.

Nel 2021 l'azienda Friul Intagli ha generato oltre 111 mila tonnellate di rifiuto industriale.

In via prioritaria i rifiuti prodotti sono avviati ad attività di recupero (operazioni R ai sensi del D.Lgs. 152/2006) e solo secondariamente, qualora il recupero non fosse possibile, i rifiuti prodotti vengono avviati ad attività di trattamento e smaltimento (operazioni D con riferimento al D.Lgs. 152/2006).

Del totale dei rifiuti generati nel 2021, il 98,01% dei rifiuti è stato avviato ad attività di recupero all'esterno dell'azienda (combustibile per produrre energia, riciclaggio e recupero). Tali rifiuti, dunque, sono affidati a soggetti terzi qualificati e certificati che operano nel rispetto delle norme contrattuali e della normativa vigente in materia.

I rifiuti generati dalla ditta Friul Intagli sono composti prevalentemente da:

- imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose (plastica e metallo);
- residui di vernici o di svernicianti;
- materiali assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi;
- residui e scarti del legno (segatura, trucioli, legno, truciolato, resina);
- rifiuti plastici;
- adesivi e sigillanti di scarto;
- rifiuti liquidi acquosi;
- imballaggi di carta e cartone, legno, metallici, in materiali misti.

Tali rifiuti sono generati principalmente dal processo produttivo mentre nella restante parte dalla catena di fornitura. Con riferimento al peso totale dei rifiuti prodotti nel 2021, negli stabilimenti produttivi dell'azienda sono state generate oltre 111.600 tonnellate di rifiuti, costituiti per oltre il 99,95% da rifiuti non pericolosi.

Quasi il 2% (1,99%) del totale dei rifiuti viene invece inviato a smaltimento: i rifiuti pericolosi mediante stoccaggio preliminare mentre quelli non pericolosi possono seguire due strade: o attraverso pretrattamento oppure senza pretrattamento. In particolare, sul totale dei rifiuti inviati a smaltimento, lo 0,25% di questi è pericoloso mentre il 99,75% è non pericoloso. Inoltre, sempre sul totale dei rifiuti inviati a smaltimento, l'1,63% di questi viene smaltito attraverso lo stoccaggio preliminare mentre la restante parte – il 98,37% - subisce un processo chimico, fisico e termico.

Passando alla produzione di rifiuti specificatamente per le UNIT3 e UNIT6, nel 2021 sono state generate oltre 2.394 tonnellate di rifiuto industriale. Del totale dei rifiuti generati nel 2021 in tali unità produttive, il 100% è stato avviato per le attività di recupero all'esterno dell'azienda (combustibile per produrre energia, riciclaggio e recupero).

I miglioramenti sui processi produttivi (nuove macchine ed impianti) e sull'organizzazione del lavoro non comporteranno la produzione di nuove tipologie di rifiuti ed aumenti significativi nelle quantità prodotte.

Per l'appunto, sono state prodotte le seguenti quantità di rifiuto (classificato con relativo codice CER).

▪ **UNIT3**

CER	DESCRIZIONE	Quantità 2021 (tonn)
030105	segatura., trucioli, res. di taglio, legno, pann. truciolare e MDF/HDF diversi da 03 01 04	153,28
150101	imballaggi in carta e cartone	23,50
150102	imballaggi in plastica (nylon)	7,08
150102	imballaggi in plastica reggette	3,92
150103	bancali in legno	128,03
150106	imballaggi in materiali misti	58,10
200102	vetro	29,49
TOTALE (tonn)		403,40

▪ **UNIT 6**

CER	DESCRIZIONE	Quantità 2021 (tonn)
030105	segat., trucioli, res. di taglio, legno, pann. di truciol. e piallacci div. da 03 01 04	1.369,66
150101	imballaggi in carta e cartone	276,46
150101	imballaggi di carta e cartone - carta siliconata	5,16
150102	imballaggi in plastica	56,64
150102	imballaggi in plastica reggette	39,84
150102	imballaggi di plastica (bottigliette in plastica)	0,37
150102	imballaggi di plastica (sacchi in plastica)	4,18
150103	bancali in legno	174,83
150106	imballaggi in materiali misti	62,52
150111*	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (bombolette spray)	0,02
150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi	0,21
160216	componenti rimossi da apparecchi fuori uso (cartucce- toner)	0,13
TOTALE (tonn)		1.990,59

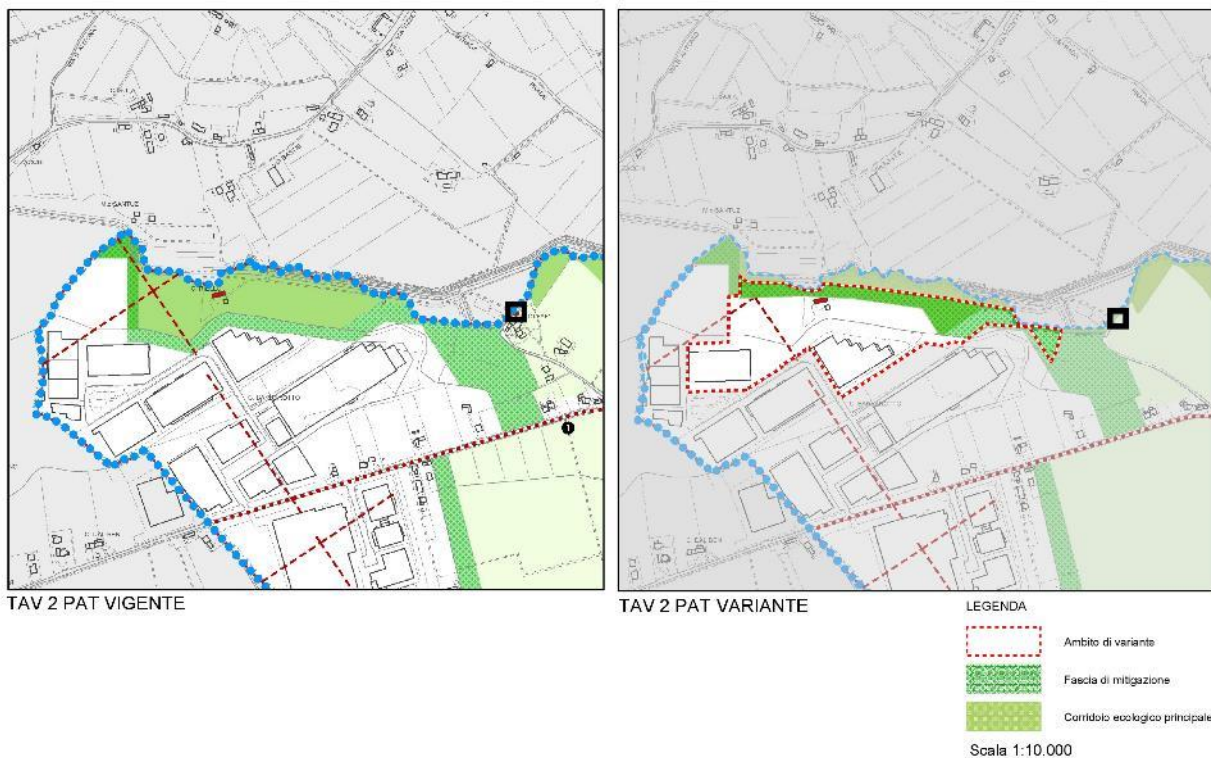
4.2 La Variante urbanistica

Per rendere possibile l'ampliamento dell'attività in oggetto, secondo gli obiettivi e le finalità indicate, si rende necessario apportare una Variante urbanistica al PATI e al PI. Il caso specifico rientra nella fattispecie prevista dall'art. 4 della Legge Regionale 55/2012 "Interventi di edilizia produttiva in variante allo strumento urbanistico generale".

4.2.1 La Variante al PATI

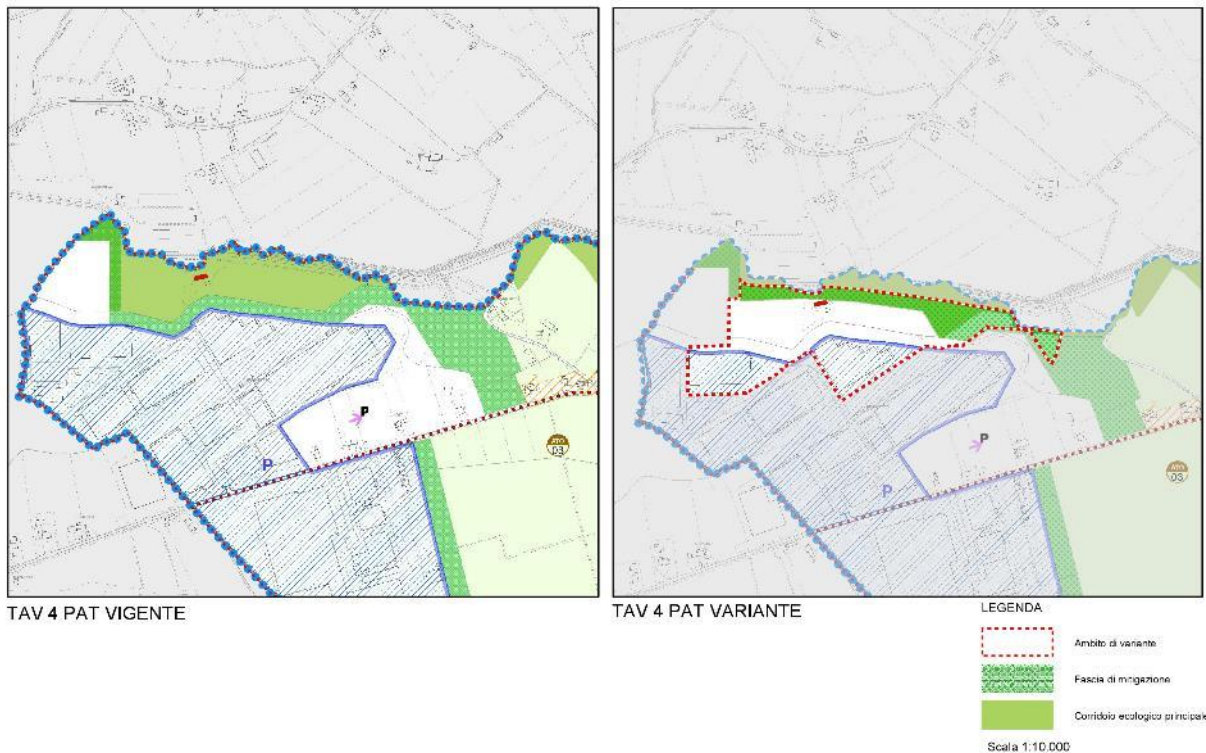
La Variante al PATI riguarda la modifica degli elaborati: Tavola n. 2 "Carta delle Invarianti" e Tavola n. 4 "Carta delle Trasformabilità".

Per quanto riguarda la "Carta delle Invarianti" la modifica riguarda lo stralcio di una parte di Corridoio ecologico a sud del fiume Resteggia e la traslazione della fascia di mitigazione ad est e a nord del nuovo compendio produttivo.



Carta delle Invarianti: confronto tra vigente e Variante

Per quanto riguarda la “Carta delle Trasformabilità” della Tavola n. 4 del PATI, nella variante, in coerenza con le modifiche della Tavola n. 2 viene ridotto il corridoio ecologico e traslata la fascia di mitigazione.



Carta delle Trasformabilità: confronto tra vigente e Variante

4.2.2 La Variante al PI

La Variante al PI riguarda la modifica della Tavola n. 13.1.a in scala 1:5000 e della Tavola 13.3.2 in scala 1:2000.

Per effetto della Variante, nelle Tavole si estende la ZTO D verso nord riducendo la ZTO E - Agricola e traslando la ZTO Fc – Aree attrezzate più a nord della nuova zona produttiva.

Inoltre viene inserito in tutto il compendio il perimetro relativo “Perimetri SUAP”.







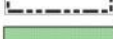

Le superfici complessivamente interessate dalla Variante sono pertanto:

ZTO	Vigente	Variante
Zona Fc	15.722 mq	25.217 mq
Zona E	57.713 mq	-
Zona D	-	48.218 mq
Totale	73.435 mq	73.435 mq

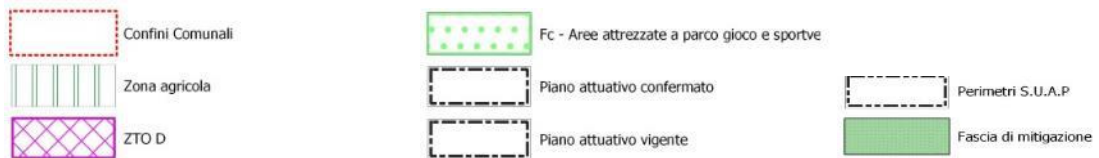
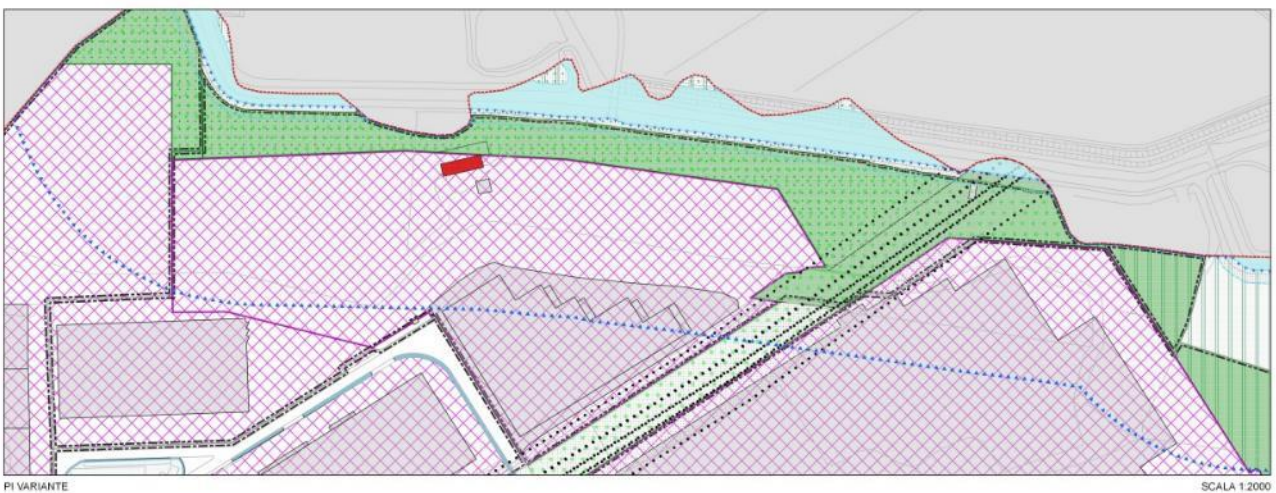
In pratica, la nuova superficie destinata a Zona D - Industriale deriva dalla somma delle superfici previgenti pari a 32.496 mq della Zona E – Agricola e 15.722 mq della Zona Fc – Aree attrezzate.

La Zona Fc previgente viene traslata a nord e risulta pari a 25.217 mq derivando dalla Zona E previgente.



-  Confini Comunali
-  Zona Agricola
-  ZTO D
-  Fc - Aree attrezzate a parco gioco e sportverde
-  Piano attuativo confermato
-  Piano attuativo vigente
-  Perimetri S.U.A.P.
-  Fascia di mitigazione

Estratto Tavola n. 13.1.a PI vigente (sopra) e variante (sotto) scala 1:5000



Estratto Tavola n. 13.3.2 PI vigente e variante scala 1:2000

* Copia conforme all'originale * Comune di Portobuffolè Prot. arrivo N.0005268 del 03-11-2022 Cat6 Cl.3

5 DESCRIZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE

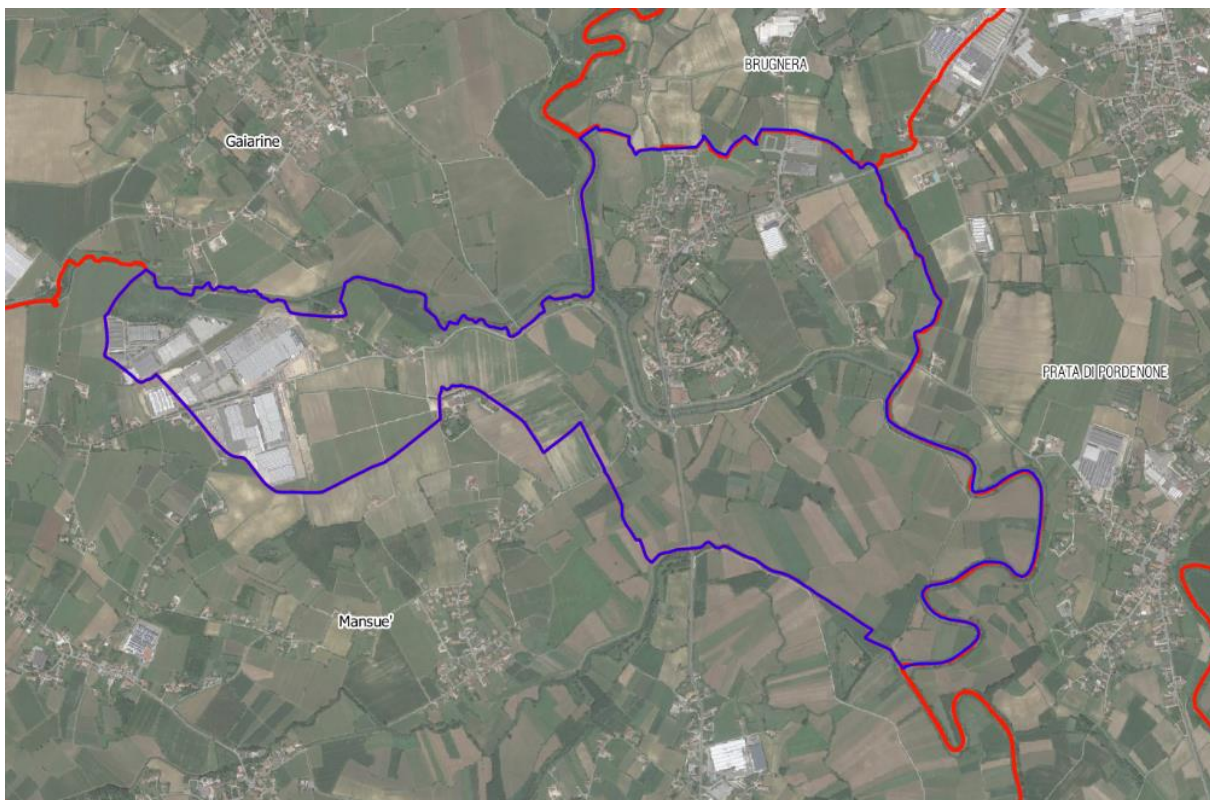
5.1 Caratterizzazione ambientale

Come già ricordato, il Comune di Portobuffolè è situato a cavallo tra la bassa e l'alta pianura veneto-friulana dove l'elemento principale è rappresentato dalla fascia delle risorgive che lo interessa interamente.

Dal punto di vista amministrativo, Portobuffolè è il più piccolo Comune, per superficie e per numero di abitanti, della Provincia di Treviso. Storicamente, Portobuffolè ha sempre ospitato un numero modesto di abitanti in relazione alle dimensioni geografiche del suo territorio. L'andamento demografico che ha riguardato il territorio comunale negli ultimi 50 anni ha visto una prima fase di stabilità continuativa, tra il 1970 e il 2000, con un valore prossimo ai 700 abitanti.

Dopo un periodo di diminuzione demografica, tra il 2017 e il 2018 si è registrato un limitato aumento della popolazione che è tornata a diminuire nel 2020 attestando la popolazione a 751 residenti (1° gennaio). L'andamento demografico degli ultimi anni è determinato, oltre che dal saldo naturale della popolazione, anche da fattori dipendenti prevalentemente dal saldo sociale, legati agli spostamenti di popolazione verso altri Comuni.

La superficie comunale si estende per circa 5 km² con altitudini massime comprese tra mediamente i 13 m slm e gli 8 m slm. La morfologia è molto blanda con pendenze contenute a livello locale al di sotto del 3-4 ‰; le massime elevazioni si raggiungono verso nord-ovest ed in corrispondenza delle sommità arginali, di vario ordine e grado, che affiancano in modo più o meno parallelo il Livenza lungo il suo corso.



Inquadramento territoriale generale (fonte: Regione Veneto)

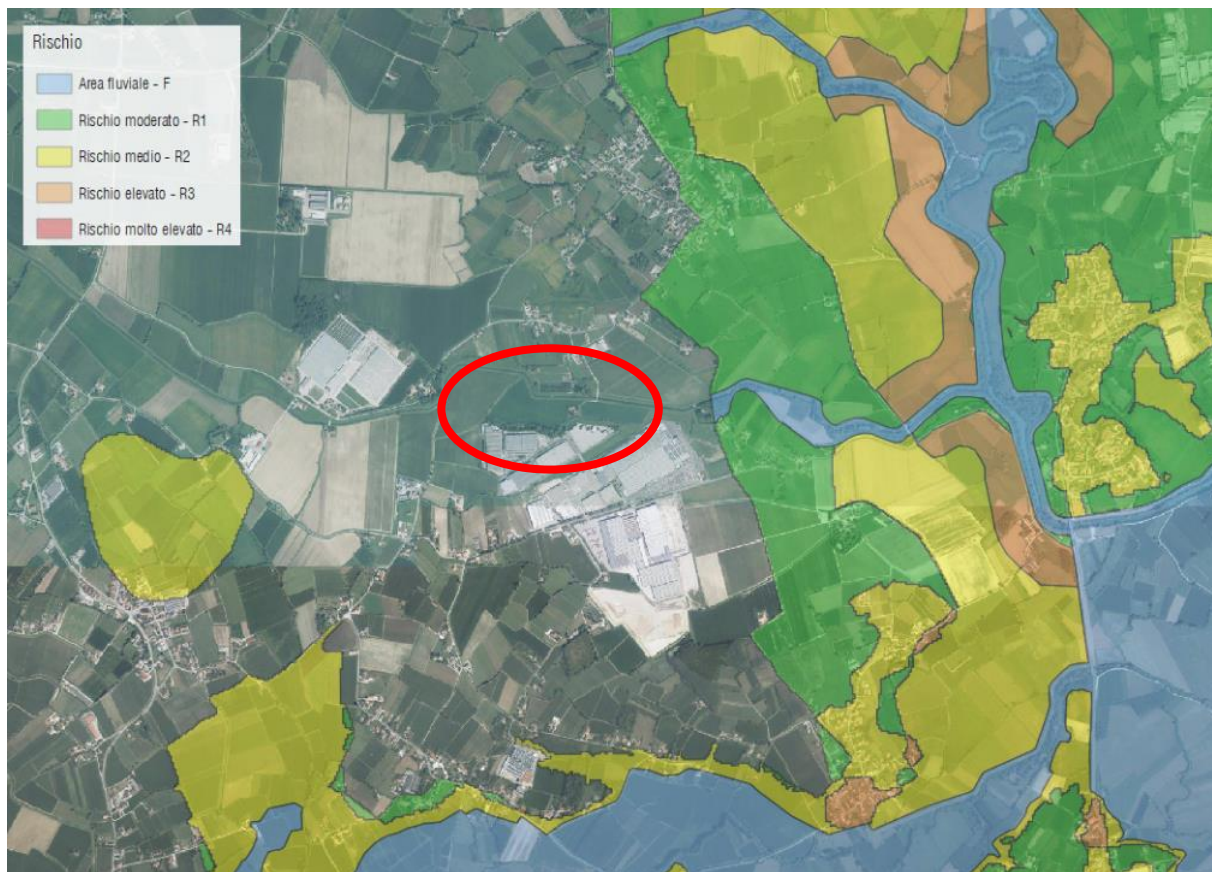
Per l'appunto, il fiume Livenza rappresenta il principale elemento distintivo del territorio. Il Livenza è collocato in corrispondenza del punto di contatto tra l'esteso *megafan* (deposito alluvionale) di Nervesa, proprio del fiume Piave, l'altrettanto esteso *megafan* del fiume Tagliamento e il più piccolo *megafan* del sistema Monticano-Cervada-Meschio. Lungo la linea di contatto tra i primi due depositi alluvionali si è impostato il fiume dando origine al proprio sistema deposizionale

La compresenza di più sistemi deposizionali e la varietà dei regimi idrologici ha fatto sì che si venisse a creare (come del resto avviene in tutta la pianura veneto-friulana) una variazione laterale e in profondità delle caratteristiche granulometriche dei sedimenti, testimoniata dalla fascia delle risorgive. Il passaggio tra l'alta e la bassa pianura avviene dove ai sedimenti più grossolani presenti a monte si sostituiscono verso valle depositi più fini ed in genere a permeabilità minore. La presenza sempre maggiore di strati argillosi e limosi verso valle ha creato le condizioni tipiche del sistema delle risorgive, che caratterizza nello specifico l'area dov'è localizzata la proposta d'intervento.

I corsi d'acqua che attraversano il territorio comunale di Portobuffolè recapitano le acque nel bacino idrografico del Livenza.

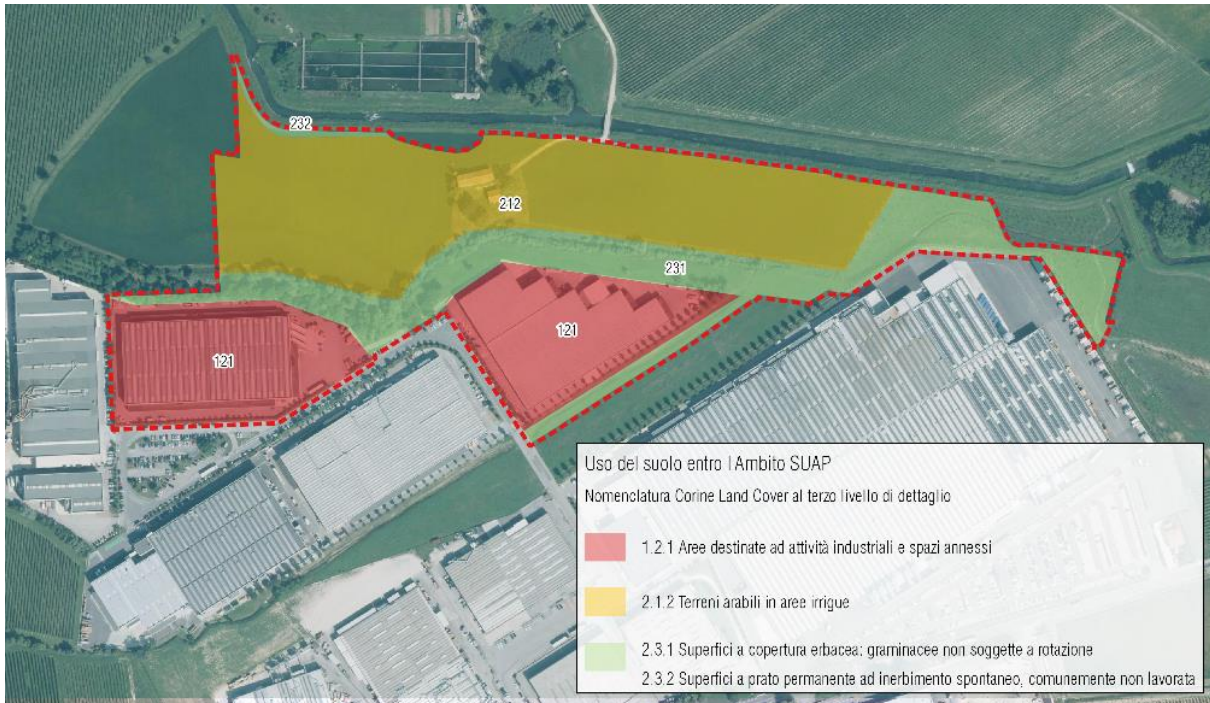
La situazione circa la qualità delle acque superficiali che interessano il Comune – Livenza, Resteggia, Cigana, Taglio, Rasego - è diversificata: se da un lato la qualità delle acque del Livenza è generalmente elevata nel suo tratto di alta pianura e buona nel suo tratto di bassa pianura, dall'altro, invece, la qualità degli corsi d'acqua affluenti nei pressi del territorio comunale di Portobuffolè non è positiva, dal momento che negli ultimi dieci anni sono sempre stati registrati valori che hanno connotato lo stato delle acque con una qualità sufficiente e/o scarsa.

Rispetto invece al rischio idrogeologico, tutta la Zona Industriale di via Bastie, e quindi anche gli edifici produttivi oggetto di ampliamento, si trovano su una zona sopraelevata rispetto al territorio circostante di circa 4 metri; per questo non è stata riscontrata la sussistenza di tiranti idrici in caso di eventi alluvionali con tempo di ritorno di 100 anni, e di conseguenza l'area non è soggetta a pericolosità e rischio idraulico.



Rischio idraulico stimato secondo il PGRA 2021-2027 (fonte: Distretto Alpi Orientali)

Relativamente all'attuale uso del suolo, l'ambito oggetto di ampliamento si inserisce in un contesto prossimo ai lotti produttivi però caratterizzato da un uso agricolo; analizzando il territorio agricolo circostante, si può notare come convivano aree a seminativo e aree a copertura prevalentemente erbacea con presenze arboree, di recente impianto.



Uso del suolo entro l'ambito SUAP secondo la nomenclatura Corine Land Cover di Terzo livello
(fonte: elaborazione Proteco su dati Regione Veneto, 2020)

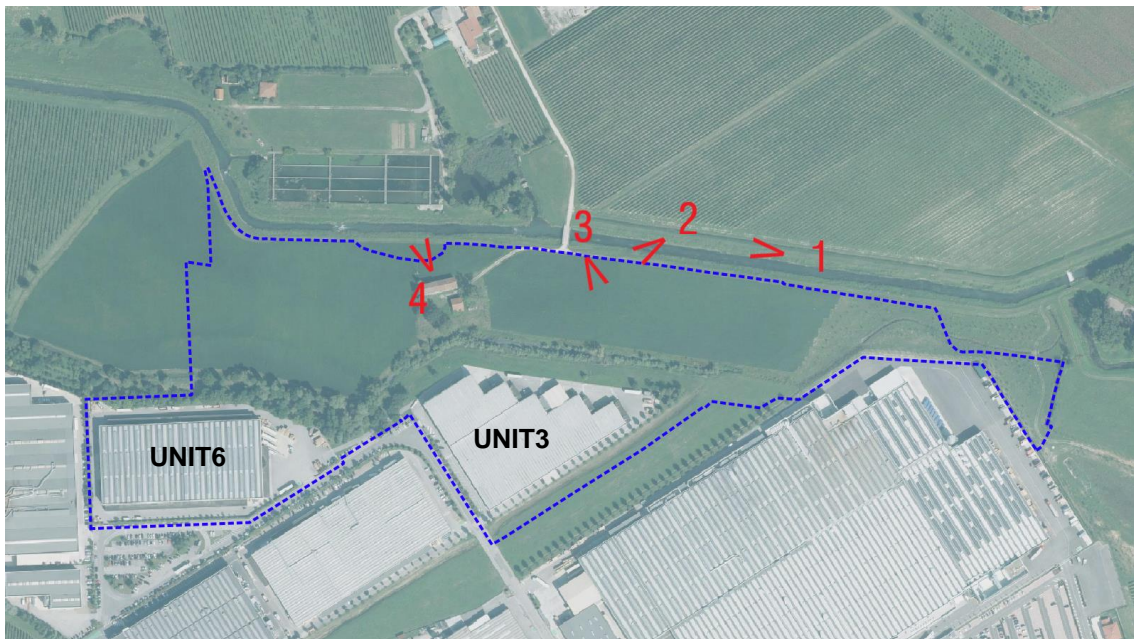
A corredo della trattazione, si richiama una breve rassegna delle modifiche intervenute nell'area di interesse, e, con l'ausilio di alcune immagini esemplificative, si riporta lo stato attuale dell'ambiente.

L'area compresa tra gli edifici esistenti e il fiume Resteggia è occupata da superfici agricole in terreni irrigui. Gran parte di tali superfici è di recente trasformazione. La parte ad ovest della casa rurale, fino ad almeno il 2004, comprendeva un vigneto coltivato con il sistema a Bellussera. Successivamente, questo è stato dismesso in favore della coltivazione di seminativi.

L'area di interesse posta ad est della casa rurale abbandonata era occupata, fino al 2016, da un impianto per arboricoltura da legno. La stessa superficie è stata poi convertita alla coltivazione di seminativi.

Gli argini del fiume Resteggia, nel tratto corrispondente all'intervento, non presentano alcuna strutturazione vegetazionale diversa da quella erbacea, la quale viene tenuta sfalciata durante l'anno. Analogamente, anche la vegetazione di sponda appare povera.

Anche le superfici limitrofe sono state oggetto di conversione colturale: il grande appezzamento sulla sinistra idrografica del Resteggia, di fronte all'ambito SUAP, è passato dalla coltivazione a mais a vigneto.



Coni visuali delle immagini presentate di seguito; in blu è segnato il perimetro dell'ambito SUAP oggetto di Variante



Cono visuale 1: Argini inerbiti del fiume Resteggia (ottobre 2022)

* Copia conforme all'originale * Comune di Portobuffolè Prot. arrivo N.0005268 del 03-11-2022 Cat6 Cl.3



Cono visuale 2: Apezzamento a seminativo a fine coltura (ottobre 2022)



Cono visuale 3: Apezzamento a seminativo a fine coltura (ottobre 2022)



Cono visuale 4: Appezamento a seminativo a fine coltura dove in precedenza era presente il vigneto con sistema a Bellussera (ottobre 2022)

Il paesaggio si definisce in modo sintetico come la somma di più fattori, fisici e antropici. Al sistema fisico e geografico si sovrappone poi il sistema insediativo e infrastrutturale, nonché il patrimonio dei caratteri identitari e culturali. Tale sovrapposizione comporta lo sviluppo all'interno dello stesso macrosistema ambientale di paesaggi diversi, in altre parole porzioni di territorio paesaggisticamente omogenee denominate "Ambiti di Paesaggio": ovvero entità in cui l'omogeneità è espressa in relazione a caratteri fisici e ambientali, naturalistici, insediativi, identitari e paesaggistici. Rispetto alla suddivisione che è stata fatta del territorio regionale in termini di Paesaggio (PTRC 2020 - Documento per la Valorizzazione del Paesaggio veneto), il territorio di Portobuffolè è ricompreso nell'ambito dell'alta pianura della Sinistra Piave.

Il Paesaggio si connota per la presenza di numerosi corsi d'acqua, molti dei quali di risorgiva e per un sistema insediativo costituito per lo più da centri sviluppatasi lungo gli assi viari principali all'incrocio con strade secondarie, lungo le quali si insediano le principali funzioni per la vita del paese.

Particolare valore assume il centro storico di Portobuffolè, quale testimonianza di un insediamento, seppur compatto, ben strutturato, che mantiene ancora integri sia il disegno urbano che i caratteri tipologici ed estetici dei manufatti che lo compongono. Le viste, le prospettive e gli scorci del centro storico si sono mantenuti integri e capaci di restituire la testimonianza della storia e della qualità dei luoghi.

Il paesaggio agrario è caratterizzato da appezzamenti agricoli dove spazi di ampie dimensioni si alternano a spazi di ridotta superficie. Pur essendo concentrata la presenza abitativa più significativa in nuclei ben definiti, l'elevata antropizzazione del sistema rurale riduce le valenze naturalistiche più significative a spazi ed elementi circoscritti. Da registrare poi la sempre maggiore presenza del vigneto che sta diventando sempre più la coltivazione prevalente a scapito dei campi coltivati a seminativi e a foraggiere.

I sistemi fluviali rappresentano gli elementi di maggiore interesse, anche in ragione della loro dimensione. La loro naturalità è caratterizzata da gradi diversi in funzione delle caratteristiche fisiche dei corsi d'acqua

stessi e dei contesti interessati. Il sistema complessivo del Monticano e del Livenza offre un ragguardevole grado di naturalità dei corsi d'acqua e delle funzioni ecorelazionali.

Nel complesso, il territorio comunale non presenta specifiche criticità ambientali; si registra, tuttavia, una situazione analoga a quanto avviene in tutta la pianura veneta dove risultano problematici ancora oggi, purtroppo, i superamenti del valore limite giornaliero per il PM10 e il superamento generalizzato dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana dell'ozono.

Fino ad ora si è parlato delle principali caratteristiche rispetto alle matrici più propriamente ambientali, o che comunque per accezione comune sono considerati tali.

Tra le matrici di carattere sociale, merita soffermarsi un attimo sulla sfera socio-economica, la quale assume un peso non trascurabile ai fini della valutazione che è stata data alla Variante proposta nel Rapporto Ambientale e che è riportata integralmente nel seguito della Sintesi Non Tecnica.

La Variante proposta si inserisce infatti in un contesto economico consolidato nel territorio. Il polo produttivo di Portobuffolè mostra interessanti prospettive lavorative per un bacino di livello sovracomunale, con un'offerta di posti di lavoro già oggi di notevole importanza. Le attività qui insediate e in particolare la ditta proponente, presentano una situazione di crescita negli ultimi anni, riuscendo a reagire a una fase di contrazione tra il 2011 e 2012, con prospettive di sviluppo connesse alla competitività del polo locale su scala nazionale e internazionale.

L'azienda proponente l'intervento è una realtà consolidata nel territorio e riveste un peso importante nell'economia della zona, tant'è che al 2019 l'azienda contava 2100 dipendenti con un fatturato annuo di quasi 607 milioni di euro.

Con la realizzazione dell'intervento è previsto l'incremento di nuovi posti di lavoro per un totale di 30 unità.

5.2 Coerenza con il Quadro della pianificazione

In base alle informazioni rilevate negli strumenti urbanistici, emerge una sostanziale conformità della Variante, ossia una situazione di non contrasto, rispetto alla pianificazione vigente.

AMBITO DEL PIANO	PIANO DI RIFERIMENTO	VALUTAZIONE DELLA COERENZA
Livello regionale e provinciale (PTCP – PTRC)	PTRC	L'intervento si colloca in un territorio agricolo ad "eterogenea integrità" ed esterno ad "ambiti naturalistici di livello regionale".
	PTCP	L'ambito d'intervento risulta prossimo al corridoio ecologico del fiume Resteggia. La soluzione progettuale adottata e le mitigazioni introdotte rendono compatibile l'intervento.
Altri piani	PAI	Non emergono situazioni di pericolosità.
	Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)	Non emergono situazioni di rischio.
	Piano di Tutela delle Acque	Non emergono situazioni di rischio.
	Rete natura 2000	L'ambito non è incluso all'interno di SIC o ZPS.
Livello comunale (PATI)	Indicazioni urbanistiche - vincoli	L'area rientra all'interno della fascia di vincolo paesaggistico relativa al fiume Resteggia. Il progetto sarà sottoposto al parere dell'autorità competente in materia.
	Indicazioni paesaggistiche e ambientali	L'ambito è oggetto della presente variante che riduce la fascia del corridoio ecologico verso il fiume Resteggia pur conservandone una porzione necessaria alla funzionale connettività ecologica dello stesso corso d'acqua.
	Indicazioni geomorfologia-idrogeologia	L'area di intervento è classificata come "Terreni idonei a condizione B". Per tutta l'area è stata avviata un'importante campagna di indagini geologiche con prove penetrometriche e sondaggi atte a caratterizzare dal punto di vista geotecnico il sottosuolo. L'indagine ha rilevato la compatibilità del progetto in esame con le caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche e geotecniche del sito in oggetto.
	Indicazioni insediative	Nella Tavola delle trasformabilità l'ambito interessato dall'ampliamento non rientra tra le aree produttive ma è prossimo al polo esistente di via Bastie a Portobuffolè.
Livello comunale (PI)	L'area nel quale si sviluppa l'ampliamento, nella parte più prossima al confine nord, è interessata da una fascia classificata come "Fc" - Aree attrezzate a parco gioco e sport verde pubblico e al contempo come fascia di mitigazione. Con la realizzazione dell'intervento, la zona "Fc" e la fascia di mitigazione verranno spostate più a nord, in prossimità del fiume Resteggia.	

6 DEFINIZIONE DEGLI SCENARI ALTERNATIVI

La valutazione ambientale della Variante tramite SUAP per la realizzazione di ampliamento di due edifici industriali esistenti denominati UNIT3 e UNIT6 siti in via Bastie in Comune di Portobuffolè prosegue considerando e analizzando quattro Scenari alternativi, che si sostanziano in:

1. **SCENARIO ZERO:** mantenimento dello stato attuale quindi senza l'ampliamento delle unità produttive in oggetto;
2. **SCENARIO A:** progetto di ampliamento avanzato in fase di Verifica di Assoggettabilità a VAS e integrato con gli approfondimenti richiesti con il Parere motivato della Commissione regionale n. 144 del 20 giugno 2022 e con lo specifico Parere ARPAV in qualità di Ente competente in materia ambientale;
3. **SCENARIO B:** progetto parziale rispetto a quello proposto, ossia si considera l'ampliamento di una sola delle due Unità produttive, nello specifico la UNIT3.
4. **SCENARIO C:** progetto parziale rispetto a quello proposto, ossia si considera l'ampliamento di una sola delle due Unità produttive, nello specifico la UNIT6.

6.1 Scenario zero: mantenimento dello stato attuale

Quale Scenario zero viene preso il mantenimento dello stato di fatto come situazione di partenza dalla quale portare a termine gli interventi già iniziati secondo il progetto vigente. Non si rilevano Azioni legate a questo Scenario diverse da quelle odierne, dal momento che la realtà produttiva, non venendo ampliata, conserva gli attuali processi di produzione e di conseguenza i potenziali impatti a questa legati sono del tutto analoghi a quelli che si verificano oggigiorno.

Azioni dello Scenario zero:

- A. Mantenimento della produttività con le attuali attività che definiscono il ciclo produttivo.

6.2 Scenario A

Lo Scenario A considera la proposta di ampliamento tramite procedura SUAP così come descritta nel presente Rapporto Ambientale, contemplando gli approfondimenti richiesti a seguito con il Parere motivato della Commissione VAS n. 144 del 20 giugno 2022 e con lo specifico Parere ARPAV.

In questo caso si prevede l'ampliamento di entrambe le Unità produttive verso il corso del fiume Resteggia, con gli opportuni interventi di mitigazione ambientale e paesaggistica.

Azioni dello Scenario A:

- A. Ampliamento degli edifici industriali, mediante l'utilizzo di avanzate tecniche costruttive in termini di efficienza energetica;
- B. Aumento della produttività tramite la predisposizione di macchine e impianti tecnologicamente avanzati e l'assunzione di ulteriori 30 addetti;
- C. Interventi di mitigazione ambientale e paesaggistica in relazione al fiume Resteggia.

6.3 Scenario B

Lo Scenario B si configura come una variazione al progetto originario, poiché si ipotizza di ampliare solamente una Unità produttiva, nella fattispecie la UNIT3, in modo tale da interferire in maniera minore sugli aspetti di tutela ambientale e paesaggistica del fiume Resteggia.

Azioni dello Scenario B:

- A. Ampliamento parziale rispetto al progetto originario (ampliamento della sola UNIT3), utilizzando avanzate tecniche costruttive in termini di efficienza energetica;
- B. Aumento della produttività tramite la predisposizione di macchine e impianti tecnologicamente avanzati e l'assunzione di ulteriori 15 addetti (l'ipotesi sul numero di nuovi addetti è puramente euristica, intuitiva, e deriva dal fatto di considerare solo metà dell'ampliamento totale proposto);
- C. Interventi di mitigazione ambientale e paesaggistica in relazione al fiume Resteggia.

6.4 Scenario C

Lo Scenario C si configura come una ulteriore variazione al progetto originario, poiché si ipotizza di ampliare solamente una Unità produttiva, nella fattispecie la UNIT6, in modo tale da rafforzare in settore dell'azienda con funzione di produzione e imballaggio di materiali e semilavorati.

Azioni dello Scenario C:

- A. Ampliamento parziale rispetto al progetto originario (ampliamento della sola UNIT6), utilizzando avanzate tecniche costruttive in termini di efficienza energetica;
- B. Aumento della produttività tramite la predisposizione di macchine e impianti tecnologicamente avanzati e l'assunzione di ulteriori 15 addetti (l'ipotesi sul numero di nuovi addetti è puramente euristica, intuitiva, e deriva dal fatto di considerare solo metà dell'ampliamento totale proposto);
- C. Interventi di mitigazione ambientale e paesaggistica in relazione al fiume Resteggia.

7 DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ

Al fine di verificare se il contenuto della Variante tramite procedura SUAP, per l'ampliamento degli edifici industriali in oggetto, si ponga in conformità/coerenza e continuità rispetto ai criteri di sostenibilità assunti con il PATI di Portobuffolè, si valuteranno i contenuti della Variante e degli Scenari alternativi nei confronti degli obiettivi generali che hanno guidato la pianificazione strutturale intercomunale.

Il PATI di Portobuffolè è stato esaminato ed ha acquisito parere di sostenibilità dalla Commissione regionale VAS. Ne deriva quindi che gli obiettivi generali assunti dallo stesso come guida del suo percorso pianificatorio si muovano entro un quadro di sostenibilità generale, all'interno del quale deve strutturarsi la pianificazione operativa valutata nel presente Rapporto Ambientale.

Gli obiettivi generali del PATI sono suddivisi in cinque macro-obiettivi strategici, a loro volta comprendenti specifici obiettivi più puntuali, su cui fondare la pianificazione territoriale; questi obiettivi sono elencati come di seguito:

Obiettivi del PATI	
Risorse ambientali e naturalistiche	Tutela del sistema connesso ai grandi assi territoriali, in particolare Livenza e Monticano. Lo sviluppo della componente si struttura approfondendo il disegno territoriale sulla base della rete idraulica secondaria, riconosciuta come elemento di valore e identità locale
Difesa del suolo	Riduzione delle alterazioni derivanti dal consumo di suolo e modifiche delle dinamiche idrogeologiche. Unitamente al contenimento degli interventi edilizi all'interno di spazi critici si rileva l'opportunità di migliorare le opere di difesa idrauliche e di regimazione delle acque
Paesaggio agrario e di interesse storico	Paesaggio agricolo come elemento identitario e caratterizzante la componente percettiva quanto quella culturale. Si considera in tal senso necessario tutelare gli spazi agricoli di pregio e gli abiti di maggiore integrità. La valorizzazione delle realtà passa attraverso azioni di integrazione tra sfruttamento agricolo e salvaguardia degli elementi di valore naturalistico e di gestione del sistema idrico. Dovrà, quindi, essere approfondito il tema della trasformazione delle aree agricole e incoraggiati gli interventi di rimozione degli elementi incongrui o non più funzionali
Centri storici	Perimetrazione e individuazione degli elementi peculiari, delle potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché degli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio. Dovrà essere sviluppata una disciplina funzionale ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione del centro storico con le esigenze di rivitalizzazione dello stesso, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali
Attività produttive	Individuare le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive distinguendole in funzione degli ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale e delle aree produttive di rilievo comunale, caratterizzate da limitati impatti delle attività insediate o da insediare

7.1 Verifica degli Scenari rispetto agli obiettivi assunti nel PATI

Questa prima valutazione degli Scenari alternativi per la Variante urbanistica si basa in via preliminare su una comparazione qualitativa sulla coerenza o meno dello Scenario di volta in volta esaminato rispetto agli obiettivi generali del PATI. Gli Scenari saranno giudicati nel loro complesso, senza il dettaglio delle singole azioni che, in tale sede, appare superflua per la generalità degli obiettivi di sostenibilità assunti.

La valutazione qualitativa seguirà la seguente scala di valori, identificando se lo Scenario alternativo esemplificativo della proposta di Variante si pone in contrasto o in coerenza rispetto all'obiettivo del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale.

Scala di valutazione		
	In contrasto	negativi
	Parzialmente in contrasto	
	Nessuna incidenza	
	Parzialmente coerente	positivi
	Coerente	

Obiettivi del PATI		Scenario zero	Scenario A	Scenario B	Scenario C
Risorse ambientali e naturalistiche	Tutela del sistema connesso ai grandi assi territoriali, in particolare Livenza e Monticano. Lo sviluppo della componente si struttura approfondendo il disegno territoriale sulla base della rete idraulica secondaria, riconosciuta come elemento di valore e identità locale				
Difesa del suolo	Riduzione delle alterazioni derivanti dal consumo di suolo e modifiche delle dinamiche idrogeologiche. Unitamente al contenimento degli interventi edilizi all'interno di spazi critici si rileva l'opportunità di migliorare le opere di difesa idrauliche e di regimazione delle acque				
Paesaggio agrario e di interesse storico	Paesaggio agricolo come elemento identitario e caratterizzante la componente percettiva quanto quella culturale. Si considera in tal senso necessario tutelare gli spazi agricoli di pregio e gli abiti di maggiore integrità. La valorizzazione delle realtà passa attraverso azioni di integrazione tra sfruttamento agricolo e salvaguardia degli elementi di valore naturalistico e di gestione del sistema idrico. Dovrà, quindi, essere approfondito il tema della trasformazione delle aree agricole e incoraggiati gli interventi di rimozione degli elementi incongrui o non più funzionali				
Centri storici	Perimetrazione e individuazione degli elementi peculiari, delle potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché degli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio. Dovrà essere sviluppata una disciplina funzionale ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione del centro storico con le esigenze di rivitalizzazione dello stesso, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali				

Obiettivi del PATI		Scenario zero	Scenario A	Scenario B	Scenario C
Attività produttive	Individuare le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive distinguendole in funzione degli ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale e delle aree produttive di rilievo comunale, caratterizzate da limitati impatti delle attività insediate o da insediare				
Infrastrutture e servizi	Verifica della reale dotazione di servizi e la loro funzionalità, agendo quindi in ragione delle eventuali carenze. La riorganizzazione dei servizi, così come delle infrastrutture, dovrà essere sviluppata in considerazione della domanda e degli equilibri territoriali e sociali, provvedendo ad una verifica di quali siano i "poli funzionali", che generano o attraggono domanda				

Dal quadro sinottico sopra riportato si evince che, rispetto agli obiettivi definiti nel PATI di Portobuffolè, non emerge fin da subito una preferibilità per uno Scenario piuttosto che un altro, o, in altre parole, non è possibile escludere a priori l'alternativa progettuale meno sostenibile.

Si rende necessario quindi proseguire con la verifica degli impatti verso le componenti ambientali di tutti e tre gli scenari proposti in precedenza, in modo tale da pervenire ad una sola soluzione alternativa da valutare poi compiutamente, dimostrando quest'ultima una maggiore rispondenza ai principi della sostenibilità ambientale.

8 VERIFICA DEGLI IMPATTI

8.1 Definizione del modello valutativo

Le azioni di ogni singolo scenario originano una serie di impatti, diretti e indiretti, sia positivi che negativi, sullo stato dell'ambiente.

Per la valutazione di tali aspetti è stata adottata una metodologia fondata sulla matrice di Leopold, la quale considera la correlazione tra azioni e componenti ambientali interessate proponendone al contempo una quantificazione in funzione di alcuni criteri e di una specifica "pesatura" della stessa componente.

Tale pesatura è definita in funzione delle caratteristiche riconosciute alla componente nella fase di analisi, ovvero, dall'esistenza o meno di fattori di criticità. Tale metodologia risulta adatta non solo alla lettura degli impatti provocati dalle azioni della Variante, ma anche al loro confronto sulla base dei diversi scenari, riconoscendo le azioni di maggior impatto e permettendone il confronto con le possibili alternative.

La metodologia considera le seguenti tipologie di impatto:

+	<i>Impatto positivo (se migliora le condizioni ambientali esistenti)</i>
-	<i>Impatto negativo (se peggiora le condizioni ambientali esistenti)</i>
R	<i>Impatto reversibile (se al cessare dell'azione le modificazioni nell'ambiente si annullano)</i>
I	<i>Impatto irreversibile (se al cessare dell'azione le modificazioni nell'ambiente rimangono nel tempo)</i>
L	<i>Impatto di livello locale (se gli impatti si limitano all'ambito locale)</i>
A	<i>Impatto di area vasta (se gli impatti escono dall'ambito locale)</i>

La correlazione tra le diverse tipologie d'impatto consente di tradurre le valutazioni qualitative in valori confrontabili che meglio si prestano al riconoscimento delle azioni più impattanti e al confronto con alternative diverse.

Sulla base della letteratura, dall'esperienza maturata e considerando preventivamente come irreversibili le azioni della Variante, risultano adeguati i valori numerici riportati nella tabella sottostante.

<i>Criteri</i>	<i>Impatti unitari (lu)</i>
Irreversibile e di Livello Locale (IL)	da +/- 1 a +/-3
Irreversibile e di Area Vasta (IA)	da +/-4 a +/-6

Al fine di "pesare" ciascuna componente ambientale sia in funzione delle sue caratteristiche che in funzione del ruolo che assume sul territorio, sono stati utilizzati i parametri di fragilità intrinseca e di vulnerabilità potenziale della stessa. Il prodotto di questi due aspetti rappresenta la sensibilità della componente ambientale rispetto alla quale sono stati pesati i relativi impatti unitari.

La fragilità e la vulnerabilità sono strettamente correlate con l'analisi ambientale effettuata e con le criticità individuate che si intendono specifiche per il territorio analizzato: alla componente ambientale cui si sono riscontrate delle criticità verrà assegnata una fragilità intrinseca elevata; al contempo, sistemi ambientali che risultano ottimali dall'analisi possono presentare una vulnerabilità potenziale elevata determinata dalla propensione del sistema a subire ripercussioni (negative) al mutare delle pressioni.

Nelle tabelle seguenti sono riportati i gradi di fragilità e vulnerabilità considerati per ciascuna componente.

FRAGILITA' INTRINSECA (F)	
<i>molto bassa</i>	1
<i>bassa</i>	2
<i>media</i>	3
<i>alta</i>	4
<i>molto alta</i>	5

VULNERABILITA' POTENZIALE (V)	
<i>molto bassa</i>	1
<i>bassa</i>	2
<i>media</i>	3
<i>alta</i>	4
<i>molto alta</i>	5

Il prodotto di tali valori, scelti in virtù delle caratteristiche e delle criticità riconosciute al contesto specifico, dà luogo alla "Sensibilità" considerata per ogni componente come riportato nella tabella a seguire.

La formula applicata per il calcolo della Sensibilità è il prodotto della Fragilità per la Vulnerabilità:

$$\text{Sensibilità} = \text{Fragilità} \times \text{Vulnerabilità}$$

COMPONENTI AMBIENTALI		CRITICITA' DA ANALISI AMBIENTALE	FRAGILITA' intrinseca		VULNERABILITA' potenziale		SENSIBILITÀ
Atmosfera e Clima	Atmosfera	-	bassa	2	bassa	2	4
	Clima	-	molto bassa	1	molto bassa	1	1
Ambiente idrico	Acque superficiali	-	media	3	media	3	9
	Acque sotterranee	-	bassa	2	bassa	2	4
	Idrogeologia	-	bassa	2	bassa	2	4
Suolo e sottosuolo	Uso del suolo	-	bassa	2	bassa	2	4
	Suolo e Sottosuolo	-	bassa	2	bassa	2	4
Biodiversità	Aree naturali e rete ecologica	Prossimità della Zona Industriale di via Bastie al fiume Resteggia	bassa	2	media	3	6
Paesaggio e Beni culturali	Paesaggio	Prossimità della Zona Industriale di via Bastie al fiume Resteggia	bassa	2	bassa	2	4
Agenti fisici	Rumore	-	bassa	2	bassa	2	4
	Radiazioni ionizzanti e non	-	molto bassa	1	molto bassa	1	1
	Inquinamento luminoso	-	bassa	2	bassa	2	4
	Siti inquinati	-	molto bassa	1	bassa	2	2
Economia e società	Popolazione	-	bassa	2	bassa	2	4
	Sistema economico	-	bassa	2	bassa	2	4
	Mobilità	-	bassa	2	bassa	2	4
	Rifiuti	-	molto bassa	1	molto bassa	1	1

A partire quindi dalla definizione della Sensibilità di ogni singola componente ambientale, si è proceduto con il calcolo del punteggio complessivo di ogni Scenario.

Il risultato è dato dalla sommatoria complessiva dei prodotti ottenuti moltiplicando la somma dei valori delle Azioni di Piano per ogni componente ambientale per la corrispondente Sensibilità calcolata in precedenza.

$$\text{Punteggio}_{(\text{Scenario})} = \sum [\sum (\text{Azioni di Piano per ogni componente}) \times \text{Sensibilità} (\text{di ogni componente})]$$

Quindi, ad esempio:

$$\text{Atmosfera} \rightarrow (\text{valore A} + \text{valore B}) \times \text{Sensibilità} = X$$

$$\text{Acque superficiali} \rightarrow (\text{valore A} + \text{valore B}) \times \text{Sensibilità} = Y$$

$$\text{Suolo e Sottosuolo} \rightarrow (\text{valore A} + \text{valore B}) \times \text{Sensibilità} = Z$$

.....

$$\text{Punteggio di Scenario} = X+Y+Z+.....$$

La preferibilità di uno Scenario rispetto ad un altro è legata al punteggio più alto che si ottiene con la procedura indicata prima.

8.2 Matrici di valutazione

Nel prosieguo si riportano le matrici di Leopold elaborate stimando l'impatto di ogni singola azione dei quattro Scenari ipotizzati rispetto alle componenti ambientali di analisi.

Scenario zero

COMPONENTI AMBIENTALI		CRITICITA' DA ANALISI AMBIENTALE	SENSIBILITÀ	AZIONI DI PIANO A	PUNTEGGIO
Atmosfera e Clima	<i>Atmosfera</i>	-	4	-1	-4
	<i>Clima</i>	-	1	-1	-1
Ambiente idrico	<i>Acque superficiali</i>	-	9	0	0
	<i>Acque sotterranee</i>	-	4	0	0
	<i>Idrogeologia</i>	-	4	0	0
Suolo e sottosuolo	<i>Uso del suolo (consumo di suolo)</i>	-	4	0	0
	<i>Suolo e Sottosuolo</i>	-	4	0	0
Biodiversità	<i>Aree naturali e rete ecologica</i>	Prossimità della Zona Industriale di via Bastie al fiume Resteggia	6	0	0
Paesaggio e Beni culturali	<i>Paesaggio</i>	Prossimità della Zona Industriale di via Bastie al fiume Resteggia	4	0	0
Agenti fisici	<i>Rumore</i>	-	4	-1	-4
	<i>Radiazioni ionizzanti e non</i>	-	1	0	0
	<i>Inquinamento luminoso</i>	-	4	-1	-4
	<i>Siti inquinati</i>	-	2	0	0
Economia e società	<i>Popolazione</i>	-	4	-1	-4
	<i>Sistema economico</i>	-	4	1	4
	<i>Mobilità</i>	-	4	-1	-4
	<i>Rifiuti</i>	-	1	0	0
					-17

Lo Scenario zero mostra una valutazione globale non sufficiente, la peggiore tra le tre alternative presentate.

Il punteggio deriva dal fatto che i potenziali impatti già verificabili attualmente sulle matrici ambientali che si possono ritenere coinvolte nel processo produttivo continueranno a ripresentarsi anche in futuro.

Sebbene siano stati dati agli impatti punteggi negativi bassi (-1, in quanto irreversibili a scala locale), d'altra parte lo Scenario zero non contempla azioni per le quali si possano annoverare interventi di mitigazione degli stessi, se non quelli già esistenti, comunque di bassa efficacia. Inoltre, il mantenimento del ciclo produttivo attuale è stato valutato positivamente ma con il valore minimo, se ci si riferisce al sistema economico, dal momento che non si prevede un aumento dell'organico aziendale, come invece si stima negli altri due scenari alternativi.

La necessità di trasporto su gomma dei materiali utilizzati nel ciclo produttivo da e verso le altre Unità produttive dell'azienda porta a confermare gli impatti attuali relativamente alle emissioni in atmosfera derivanti proprio dai viaggi dei mezzi aziendali, con ripercussioni anche sul clima acustico e sulla mobilità.

Scenario A

COMPONENTI AMBIENTALI		CRITICITA' DA ANALISI AMBIENTALE	SENSIBILITÀ	AZIONI DI PIANO			PUNTEGGIO
				A	B	C	
Atmosfera e Clima	Atmosfera	-	4	-1	0	1	0
	Clima	-	1	-1	0	1	0
Ambiente idrico	Acque superficiali	-	9	-1	0	1	0
	Acque sotterranee	-	4	0	0	1	4
	Idrogeologia	-	4	0	0	1	4
Suolo e sottosuolo	Uso del suolo (consumo di suolo)	-	4	-3	0	0	-12
	Suolo e Sottosuolo	-	4	0	0	1	4
Biodiversità	Aree naturali e rete ecologica	Prossimità della Zona Industriale di via Bastie al fiume Resteggia	6	-2	0	1	-6
Paesaggio e Beni culturali	Paesaggio	Prossimità della Zona Industriale di via Bastie al fiume Resteggia	4	-1	0	1	0
Agenti fisici	Rumore	-	4	0	0	1	4
	Radiazioni ionizzanti e non	-	1	0	0	0	0
	Inquinamento luminoso	-	4	-1	0	1	0
	Siti inquinati	-	2	0	0	0	0
Economia e società	Popolazione	-	4	-1	0	1	0
	Sistema economico	-	4	0	4	0	16
	Mobilità	-	4	0	-1	0	-4
	Rifiuti	-	1	0	-1	0	-1
							9

Lo Scenario A, che, ricordiamo, contempla l'attuazione della Variante proposta, ottiene un punteggio positivo e quindi risulta preferibile rispetto allo Scenario zero.

In questo caso si vede come gli impatti potenziali ottengono punteggi minori o nulli rispetto alla situazione dello Scenario zero in virtù delle azioni di mitigazione che si intendono attuare in fase di intervento.

Inoltre, gli impatti connessi al sistema socio economico ottengono punteggi migliori rispetto allo Scenario zero, pur sempre positivi anche in quel caso, grazie al numero di nuovi addetti previsti. Inoltre, il fatto di ampliare entrambe le Unità produttive a breve distanza consente di evitare ulteriori ripercussioni sull'assetto locale essenzialmente legate al trasporto dei materiali da e verso le altre Unità che compongono l'azienda; tali ripercussioni che si andrebbero a ridurre riguardano l'inquinamento acustico e i flussi di traffico dei mezzi pesanti impiegati per il trasporto. Quest'ultimo elemento incide anche sulle emissioni in atmosfera, che, per quanto detto, si ridurrebbero.

Si registra invece con il punteggio peggiore a scala locale (-3) il consumo di suolo conseguente all'ampliamento; tuttavia questo è controbilanciato dagli interventi di mitigazione posti sul lato nord dell'ampliamento previsto che rispondono ad esigenze di tipo paesaggistico e soprattutto ambientale.

Scenario B

COMPONENTI AMBIENTALI		CRITICITA' DA ANALISI AMBIENTALE	SENSIBILITÀ	AZIONI DI PIANO			PUNTEGGIO
				A	B	C	
Atmosfera e Clima	Atmosfera	-	4	-2	0	1	-4
	Clima	-	1	-1	0	1	0
Ambiente idrico	Acque superficiali	-	9	-1	0	1	0
	Acque sotterranee	-	4	0	0	1	4
	Idrogeologia	-	4	0	0	1	4
Suolo e sottosuolo	Uso del suolo (consumo di suolo)	-	4	-2	0	0	-8
	Suolo e Sottosuolo	-	4	0	0	1	4
Biodiversità	Aree naturali e rete ecologica	Prossimità della Zona Industriale di via Bastie al fiume Resteggia	6	0	0	1	6
Paesaggio e Beni culturali	Paesaggio	Prossimità della Zona Industriale di via Bastie al fiume Resteggia	4	-1	0	1	0
Agenti fisici	Rumore	-	4	-1	0	1	0
	Radiazioni ionizzanti e non	-	1	0	0	0	0
	Inquinamento luminoso	-	4	-1	0	1	0
	Siti inquinati	-	2	0	0	0	0
Economia e società	Popolazione	-	4	-1	0	1	0
	Sistema economico	-	4	0	2	0	8
	Mobilità	-	4	-1	-1	0	-8
	Rifiuti	-	1	0	-1	0	-1
							5

Il punteggio complessivo ottenuto per lo Scenario B, pur rappresentando una variazione alla proposta di ampliamento in quanto considera la realizzazione di una sola Unità produttiva (la numero 3), non è il medesimo di quello dello Scenario A.

I valori che concorrono a tale risultato sono quelli che riguardano la sfera socio-economica. Infatti, per come è pensata la Variante proposta, l'ampliamento di tutte e due le Unità produttive implica un incremento di efficienza del ciclo produttivo che si riflette su un minor numero di mezzi impiegati per il trasporto dei materiali da e verso le altre Unità che compongono l'azienda. Ecco che l'ampliamento di una sola Unità andrebbe a creare una situazione non ottimale in termini di produttività, con ricadute anche sull'assetto locale.

Infatti, in questo caso, sarebbe ancora necessario il trasporto su gomma dei materiali per completare il ciclo produttivo, non trovandosi più strutturato in maniera funzionale e organica in un unico sito. Inoltre, si stima intuitivamente che il numero dei nuovi addetti da assumere sia inferiore rispetto alle 30 unità preventivate; ciò comporta una valutazione più bassa degli effetti che l'ampliamento della sola UNIT3 induce sul sistema socio-economico.

Scenario C

COMPONENTI AMBIENTALI		CRITICITA' DA ANALISI AMBIENTALE	SENSIBILITÀ	AZIONI DI PIANO			PUNTEGGIO
				A	B	C	
Atmosfera e Clima	Atmosfera	-	4	-2	0	1	-4
	Clima	-	1	-1	0	1	0
Ambiente idrico	Acque superficiali	-	9	-1	0	1	0
	Acque sotterranee	-	4	0	0	1	4
	Idrogeologia	-	4	0	0	1	4
Suolo e sottosuolo	Uso del suolo (consumo di suolo)	-	4	-2	0	1	-4
	Suolo e Sottosuolo	-	4	0	0	1	4
Biodiversità	Aree naturali e rete ecologica	Prossimità della Zona Industriale di via Bastie al fiume Resteggia	6	-2	0	1	-6
Paesaggio e Beni culturali	Paesaggio	Prossimità della Zona Industriale di via Bastie al fiume Resteggia	4	-1	0	1	0
Agenti fisici	Rumore	-	4	-1	0	1	0
	Radiazioni ionizzanti e non	-	1	0	0	0	0
	Inquinamento luminoso	-	4	-1	0	1	0
	Siti inquinati	-	2	0	0	0	0
Economia e società	Popolazione	-	4	-1	0	1	0
	Sistema economico	-	4	0	2	0	8
	Mobilità	-	4	-1	-1	0	-8
	Rifiuti	-	1	0	-1	0	-1
							-3

Anche in questo caso, il punteggio complessivo ottenuto per lo Scenario C, considerando l'ampliamento della sola Unità produttiva (la numero 6), non è positivo.

I valori che concorrono a tale risultato sono quelli che riguardano l'ambiente naturale (esplicitato nella biodiversità) e la sfera socio-economica. Per l'appunto, rispetto al primo tema, quello della biodiversità, si sono stimate con il punteggio negativo medio a scala locale (-2) le interferenze che questa ipotesi progettuale può potenzialmente comportare sul mantenimento della biodiversità dal momento che il sedime dell'edificio in ampliamento va ad occupare una pari superficie individuata come fascia tampone al corridoio ecologico principale del fiume Resteggia.

Rispetto alla sfera socio-economica, le considerazioni da farsi sono analoghe a quelle assunte per lo Scenario B: l'ampliamento di tutte e due le Unità produttive implica un incremento di efficienza del ciclo produttivo che si riflette su un minor numero di mezzi impiegati per il trasporto dei materiali da e verso le altre Unità che compongono l'azienda. Ecco che l'ampliamento di una sola Unità andrebbe a creare una situazione non ottimale in termini di produttività, con ricadute anche sull'assetto locale.

Infatti, sarebbe ancora necessario il trasporto su gomma dei materiali per completare il ciclo produttivo, non trovandosi più strutturato in maniera funzionale e organica in un unico sito. Inoltre, si stima intuitivamente che il numero dei nuovi addetti da assumere sia inferiore rispetto alle 30 unità preventivate; ciò comporta una valutazione più bassa degli effetti che l'ampliamento della sola UNIT6 induce sul sistema socio-economico.

8.3 Valutazione delle modifiche puntuali della Variante

La metodologia scelta nella valutazione puntuale della Variante preferibile (Scenario A di cui sopra) consiste nella valutazione “pesata” degli effetti ambientali generati dalle scelte introdotte con la Variante stessa.

Il metodo consente di determinare:

- la componente ambientale maggiormente sollecitata dalle scelte progettuali identificate attraverso gli interventi pianificati;
- l'intervento maggiormente impattante.

La “pesatura” degli effetti del Piano è stata effettuata attraverso l'attribuzione di punteggi proporzionali all'intensità dell'impatto in una scala, di seguito descritta, che va da -3 a +3, in quanto impatti di tipo irreversibile e di scala locale.

Al fine di creare una restituzione grafica significativa e al tempo stesso chiara è stata definita una scala d'impatto con gradazione di colore utile alla comprensione della matrice degli effetti.

La scala ha come primario obiettivo quello di individuare in maniera qualitativa le diverse gradazioni rispetto agli effetti attesi sul territorio dalle azioni introdotte con la Variante.

-3	Effetto molto significativo	Effetti negativi
-2	Effetto significativo	
-1	Effetto poco significativo	
0	Effetto non valutabile	
1	Effetto poco significativo	Effetti positivi
2	Effetto significativo	
3	Effetto molto significativo	

I valori negativi saranno attribuiti alle azioni che in certa maniera generano un impatto sfavorevole sul territorio, viceversa agli impatti positivi saranno generati da scelte che rispondono positivamente agli indicatori.

8.3.1 Indicatori per la stima degli impatti

Sono stati considerati in totale 9 indicatori, scelti come maggiormente rappresentativi tra quelli presenti nelle colonne della matrice di valutazione, come di seguito richiamati.

Matrice	Numero di riferimento	Indicatore
Atmosfera e clima	1	Emissioni inquinanti
Ambiente idrico	2	Interferenze con le acque superficiali e sotterranee
Suolo e sottosuolo	3	Consumo di suolo/Impermeabilizzazione
Naturalità	4	Biodiversità
Paesaggio	5	Paesaggio
Inquinanti fisici	6	Inquinamento acustico
	7	Inquinamento luminoso
Economia e società	8	Sistema economico
	9	Mobilità locale

- 1. Emissioni inquinanti:** valuta l'incremento delle emissioni di gas inquinanti generati dallo sviluppo dell'intervento in riferimento all'incidenza degli interventi urbanistici ed edilizi. Ad un valore negativo corrispondono interventi generatori di gas inquinanti, al contrario, ad un valore positivo corrispondono interventi tali da non generare o assorbire gas inquinanti.
- 2. Interferenze con le acque superficiali e sotterranee:** valuta le possibili interferenze con l'ambiente idrico in generale. A valori negativi corrisponde un aumento delle concentrazioni di inquinanti nelle acque.
- 3. Consumo di suolo/Impermeabilizzazione:** valuta il consumo di suolo necessario allo sviluppo del progetto. Una trasformazione che genera un elevato consumo di suolo determina una valutazione negativa, al contrario il consumo di suolo limitato determina una valutazione nulla; il recupero e la riqualificazione urbanistica di un'area assume valori positivi.
- 4. Biodiversità:** valuta il potenziale incremento (valori positivi) o decremento (valori negativi) della biodiversità locale come conseguenza degli impatti previsti dalla trasformazione.

5. **Paesaggio:** valuta i miglioramenti in termini di qualità sulle volumetrie esistenti e/o future, stimando in maniera positiva gli interventi volti alla rigenerazione di edifici esistenti o comunque legati al tessuto urbano locale già in essere, verso il quale le nuove trasformazioni si pongono in continuità spaziale.
6. **Inquinamento acustico:** valuta l'aumento dell'inquinamento acustico; l'indicatore sarà sensibile alla tipologia ed alla grandezza dell'intervento nonché alla sua posizione all'interno dei tessuti urbanizzati. Interventi in tessuti già urbanizzati generano indicatori negativi ma di basso impatto in quanto rappresentano comunque un contributo aggiuntivo allo stato di fatto.
7. **Inquinamento luminoso:** valuta l'aumento dell'inquinamento luminoso; l'indicatore sarà sensibile alla tipologia ed alla grandezza dell'intervento nonché alla sua posizione all'interno dei tessuti urbanizzati. Interventi in tessuti già urbanizzati generano indicatori negativi ma di basso impatto in quanto rappresentano comunque un contributo aggiuntivo allo stato di fatto; maggiormente negativi sono considerati gli impatti in quelle zone a scarsa densità insediativa.
8. **Sistema economico:** valuta in maniera positiva la creazione di posti di lavoro e/o la maggior offerta di servizi per la collettività. In caso contrario, l'effetto si considera nullo e quindi la valutazione sarà ininfluente.
9. **Mobilità locale:** valuta gli effetti legati all'utilizzo delle infrastrutture esistenti e/o di progetto. Aumenti significativi dei flussi di traffico e probabile insorgenza di episodi di congestionamento veicolare, con possibili ripercussioni anche sulla qualità dell'aria, sono valutati in maniera negativa; aumenti ridotti dei livelli di traffico, oppure una loro fluidificazione a seguito dell'apertura di nuovi assi stradali, sono valutati in maniera nulla.

8.3.2 Matrice di stima degli impatti

La matrice per la stima degli impatti è composta da righe, contenenti i principali interventi previsti dalla Variante tramite SUAP per l'ampliamento della UNIT3 e della UNIT6 suddivisi per tipologia (fase di cantiere e fase di esercizio), e da colonne contenenti gli indicatori scelti per la valutazione come precedentemente descritti. La matrice è popolata, al suo interno, dai valori della scala di impatto variabile da -3 a +3, poiché i potenziali effetti sono stati considerati come irreversibili ma ad una scala locale. La presenza del valore 0 identifica l'esistenza di un impatto non quantificabile numericamente in quanto eccessivamente ridotto per essere classificato con il valore 1 o -1, o comunque valido per un impatto assente e quindi non classificabile.

In seguito all'applicazione dei valori di impatto rispetto agli indicatori, i valori di righe e colonne sono stati sommati (colonna-riga Somma) al fine di permettere un primo confronto e quindi normalizzati aritmicamente (colonna-riga Normalizza).

Ai valori normalizzati è stato applicato un "Fattore per la cumulabilità degli impatti" al fine di incrementare l'impatto calcolato dalla normalizzazione della somma dei singoli pesi. Il fattore stima la probabilità che:

- gli effetti ambientali generati da un determinato intervento abbiano riflessi su più componenti ambientali dando luogo a impatti cumulativi e/o sinergici;
- la combinazione degli effetti ambientali generati dagli interventi possano determinare impatti amplificati sulla componente ambientale.

L'indice, variabile da 1 a 2, si basa sulle seguenti valutazioni:

Impatti cumulativi inesistenti	1	La natura degli interventi oggetto di valutazione non determina sulla componente ambientale impatti cumulativi o sinergici con gli interventi prevedibili da altre attività o progetti previsti sul territorio
Impatti cumulativi medi	1.5	La natura degli interventi oggetto di valutazione determina impatti cumulativi e/o sinergici sulla componente ambientale. Gli effetti negativi della componente ambientale considerata si cumulano con quelli prevedibili generati da altre attività/progetti entro un medesimo contesto territoriale, generando un lieve-moderato peggioramento della componente esaminata
Impatti cumulativi elevati	2	La natura degli interventi oggetto di valutazione determina impatti cumulativi e/o sinergici elevati sulla componente ambientale. Gli effetti negativi della componente ambientale considerata si cumulano con quelli prevedibili generati da altre attività/progetti generando un peggioramento della componente esaminata

I risultati ottenuti, utili all'interpretazione della matrice ed alla lettura degli impatti sul sistema ambientale, sono riassumibili nei seguenti indici sintetici:

- **Indice di Impatto Ambientale (IIA):** ottenuto dalla lettura verticale (per colonna) indica l'intensità dell'impatto dell'insieme degli interventi sulla componente considerata considerandone cumulabilità e sinergia attraverso l'utilizzo del fattore di cumulabilità degli impatti;
- **Indice di Compatibilità Ambientale (ICA):** ottenuto dalla lettura orizzontale (per riga) indica l'intensità sulla totalità delle componenti ambientali considerate dell'impatto generato da ogni intervento previsto considerandone cumulabilità e sinergia attraverso l'utilizzo del fattore di cumulabilità degli impatti.

I valori quindi ottenuti sono stati suddivisi in 4 Classi di valutazione complessiva differenziate per riga e colonna:

- **CLASSE DELL'INDICE D'IMPATTO AMBIENTALE (IIA):** per le colonne, valuta la pressione generata dallo sviluppo di tutti gli interventi previsti sulla singola componente ambientale. Qualora negativa, la stima risultante è cautelativa in quanto si considerano assieme gli impatti legati alla fase di cantiere (quindi temporanei) con quelli della fase di esercizio (che per tipologia e intensità non sempre coincidono con i precedenti).

Classe	Valore indice	Categoria	Valutazione
I	< -2	Negativo	L'insieme degli interventi previsti genera un impatto negativo sulla componente in analisi
II	Da -2 a 0	Tendenzialmente negativo	L'insieme degli interventi previsti genera un impatto tendenzialmente negativo sulla componente in analisi: le progettualità devono essere sottoposte a particolari prescrizioni ponendo particolare attenzione agli interventi che risultano maggiormente sollecitati dalle scelte progettuali
III	Da 0 a 2	Tendenzialmente positivo	L'insieme degli interventi previsti genera un impatto tendenzialmente positivo sulla componente in analisi: le progettualità devono essere comunque sottoposte a particolari prescrizioni ponendo particolare attenzione agli interventi che risultano maggiormente sollecitati dalle scelte progettuali
IV	> 2	Positivo	L'insieme degli interventi previsti genera un impatto positivo sulla componente in analisi

- **CLASSE DELL'INDICE DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE (ICA):** per le righe, valuta la compatibilità di ogni singolo intervento all'interno del contesto territoriale, confrontato con tutte le componenti ambientali di interesse. Anche in questo caso, la stima risultante, qualora negativa, è cautelativa in quanto si considerano assieme gli impatti legati alla fase di cantiere (quindi temporanei) con quelli della fase di esercizio (che per tipologia e intensità non sempre coincidono con i precedenti).

Classe	Valore indice	Categoria	Valutazione
I	< -2	Incompatibilità	L'intervento previsto non è compatibile con il contesto territoriale
II	Da -2 a 0	Compatibilità minima	L'intervento previsto è poco compatibile con il contesto territoriale. L'intervento deve essere soggetto a particolari prescrizioni ed in fase progettuale devono essere privilegiate le ipotesi che minimizzano gli impatti sulle componenti sensibili nonché l'attento sviluppo delle politiche di mitigazione e compensazione previste
III	Da 0 a 2	Compatibilità media	L'intervento è compatibile con il contesto territoriale. In fase progettuale sarà necessario porre comunque particolare attenzione alle possibili ricadute sulle componenti ambientali più sensibili. Gli interventi hanno comunque una compatibilità accettabile
IV	> 2	Compatibilità alta	L'intervento è compatibile con il contesto territoriale senza la necessità di applicare particolari opere di mitigazione

8.4 Matrice totale degli impatti

Interventi di progetto	1 Emissioni inquinanti	2 Interferenze con l'ambiente idrico	3 Consumo di suolo/Impermeabilizzazione	4 Biodiversità	5 Paesaggio	6 Inquinamento acustico	7 Inquinamento luminoso	8 Sistema economico	9 Mobilità locale	Somma	Normalizza	Fattore di cumulabilità	ICA	Classe ICA
Ampliamento degli edifici di progetto (fase di cantiere)	-2	0	0	0	0	-2	0	1	-1	-4,00	-1,0	1,00	-1,0	II
Ampliamento degli edifici di progetto (fase di esercizio)	0	0	-3	-1	-1	-1	0	2	0	-4,00	-1,0	1,50	-1,5	II
Incremento di posti di lavoro (fase di esercizio)	0	0	0	0	0	0	0	3	0	3,00	1,0	1,00	1,0	III
Interventi di mitigazione ambientale/paesaggistica	0	1	0	1	1	0	0	0	0	3,00	1,0	1,00	1,0	III
Trasporto di materiali per il ciclo produttivo (fase di esercizio)	0	0	0	0	0	-1	0	0	0	-1,00	-0,1	1,50	-0,2	II
Somma	-2,00	1,00	-3,00	0,00	0,00	-4,00	0,00	6,00	-1,00					
Normalizza	-0,58	0,46	-0,93	0,12	0,12	-1,28	0,12	2,20	-0,23					
Fattore di cumulabilità	1,50	1,00	1,50	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00					
IIA	-0,87	0,46	-1,39	0,12	0,12	-1,28	0,12	2,20	-0,23					
Classe di IIA	II	III	II	III	III	II	III	IV	II					

8.4.1 Analisi dei risultati

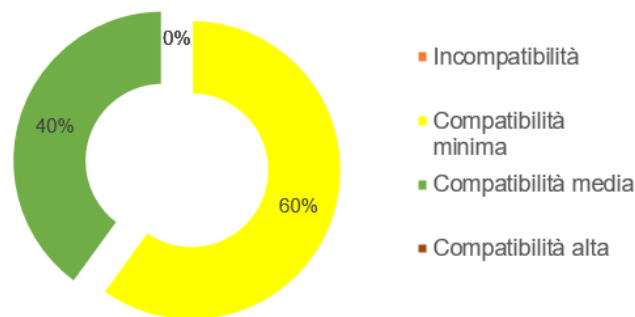
L'analisi condotta sui principali interventi di Variante ha permesso di definire uno specifico Indice di Compatibilità Ambientale per ciascuno di essi nonché un Indice di Impatto Ambientale che permette di valutare l'incidenza delle azioni rispetto ad ogni specifico indicatore definito e preso a riferimento.

Per i singoli interventi, valutati attraverso l'Indice di Compatibilità Ambientale (ICA), i risultati sono i seguenti:

❖ ICA complessivo

Classe di Compatibilità:	Numero di risultati:
Incompatibilità	0
Compatibilità minima	3
Compatibilità media	2
Compatibilità alta	0
TOTALE INTERVENTI VALUTATI	5

ICA complessivo

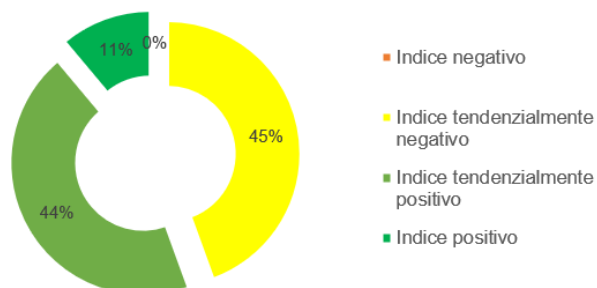


Analogamente, è stata svolta anche un'analisi dei risultati ottenuti rispetto all'Indice di Impatto Ambientale (IIA):

❖ IIA complessivo

Classe di IIA	Numero di risultati:
Negativo	0
Tendenzialmente negativo	4
Tendenzialmente positivo	4
Positivo	1
TOTALE INDICATORI	9

IIA complessivo



9 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI POTENZIALMENTE ATTESI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

In riferimento a quanto evidenziato nel Rapporto Ambientale si sottolinea che l'ambito interessato dalla Variante proposta per l'ampliamento tramite SUAP di due edifici industriali esistenti denominati UNIT3 e UNIT6 siti in via Bastie di Portobuffolè non ricade in aree di particolare valore o fragilità ambientale; pur tuttavia, parte del progetto previsto interessa l'area di tutela paesaggistica definita dal fiume Resteggia (ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lett. c)).

Le modifiche apportate con la Variante in questione rappresentano un'operazione di ampliamento di un sito produttivo esistente allo scopo di riorganizzare funzionalmente tutto il ciclo produttivo nell'ottica di una riduzione degli effetti ambientali attuali e di quelli potenzialmente verificabili a seguito della realizzazione dell'intervento.

Come si è potuto vedere dalla valutazione degli impatti, attraverso la matrice presentata, nessuno degli interventi è totalmente incompatibile, così come avviene anche considerando l'insieme degli impatti derivanti da tutti gli interventi quando confrontati con il singolo indicatore.

Nel caso peggiore, l'insieme degli interventi risulta poco compatibile con il contesto territoriale. Rispetto quindi al singolo indicatore è necessario ricorrere in tali situazioni a particolari prescrizioni e/o azioni di mitigazione degli impatti, e nelle successive fasi progettuali devono essere privilegiate le ipotesi che minimizzano gli impatti sulle componenti sensibili.

Di seguito viene espressa una valutazione per singola componente ambientale interessata dagli interventi previsti così come descritti nel relativo Capitolo e, valutando gli impatti potenzialmente verificabili, si suggeriscono alcune soluzioni da intendersi come misure preliminari di mitigazione o come misure preventive all'incorrere a eventuali problematiche ambientali.

9.1 Atmosfera

Gli impatti legati alla componente atmosferica sono diversi, in relazione al fatto che vengano originati durante la fase di cantiere piuttosto che durante la fase di esercizio.

Le attività di cantiere determineranno emissioni in atmosfera correlate al funzionamento dei mezzi d'opera e legate ai processi di combustione dei motori. Inoltre, la necessità di movimentare materiali inerti causerà anche la diffusione in atmosfera di polveri. Per questo, la produzione di polveri derivante dalle attività di escavo e di movimentazione dei materiali inerti dovrà essere abbattuta utilizzando tutti gli accorgimenti tecnici e le procedure gestionali per minimizzarne la produzione stessa e l'eventuale dispersione.

Sarà opportuno realizzare un impianto di bagnatura con funzione di abbattimento delle emissioni polverose alla sorgente, da attivare soprattutto in caso di condizioni ambientali predisponenti alla dispersione di polveri come terreni particolarmente asciutti oppure venti intensi. L'impianto sarà composto da irrigatori ad azione selettiva con raggio di azione variabile controllati eventualmente da centralina. Saranno umidificate le aree oggetto di demolizione e di carico dei materiali e le piste di transito dei mezzi. Si consiglia di predisporre tale impianto di bagnatura con un sistema di recupero e ricircolo dell'acqua piovana per l'umidificazione degli spazi di manovra e dei cumuli degli inerti al fine di non utilizzare acqua proveniente dalla rete acquedottistica.

L'emissione di gas da combustione nell'aria dovrà essere mitigata considerando l'utilizzo di mezzi e macchinari equipaggiati con i necessari accorgimenti tecnici per minimizzarne la produzione. In particolare si raccomanda la verifica periodica del corretto funzionamento dei sistemi di abbattimento dei gas di scarico delle macchine operanti in cantiere.

In merito alle possibili alterazioni della qualità dell'aria, a progetto ultimato, si ritiene che proprio per come è stata progettata la soluzione non si vada incontro a effetti ambientali potenzialmente diversi e/o maggiori rispetto alla situazione attuale.

Per quanto riguarda l'emissione in atmosfera di sostanze legate ai consumi energetici necessari per la regolazione della temperatura negli ambienti di lavoro, va evidenziato come la fase progettuale non permetta di quantificare in modo specifico gli impatti correlati alle emissioni generate dai futuri consumi. Trattandosi di un sito produttivo, l'impiego delle più recenti tecniche costruttive e dei migliori materiali disponibili al fine di ottenere una maggiore efficienza energetica con un basso livello di emissioni in atmosfera sono da preferirsi, in quanto permettono una riduzione dei consumi dovuti alla dispersione del calore, soprattutto durante il periodo invernale. Allo stesso modo, la dotazione di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili potrà concorrere a ridurre la richiesta energetica, oltre che per gli aspetti di cui sopra, soprattutto rispetto al fabbisogno per il ciclo produttivo; così si ridurranno gli effetti indiretti legati alla produzione e all'approvvigionamento energetico della rete.

Altra soluzione può essere l'utilizzo di un tetto verde estensivo come copertura degli edifici produttivi, che presenta, tra gli altri benefici, l'isolamento termico (riduzione della dispersione di calore in inverno) e l'abbattimento del cosiddetto fenomeno dell'isola di calore. Quest'ultima soluzione dovrà essere attentamente valutata nelle successive fasi progettuale e in sede di intervento edilizio in quanto devono essere garantite e rispettate le caratteristiche tecniche dei materiali costruttivi per i nuovi edifici industriali.

Relativamente alle possibili emissioni determinate dal traffico veicolare si evidenzia l'aumento dei flussi è contenuto al punto da non determinare un incremento significativo delle emissioni. Si ritiene in ogni caso che gli effetti sulla qualità dell'aria prodotte dall'emissione dei mezzi, saranno concentrate prevalentemente all'interno dell'ambito produttivo, cadenzate e diluite nell'intero arco della giornata. La scelta progettuale di trattare i margini dell'area con piantumazioni ha lo scopo di limitare la propagazione degli inquinanti trasportati dall'aria verso gli spazi limitrofi.

9.2 Clima

Si ritiene che la natura puntuale degli interventi non apporterà modificazioni apprezzabili relativamente al microclima dell'area di intervento. A tale proposito, si evidenzia che la fascia boscata compresa tra il comparto industriale e il fiume Resteggia contribuirà a mantenere le condizioni microclimatiche attuali grazie all'evapotraspirazione della vegetazione e del bacino di espansione che si prevedono come opere di mitigazione ambientale e paesaggistica contestualmente al progetto.

9.3 Ambiente idrico

I potenziali effetti nella fase di cantiere sono connessi al rischio di inquinamento con conseguente depauperamento della qualità delle acque.

Durante la fase di cantiere si prevedono le necessarie operazioni di scavo per la successiva fase di edificazione. Le polveri generate in fase di cantiere possono causare intorbidamenti delle acque superficiali, in particolare del vicino fiume Resteggia. La produzione di polveri dovrà essere abbattuta utilizzando tutti gli accorgimenti tecnici e le procedure gestionali per minimizzarne la produzione e l'eventuale dispersione in ambiente idrico superficiale. Si confronti quanto già specificato nel capitolo precedente rispetto all'atmosfera (sistemi di bagnatura delle superfici, umidificazione dei cumuli di inerti).

Inoltre, dovranno essere previsti tutti gli accorgimenti tecnici e le procedure gestionali atti a limitare l'eventuale dispersione di sostanze inquinanti. In particolare, nell'eventualità che si verificano situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari, incidenti tra automezzi e/o sversamenti di sostanze pericolose (oli o carburanti), gli operatori dovranno essere istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza e di bonifica e avvertire le Autorità competenti in materia.

Al fine di scongiurare significative perdite di risorsa idrica dagli allacciamenti di cantiere si prescrive quanto segue:

- gli allacciamenti di cantiere dovranno essere preventivamente autorizzati secondo le normative vigenti in materia;

- prevedere controlli e verifiche periodiche delle linee di adduzione.

Al fine di addivenire poi ad una corretta gestione dei rifiuti generati durante la fase di cantiere, in modo da non creare possibili inquinamenti sulla componente idrica sia superficiale che sotterranea, si raccomanda di fare propri i seguenti suggerimenti:

- i rifiuti pericolosi e/o non pericolosi dovranno essere raccolti, separati e stoccati per tipologia in appositi contenitori opportunamente dimensionati;
- i rifiuti pericolosi di tipo liquido dovranno essere stoccati all'interno di contenitori ermetici dotati di bacino di raccolta di spanti accidentali;
- la destinazione finale dei rifiuti dovrà seguire preferibilmente il ciclo del recupero presso idonei impianti;
- l'incenerimento in loco di qualsiasi tipologia di rifiuto è vietato;
- il cantiere dovrà essere provvisto di servizi igienici di tipo chimico; le acque reflue dovranno essere convogliate in vasca a tenuta, periodicamente svuotate conferite presso idoneo impianto di smaltimento/depurazione.

Lo stesso dicasi durante le operazioni di scavo in caso di rinvenimento nel sito di rifiuti pericolosi e non pericolosi, per cui si dovrà interrompere l'attività, segnalare il fatto agli Enti competenti e caratterizzare il materiale dal punto di vista chimico-fisico per poterlo correttamente smaltire presso idonei siti autorizzati.

In fase di esercizio, sul piano qualitativo non sono prevedibili impatti sulla componente. Non si prevede l'utilizzo di materiali o sostanze che possono determinare inquinamento delle acque superficiali o sotterranee.

Per quanto riguarda il rischio idraulico-idrogeologico la soluzione progettuale della cassa di volano è opportunamente dimensionata al fine di garantire l'invarianza idraulica.

9.4 Suolo e sottosuolo

L'ambito di intervento coinvolge superfici in parte utilizzate a fini agricoli e in parte di pertinenza dell'attività esistente a vocazione produttiva situato all'interno di un sistema agrario frammentato e marginalizzato, costretto tra l'insediamento industriale esistente e il corso del fiume Resteggia.

L'intervento edilizio si svilupperà in continuità con i fabbricati esistenti. Le nuove aree occupate comporteranno, di fatto, una riduzione di spazi utilizzati ad un uso primario in risposta alla riduzione delle superfici agricole.

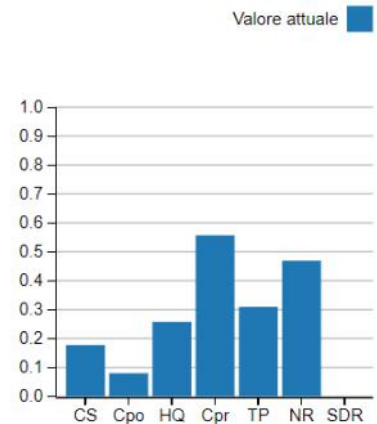
Rispetto alla componente suolo e sottosuolo, per la fase di cantiere si rimanda alle stesse indicazioni fornite al precedente Capitolo 9.3, in particolare per quanto riguarda il rischio di inquinamento da percolazione di sostanze inquinanti.

In fase di intervento edilizio, si suggerisce l'applicazione di specifici accorgimenti tecnici per limitare per quanto possibile la copertura impermeabilizzata (ad esempio: utilizzo di betonelle drenanti e/o filtranti), dopo aver però verificato le possibili interferenze con la falda freatica per non inficiarne la qualità delle acque e comunque in modo da garantire le prestazioni richieste per la movimentazione dei mezzi aziendali.

La proposta di creazione di un articolato sistema di mitigazione vegetazionale, costituito da spazi alberati lungo le aree di bordo e in fregio al corso del fiume Resteggia, controbilancia la perdita delle funzioni ecosistemiche del suolo e degli elementi naturali presenti.

Rispetto a quanto detto sui servizi ecosistemici stimati, per l'area oggetto di Variante SUAP per l'ampliamento dei due edifici industriali sono stimati allo stato attuale valori generalmente medio-bassi nell'istogramma

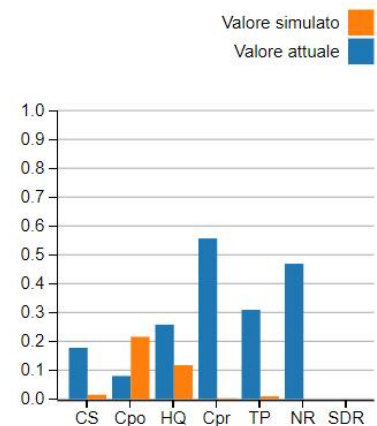
indicizzato, con solamente i parametri relativi alla produzione agricola e alla purificazione delle acque che presentano valori indicizzati medi.



Quadro sinottico dei valori stimati per i servizi ecosistemici attuali in corrispondenza dell'ambito in oggetto (fonte: SimulSoil – Sam4cp)

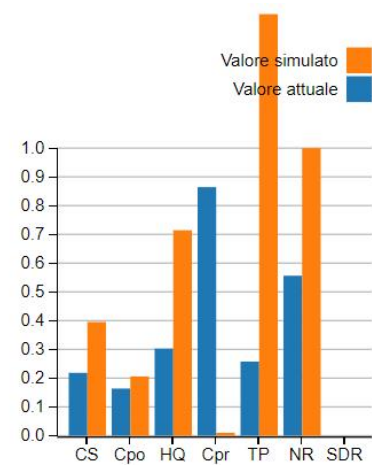
Si ritiene opportuno, ai fini di una valutazione complessiva degli impatti legati al suolo, il confronto tra la situazione attuale, prevalentemente cartografata tramite un uso del suolo agricolo (come nella Figura sopra), e la situazione potenzialmente attesa ad ampliamento concluso applicando il massimo rapporto di copertura impermeabile possibile secondo il programma utilizzato.

I valori si riducono notevolmente applicando nell'area perimetrata un uso del suolo di tipo residenziale denso (in modo da considerare il rapporto massimo possibile di copertura impermeabile secondo l'impostazione del programma SimulSoil – Sam4cp).



Confronto tra i servizi ecosistemici attuali (in blu nell'immagine di destra) e quelli simulati per un contesto residenziale denso (in arancione nell'immagine di destra) in corrispondenza dell'ambito in oggetto (fonte: SimulSoil – Sam4cp)

Tuttavia, tali valori sono da confrontarsi ulteriormente con quelli risultanti dalla simulazione per la superficie destinata alla mitigazione ambientale e paesaggistica, che pure rientra nell'Ambito SUAP, dove è prevista la piantumazione di una fascia arboreo-arbustiva a ridosso del tratto del fiume Resteggia interessato. In quest'ultimo caso, si è applicato un uso del suolo definito "Naturale" dal programma.



Confronto tra i servizi ecosistemici attuali (in blu nell'immagine di destra) e quelli simulati per un contesto residenziale denso (in arancione nell'immagine di destra) in corrispondenza della superficie destinata a mitigazione ambientale e paesaggistica (fonte: SimulSoil – Sam4cp)

Dalle simulazioni effettuate si può constatare che la perdita dei servizi ecosistemici attuali conseguenti al consumo di suolo derivante dall'ampliamento degli edifici industriali esistenti viene quantomeno pareggiata dagli interventi di mitigazione ambientale e paesaggistica previsti dal progetto.

La proposta di ampliamento permette così lo sviluppo dell'attività produttiva senza dover ricorrere alla realizzazione di un nuovo stabilimento, ottimizzando così le strutture e i servizi esistenti, senza ulteriore consumo di suolo.

Ai sensi dell'art. 12, comma 1, lett. d) della LR 14/2017, l'intervento in oggetto non determina consumo di suolo in quanto previsto in deroga ai limiti stabiliti dai provvedimenti della Giunta Regionale di cui all'art. 4, comma 2, lett. a) della medesima Legge Regionale.

9.5 Biodiversità

L'intervento non ricade all'interno di aree SIC/ZPS o di altre aree naturali protette.

L'area agricola, che sarà convertita a industriale, attualmente non presenta elementi di valore in termini di biodiversità. Anche la potenzialità ecologico-naturalistica appare relativa, in considerazione del fatto che la presenza di specie è verosimilmente limitata a causa delle pressioni antropiche che insistono sull'area, sia relative agli impianti industriali già esistenti che alle tecniche di coltivazione impiegate nei fondi agricoli limitrofi e agli scarsi livelli di qualità delle acque registrati da ARPAV per la definizione dello stato ecologico e dello stato chimico del fiume Resteggia.

La proposta di creazione di un articolato sistema di mitigazione ambientale, costituito da spazi alberati lungo le aree di bordo e in fregio al corso del fiume Resteggia, costituisce un fattore non derogabile per controbilanciare la perdita delle funzioni ecosistemiche del suolo e degli elementi naturali presenti che concorre a bilanciare in termini qualitativi la riduzione degli spazi agricoli non urbanizzati.

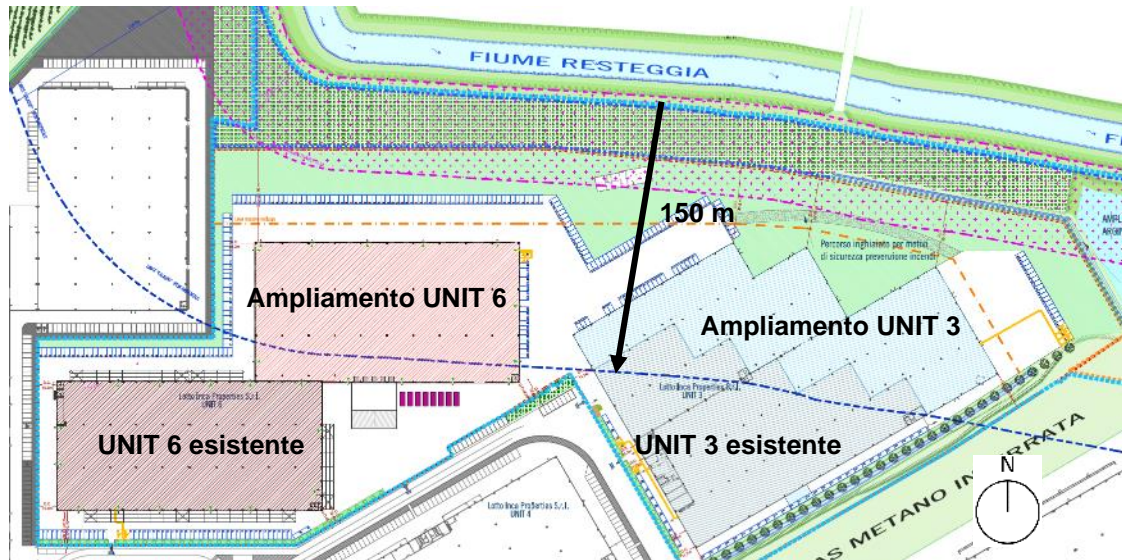
Dallo "Studio sulle componenti strutturali e funzionali del corridoio ecologico del fiume Resteggia" (allegato al Rapporto Ambientale) è emersa la necessità di prevedere, in fase di realizzazione delle opere di mitigazione che le superfici rimaneggiate, ed eventuali volumi di terra trasportati nel sito, vengano prontamente inerbite con opportune tecniche atte a garantire un soddisfacente attecchimento dei miscugli da prato stabile polifita in modo da evitare la propagazione e lo sviluppo di piante invasive. La scelta dei miscugli e delle sementi dovrà essere orientata verso l'utilizzo di specie autoctone comprendenti una buona percentuale di specie a fiore.

Inoltre, al fine di garantire la potenzialità ecologica del corridoio, si suggerisce che non vi siano poste barriere fisiche tra l'area a verde privato e l'area di mitigazione ambientale in fregio al fiume Resteggia (ad esempio con reti metalliche di delimitazione delle proprietà) in modo da mantenere la permeabilità delle aree.

9.6 Paesaggio

Gli impatti originati durante la fase di cantiere si ritengono trascurabili.

L'ambito di intervento interessa l'area di tutela paesaggistica vincolata ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lett. c); non si rilevano possibili interferenze con elementi singoli o manufatti di valore paesaggistico o identitario; per questo motivo è stata redatta specifica relazione di compatibilità paesaggistica al fine di acquisire l'autorizzazione necessaria ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004.



Planimetria di progetto con individuazione della fascia di rispetto paesaggistico

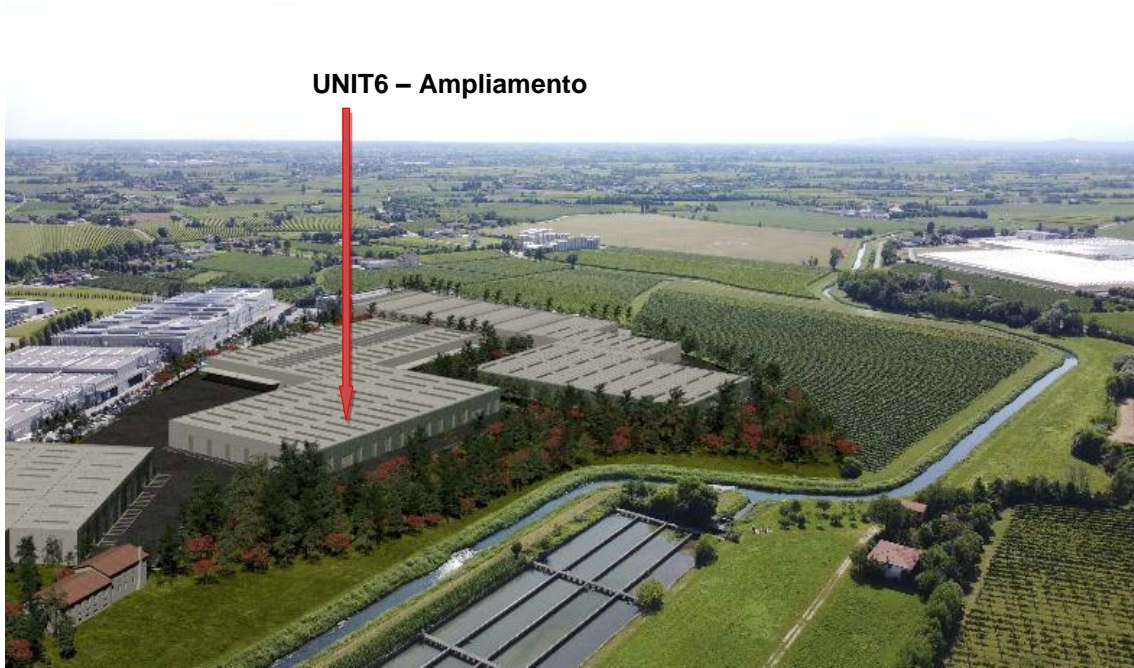
L'intervento prevede delle trasformazioni importanti dal punto di vista paesaggistico ma con l'impiego dei materiali di finitura e delle sistemazioni esterne (ampia area a verde pubblico piantumata con alberi autoctoni ad alto fusto, posizionata tra il fabbricato e il bene paesaggistico) l'impatto dei fabbricati risulterà poco incisivo.

In particolare, il progetto prevede la realizzazione di una fascia verde con piantumazione di specie arboree-arbustive autoctone, suddivisa tra l'ambito privato della pertinenza dei due fabbricati nella parte a nord e l'area a pubblica tra la recinzione e il fiume Resteggia grazie alla realizzazione di una fascia alberata comprensiva di varie specie autoctone opportunamente inserite nell'ambiente, provvedendo così ad una efficace mitigazione delle nuove edificazioni a livello visivo, oltre che più propriamente connesse alla sfera naturalistica.

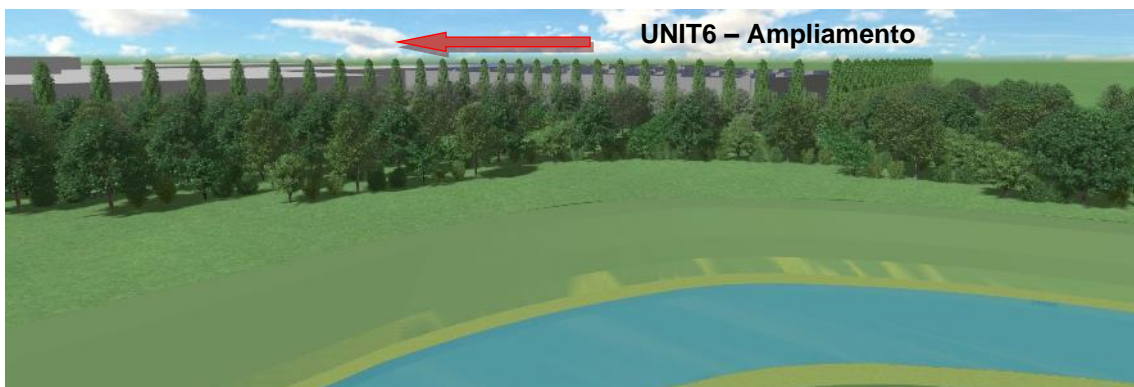
Le essenze previste per la nuova fascia verde sono le stesse già utilizzate all'interno della lottizzazione produttiva di Bastie così da offrire anche una continuità vegetazionale al corridoio ecologico lungo il fiume Resteggia.

Si riportano di seguito gli estratti degli elaborati progettuali che meglio illustrano le soluzioni adottate.

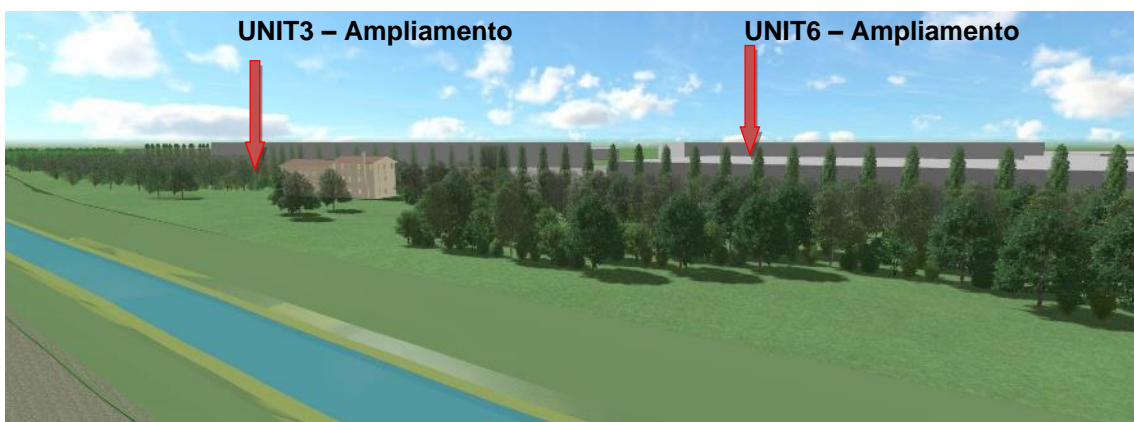
* Copia conforme all'originale * Comune di Portobuffolè Prot. arrivo N.0005268 del 03-11-2022 Cat6 Cl.3



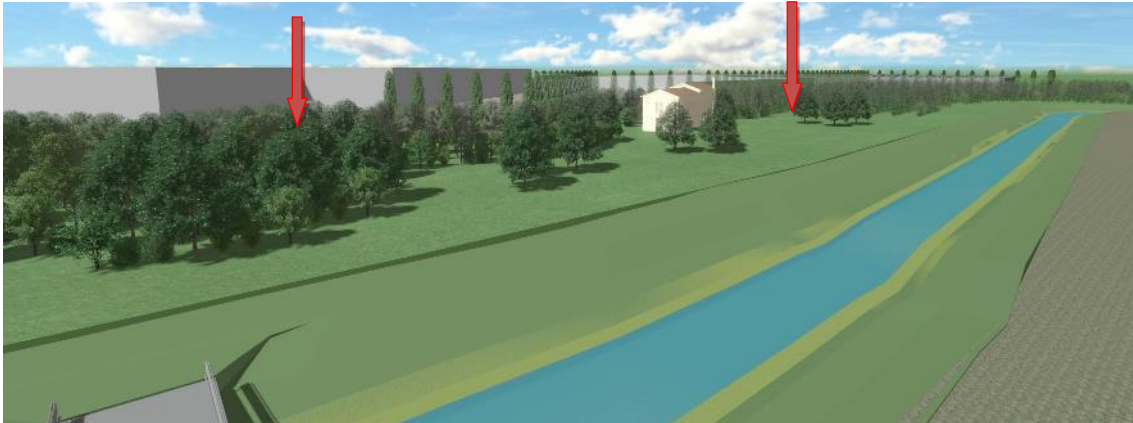
Vista aerea da nord-est – Progetto



*Progetto con mitigazione ambientale –
Vista da nord-est in direzione sud-ovest dell'ampliamento della UNIT6*



*Progetto con mitigazione ambientale –
Vista da nord-ovest dell'ampliamento della UNIT3 e della UNIT6*

UNIT3 – Ampliamento**UNIT6 – Ampliamento**

*Progetto con mitigazione ambientale –
Vista da nord-est dell'ampliamento della UNIT3 e della UNIT6*

In conclusione, la Relazione di compatibilità paesaggistica afferma che non sussistono condizioni tali da produrre effetti negativi sul luogo e di conseguenza non si ravvisa alcun tipo di modificazione che possa incidere con rilevanza in modo negativo rispetto al contesto paesaggistico.

9.7 Sistema antropico

Gli impatti generabili riguardano principalmente la fase di cantiere. In particolare, detti impatti sono da mettersi in relazione all'inquinamento atmosferico e del clima acustico.

Al fine di mitigare i potenziali effetti negativi ascrivibili all'inquinamento acustico derivanti esclusivamente dal movimento di macchine e mezzi nella fase di cantiere si raccomandano le seguenti misure:

- utilizzo di mezzi provvisti di dispositivi antirumore;
- adozione di tutti gli accorgimenti gestionali per ridurre la produzione di rumore (come ad esempio lo spegnimento dei mezzi se non operativi);
- utilizzo di dispositivi di protezione individuale (in particolare per gli operai).

Una volta ultimato l'ampliamento delle Unità produttive si ravvisa la necessità di effettuare una verifica fonometrica in periodo notturno, soprattutto in relazione al ricettore indicato nello Studio Previsionale di Impatto Acustico dal codice R5, nei pressi del quale il livello differenziale previsto è prossimo ai limiti normativi.

Un altro aspetto da tener presente è l'inquinamento luminoso. Si ritiene opportuno ricorrere in fase di intervento edilizio ai migliori e più recenti sistemi di illuminazione ponendo attenzione sui materiali illuminotecnici, sulla loro corretta disposizione spaziale, ma anche sulla gestione temporale dell'illuminazione al fine di contenere quanto più possibile l'inquinamento luminoso e il consumo energetico. Per specifici approfondimenti si rimanda alle Linee guida ARPAV per la realizzazione di nuovi impianti di illuminazione nelle aree commerciali ai sensi della LR 17/2009.

Per quanto riguarda il traffico indotto, l'analisi svolta, dimostra che l'intervento non prevede un aumento sensibile del traffico sulla viabilità tale da comportare effetti sul sistema viabilistico. Ciò si ripercuote in maniera positiva sulle potenziali emissioni in atmosfera dal momento che sostanzialmente si ipotizzano inalterate rispetto alla situazione attuale.

Da ultimo si valutano le ricadute sul tessuto economico: la prospettiva di assunzione per 30 nuovi addetti comporterà un primo effetto legato all'aumento dei posti di lavoro, con probabili effetti anche sull'indotto

industriale e/o su settori complementari. Tale aspetto potrà riflettersi sia all'interno del territorio comunale di Portobuffolè quanto su aree limitrofe.

9.8 Stima degli impatti cumulativi

La stima degli impatti cumulativi si basa sull'analisi di quelle componenti ambientali che per tipologia di attività produttiva e localizzazione sono maggiormente interessate dalla Variante, tramite SUAP, per l'ampliamento delle due Unità industriali della ditta Friul Intagli Spa.

Pertanto, trovandosi nella Zona Industriale di via Bastie prevalentemente aziende afferenti al settore del mobile, ed occupandosi la ditta proponente stessa in tale settore economico, le matrici ambientali considerate per la stima degli impatti cumulativi riguardano essenzialmente le emissioni in atmosfera e i livelli di inquinamento acustico (quest'ultimo connesso alle emissioni sonore provenienti dagli stabilimenti piuttosto che dal trasporto su gomma dei materiali).

Si evidenzia, nel caso dell'inquinamento acustico, che il modello previsionale di impatto acustico, implementato considerando tutte le varie sorgenti di rumore disposte verso il fiume Resteggia (zona verso cui si amplieranno le due Unità in oggetto), ha mostrato il sostanziale rispetto dei limiti normativi di riferimento in materia.

In particolare, si prendono in esame gli impatti derivanti dall'esercizio della vicina ditta La Torniveneta Srl e dalle altre Unità produttive della ditta Friul Intagli Spa.

▪ Ditta La Torniveneta Srl

a) *Emissioni in atmosfera*

In riferimento alle emissioni in atmosfera esistenti e in relazione al presente progetto, ha trasmesso alla Provincia di Treviso che al momento non prevede di installare nuovi impianti che producono emissioni in atmosfera (dichiarazione trasmessa alla Provincia di Treviso Settore Ecologia e Ambiente con PEC del 28/02/2020).

Qualora con la definizione del Layout finale e relativi impianti tecnologici si dovesse rendere necessaria l'installazione di ulteriori nuovi punti di emissione, saranno oggetto di Nuova Pratica Autorizzativa.

b) *Impatto acustico*

Dal punto di vista acustico, le sorgenti rumorose riguardano il transito e lo stazionamento dei mezzi pesanti (camion) nelle aree esterne stimabili in circa 2 – 3 passaggi ogni ora in periodo diurno.

Le principali sorgenti sonore che saranno presenti all'esterno dell'azienda:

Descrizione sorgente sonora	Tempo di funzionamento previsto
Passaggio di carrelli elevatori nelle aree esterne	Sporadici passaggi durante il giorno
Passaggio di mezzi pesanti nelle aree esterne	Circa 20 passaggi al massimo lungo il perimetro durante il giorno

Le principali sorgenti sonore che saranno presenti all'interno dell'azienda:

Descrizione sorgente sonora	Tempo di funzionamento previsto
Carrelli elevatori	Continuo in periodo diurno

Altre sorgenti esterne all'azienda:

Descrizione sorgente sonora	Tempo di funzionamento previsto
Attività delle altre ditte nella Zona Industriale	Continuo in periodo diurno

Dai risultati ottenuti dalle misurazioni effettuate è possibile concludere che l'unica sorgente sonora non trascurabile è rappresentata dal passaggio dei mezzi pesanti lungo il perimetro del nuovo stabilimento. Tuttavia, il basso numero di passaggi di camion (al massimo 20 passaggi in periodo diurno) e l'elevata distanza dai pochi recettori presenti (superiori ai 100 m), non determineranno né superamenti dei limiti assoluti di emissione lungo i confini, né superamenti dei limiti assoluti di emissioni e dei differenziali di immissione presso i recettori più esposti.

▪ **Ditta Friul Intagli Spa (UNIT8 + UNIT12)**

a) *Emissioni in atmosfera*

Come riportato nella dichiarazione allegata della Ditta utilizzatrice dell'intervento, in riferimento alle emissioni in atmosfera e in relazione al presente progetto SUAP, non si prevede di installare nuovi impianti che producono emissioni in atmosfera ai sensi del D.Lgs. 152/2006.

b) *Impatto acustico*

In sede previsionale, l'impatto acustico nella configurazione di progetto (ingombri, nuovo edificato/infrastrutture, impiantistica e viabilità indotta) era stato simulato come segue in riferimento ai ricettori civili:

Codice ricettore	Riferimento	Livello simulato e calcolato	Livello ambientale misurato dB(A) sul relativo punto di misura	Limite di zona dB
R43	Diurno	53,7	59,8	Transizione: zona industriale + fascia stradale 60.0 dB cautelativi
R44	Diurno	54,0	62,8	Transizione: zona industriale + fascia stradale 60.0 dB cautelativi
R45	Diurno	51,0	49,3	Classe III 60.0 dB
Codice ricettore	Riferimento	Livello simulato e calcolato	Livello ambientale misurato dB(A) sul relativo punto di misura	Limite di zona dB
R43	Notturmo	52,6	58,2	Transizione: zona industriale + fascia stradale 50.0 dB cautelativi
R44	Notturmo	52,8	52,1	Transizione: zona industriale + fascia stradale 50.0 dB cautelativi
R45	Notturmo	44,3	40,5	Classe III 50.0 dB

In seguito alla realizzazione del fabbricato è stata svolta una nuova analisi acustica; si riporta quanto descritto nel Report aggiornato a marzo 2022.

Ribadendo l'impatto consistente del rumore del traffico di via Bastie e dell'intera zona industriale circostante sui punti di misura e relativi ricettori influenzati (P1+P2 e R43+R44), si riserva una sola considerazione per i valori rilevati sul punto P3, e simulati rispetto al ricettore civile R45.

Attualmente infatti, si può affermare che la simulazione di impatto acustico risulti corretta in ottica conservativa, restituendo valori di rumore leggermente più alti di quelli ottenuti con rilievo strumentale.

Si ricorda comunque che la misurazione condotta il 29 marzo 2022 fa riferimento alla configurazione dello stabilimento in quel preciso momento per quanto riguarda gli edifici, le infrastrutture, gli impianti, il transito dei mezzi e la viabilità indotta.

Per quanto riguarda il ricettore R45, che non risente del rumore della Zona Industriale e di via Bastie, i limiti di legge previsti dal PCCA del Comune di Mansuè risultano rispettati.

▪ **Ditta Friul Intagli Spa (UNIT5)**

a) *Emissioni in atmosfera*

Il progetto di ampliamento in questione non modifica quanto previsto e ad oggi autorizzato per quanto riguarda il prodotto realizzato e il processo produttivo. Non viene modificata la quantità di punti di emissioni autorizzati ma viene rivista solamente la loro posizione per ottimizzare i costi di installazione e di produzione.

Si ripropone pertanto quanto già autorizzato. Con la costruzione dell'adiacente stabilimento "5BIS", l'azienda prevede di introdurre nell'insediamento dei nuovi impianti produttivi con nuovi punti di convogliamento in atmosfera delle emissioni.

Per quanto riguarda le lavorazioni meccaniche del legno l'azienda ha previsto, per l'aspirazione ed il trattamento delle polveri di legno, impianti analoghi a quelli già installati in UNIT5 e costituiti da dispositivi di filtrazione a maniche che garantiranno valori di emissione di polveri molto contenuti (misure effettuate hanno evidenziato, nella maggior parte dei casi, concentrazioni di polveri inferiori al milligrammo per metro cubo di aria convogliata in atmosfera, e comunque di gran lunga al di sotto dei 10 mg/Nmc presi a riferimento): si evidenzia, in tal senso, che proprio in virtù delle caratteristiche tecniche di questi impianti, l'azienda è stata esonerata dalla Provincia di Treviso dall'effettuare controlli analitici delle emissioni (Autorizzazione Unica Ambientale di cui al Provvedimento Provinciale 318/2015 del 07/09/2015, attualmente vigente).

Si specifica inoltre che l'azienda ha installato e installerà su ciascuno di questi impianti di filtrazione, dei dispositivi di misura della pressione differenziale tali da poter verificare le perdite di carico degli stessi valutando quindi lo stato di usura delle maniche e l'eventuale necessità di intervenire per la sostituzione delle stesse. Altri inquinanti potenziali sono tracce di composti organici volatili derivanti da piccole pulizie sul prodotto finito da residui collanti (attuale camino E56 pulizia pannelli con alcool, e da operazioni di incollaggio con utilizzo esclusivo di preparati a base vinilica).

b) *Impatto acustico*

Il progetto è stato accompagnato da un'analisi dello stato attuale del contesto, e rispetto a questo sono state effettuate delle stime delle possibili alterazioni acustiche. Lo studio (allegato al progetto) ha verificato i livelli di pressione acustica nelle vicinanze dell'ambito di intervento, tenendo conto delle fonti emissive connesse alle attività ed impianti, oltre al traffico veicolare interno all'area. Tenendo conto delle scelte progettuali, e in particolare delle attenzioni per il contenimento dei possibili disturbi, è stato previsto come le aree soggette a maggiori pressioni riguarderanno la viabilità interna all'ambito e spazi prossimi all'edificio.

Si evidenzia come gli spazi alberati collocati a nord ed est dell'edificio conterranno ulteriormente la propagazione dei disturbi all'esterno dell'ambito d'intervento, confermando l'attuale situazione.

In riferimento all'attenzione verso l'ambiente ed in particolare alle potenziali emissioni in atmosfera derivanti dalla realizzazione dei due ampliamenti, a seguito del miglioramento sui processi produttivi (nuove macchine ed impianti) e sull'organizzazione della ditta, essa non prevede la realizzazione di nuovi impianti che producono emissioni in atmosfera.

In riferimento alla valutazione dell'impatto sul traffico veicolare, il tema della riduzione delle emissioni di CO₂ e di una logistica sempre più green è centrale nella politica sostenibile dell'azienda Friul Intagli. A testimonianza di ciò è in fase di studio avanzato un progetto denominato "green shuttle" che interessa l'area produttiva di Portobuffolè, che prevede la costruzione di una sopraelevata a rotaie in cui viaggia un set di navicelle per il trasferimento di materiali dalla UNIT5 alla UNIT8 di via Bastie e il suo prelievo e distribuzione all'interno delle Unit stesse. Il progetto permette di eliminare i flussi logistici, sia in termini di mezzi pesanti "inter-unit" che di carrelli elevatori "intra-unit", dato che il punto di "uscita" della sopraelevata sarà posto in un

punto più strategico, decrementando le movimentazioni dei materiali, riducendo notevolmente le emissioni di CO₂ legate alle movimentazioni dei materiali inter-unit e intra-unit.

L'iniziativa progettuale permetterà a Friul Intagli di evitare emissioni di CO₂ annuali pari a circa 32 tonnellate di CO₂ equivalenti.

10 VERIFICA DI COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

Il presente Rapporto Ambientale riguarda la Valutazione Ambientale Strategica della Variante urbanistica, tramite procedura SUAP, per la realizzazione di ampliamento di due edifici industriali esistenti denominati UNIT3 e UNIT6 siti in via Bastie, in Comune di Portobuffolè.

L'analisi di coerenza, che accompagna lo svolgimento dell'intero processo di Valutazione Ambientale, assume un ruolo decisivo nel consolidamento degli obiettivi generali, nella definizione delle azioni proposte per il loro conseguimento, e nella valutazione della congruità complessiva del progetto rispetto al contesto pianificatorio, programmatico e normativo nel quale esso si inserisce.

Considerato quanto riportato nel Rapporto Ambientale in sede di descrizione del Quadro pianificatorio e programmatico, la Variante in oggetto risulta coerente (non in contrasto) con le indicazioni della pianificazione sovraordinata e locale.

Sulla scorta di quanto sin qui disaminato, si passa ora a considerare la relazione intercorrente tra le scelte del progetto e gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

10.1 Strategia comunitaria in materia di Sviluppo Sostenibile

In prima analisi si analizzano le relazioni intercorrenti tra la Variante in questione e gli obiettivi di sviluppo sostenibile definiti a livello comunitario, sulla base di quanto contemplato dalla Nuova Strategia comunitaria in materia di Sviluppo Sostenibile (SSS), varata dalla Commissione Europea il 9 maggio 2006. Tale strategia, sinteticamente, definisce quale sostenibile uno sviluppo utile a soddisfare i bisogni dell'attuale generazione, senza che sia compromessa la capacità delle generazioni future di soddisfare i rispettivi. La strategia così enunciata costituisce un quadro di riferimento per tutte le politiche comunitarie.

La Variante assolve pienamente ad obiettivi conformi agli indirizzi e prescrizioni di tutela sovraordinati.

La valutazione e la verifica della coerenza degli interventi previsti rispetto agli obiettivi di sostenibilità devono garantire che il Piano contribuisca alle priorità in materia di ambiente e sviluppo sostenibile.

Questioni ambientali rilevanti e connesse con gli obiettivi di sostenibilità ambientale			
	QUESTIONI AMBIENTALI RILEVANTI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	EFFETTI RELATIVI ALL'ASSETTO PREVEDIBILE
Cambiamenti climatici	<ul style="list-style-type: none"> Aumento della desertificazione Riduzione del volume dei ghiacciai Modificazione del carattere e regime delle precipitazioni 	<ul style="list-style-type: none"> Limitare l'uso di combustibili fossili Aumentare l'efficienza energetica Ridurre le emissioni di gas serra Incrementare la quota di energia prodotta da fonte rinnovabile 	<ul style="list-style-type: none"> L'impiego di energia ottenuta da fonti rinnovabili riduce la dipendenza degli impianti dall'energia ottenuta da fonti tradizionali
Atmosfera	<ul style="list-style-type: none"> Inquinamento in ambito urbano Inquinamento da industria Inquinamento indoor 	<ul style="list-style-type: none"> Ridurre le emissioni di sostanze nocive (in particolare CO, NO_x, PM10) Prevedere aree da destinarsi alla riforestazione per garantire un più ampio equilibrio ecologico (aumentare la capacità di assorbimento della CO₂) Verificare e migliorare la qualità dell'aria indoor 	<ul style="list-style-type: none"> L'impiego di energia ottenuta da fonti rinnovabili riduce la dipendenza degli impianti dall'energia ottenuta da fonti tradizionali Si dovranno privilegiare tecniche costruttive avanzate per garantire un'alta efficienza energetica Non sono previsti nuovi impianti che producono emissioni in atmosfera

Questioni ambientali rilevanti e connesse con gli obiettivi di sostenibilità ambientale			
	QUESTIONI AMBIENTALI RILEVANTI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	EFFETTI RELATIVI ALL'ASSETTO PREVEDIBILE
Risorse idriche	<ul style="list-style-type: none"> Pressione sullo stato quantitativo delle acque Criticità di bilancio idrico Impoverimento della disponibilità di risorse idriche Inquinamento delle acque sotterranee 	<ul style="list-style-type: none"> Preservare la disponibilità della risorsa idrica Creare bacini idrici da utilizzare come riserva idrica per i periodi di crisi e come bacini di laminazione delle piene nei momenti di piogge intense e fenomeni alluvionali Tutelare le acque da fenomeni di inquinamento da scarichi industriali, civili e agro-zootecnici. 	<ul style="list-style-type: none"> Il progetto non prevede interferenze con le risorse idriche Eventuali criticità riscontrabili nella fase di cantiere saranno scongiurate dall'applicazione di opportuni interventi di mitigazione
Suolo e sottosuolo	<ul style="list-style-type: none"> Impermeabilizzazione dei suoli Rischio idrogeologico 	<ul style="list-style-type: none"> Limitare l'impermeabilizzazione dei suoli e il deflusso delle acque Porre attenzione alle aree sottoposte a rischio idrogeologico, a rischio valanghe, a rischio sismico 	<ul style="list-style-type: none"> I servizi ecosistemici offerti dal suolo che si vengono a perdere sono di non elevato valore Le scelte progettuali sono finalizzate a limitare le possibili interferenze con il sistema idrogeologico La cassa volano risulta opportunamente dimensionata per garantire l'invarianza idraulica di tutto il comparto industriale a nord di via Bastie Per la LR 14/2017 non si considera un consumo di suolo
Natura e biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> Frammentazione degli ecosistemi Peggioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie protette Perdita di biodiversità 	<ul style="list-style-type: none"> Creare corridoi ecologici Migliorare lo stato di conservazione degli habitat Tutelare le specie protette 	<ul style="list-style-type: none"> Pur non essendo interferiti ambiti di valore dal punto di vista ambientale-naturalistico, i disturbi verso la sfera naturale dovute al progetto sono mitigate dalla realizzazione di una fascia arboreo-arbustiva in fregio al fiume Resteggia
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> Produzione di rifiuti speciali Incremento della produzione di rifiuti urbani 	<ul style="list-style-type: none"> Ridurre la produzione di rifiuti speciali (pericolosi e non) Ridurre la produzione di rifiuti urbani 	<ul style="list-style-type: none"> Per come viene gestita la produzione di rifiuti dalla ditta proponente non si rilevano effetti negativi significativi
Agenti fisici	<ul style="list-style-type: none"> Inquinamento acustico Inquinamento luminoso Radioattività e radon 	<ul style="list-style-type: none"> Ridurre il livello di inquinamento acustico Frenare il costante aumento della brillantezza del cielo (inquinamento luminoso) Ridurre il livello di radiazioni, ionizzanti e non 	<ul style="list-style-type: none"> Gli effetti sono trascurabili

10.2 Strategia nazionale e regionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

Nel 2015, l'Assemblea Generale dell'ONU ha adottato una risoluzione dal titolo "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile", che rappresenta un programma d'azione per le persone, il pianeta, la prosperità, la pace e la partnership.

Tutti i Paesi sono chiamati a realizzare questo programma collaborando e adottando Piani al fine di rafforzare la resilienza delle popolazioni di fronte a sfide globali sempre più complesse. L'elaborazione di Piani e Programmi per lo sviluppo sostenibile consentirà a tutti i livelli di governo - europeo, nazionale, regionale e locale – di procedere unitariamente ed in modo più efficace.

Lo sforzo unitario e congiunto dei governi ha come punto di riferimento 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile, 169 target (traguardi) in cui essi si articolano e una serie di indicatori per la misurazione del loro livello. Obiettivi così alti e sfidanti che potranno essere raggiunti solo attraverso una condivisione diffusa.

Gli Obiettivi richiedono di essere articolati a livello territoriale, cioè calati nelle realtà dei singoli contesti nazionali, regionali e locali e adattati alle loro caratteristiche specifiche. Spetta alla governance adattarli ai singoli contesti e utilizzare strumenti efficaci per migliorare target e indicatori. I 17 Obiettivi rappresentano comunque mete molto concrete e rappresentano un linguaggio comune in cui ciascuno può riconoscersi.

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile costituisce lo strumento di coordinamento dell'attuazione dell'Agenda 2030 in Italia. Essa prevede che le Regioni italiane approvino le proprie strategie di sviluppo sostenibile in attuazione e coerenza con gli obiettivi di quella nazionale, individuando le azioni che si intendono intraprendere. La Presidenza del Consiglio dei Ministri svolge un ruolo di coordinamento tramite un'apposita Cabina di Regia.

La Strategia Nazionale contiene scelte strategiche e obiettivi articolati in:

- 5 aree tematiche: Persone, Pianeta, Pace, Prosperità, Partnership;
- 5 vettori trasversali di sostenibilità: 1) conoscenza comune, 2) monitoraggio e valutazione delle politiche, 3) partecipazione e partenariati, 4) educazione-sensibilizzazione-comunicazione, 5) efficienza della pubblica amministrazione-gestione risorse pubbliche.

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile è pertanto concepita in attuazione e in coerenza con la Strategia Nazionale.

La Strategia Regionale mira ad individuare i principali strumenti per contribuire al raggiungimento degli obiettivi della Strategia Nazionale, nonché agli obiettivi e ai target contenuti nella Risoluzione "Agenda 2030 sullo Sviluppo Sostenibile" adottata nel 2015 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Il 12 maggio 2020, dopo un lungo percorso di confronto con la società civile e i portatori di interesse, la Giunta regionale ha adottato la propria strategia con un approccio trasversale ai diversi temi, valorizzando le specificità, le capacità e le potenzialità delle comunità e dei territori veneti da mettere anche a disposizione dell'Italia. Il documento è stato approvato dal Consiglio regionale in data 20 luglio 2020 (DCR 80/2020).

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, oltre ad essere documento di programmazione regionale, costituisce riferimento per istituzioni, comunità territoriali, rappresentanze della società civile, imprese e cittadini al fine di creare una regione più inclusiva, attenta allo sviluppo economico compatibile con l'equilibrio sociale e ambientale.

La Strategia individua sei macroaree strategiche, tenuto conto dei punti di forza e delle criticità emersi, dei processi interni (programmazione, valutazione della performance e politiche di bilancio), dei processi di partecipazione.

Nella Strategia Regionale, gli Obiettivi sono inoltre inseriti e accorpati in un livello gerarchico superiore ossia nelle Macroaree strategiche regionali, le quali quindi ne combinano diversi in modo tale da definire una composita linea d'azione.

Rispetto agli interventi proposti, si ritiene che la coerenza del progetto, così come delineato nella Variante in questione, vada analizzata e valutata considerando alcuni tra gli obiettivi proposti nell'Agenda 2030 e in particolare il n. 7 "Energia pulita e sostenibile", il n. 11 "Città e comunità sostenibili" e il n. 13 "Lotta contro il cambiamento climatico", che, secondo la strutturazione regionale, risultano inseriti nelle Macroaree strategiche

contrassegnate dal numero 4 “Per un territorio attrattivo” e dal numero 5 “Per una riproduzione del capitale naturale”.

Legenda

Azione coerente con l'obiettivo

Azione parzialmente coerente con l'obiettivo

Azione indifferente con l'obiettivo

Azione non coerente con l'obiettivo

Agenda 2030	Grado di coerenza	Interventi di progetto	Mitigazioni/ Accorgimenti tecnici/Note
Obiettivo 7 – Energia pulita e accessibile			
Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio		- Fase di esercizio	- Materiali ad alta efficienza energetica e buone pratiche costruttive associate a impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili permetteranno di limitare i consumi energetici e le emissioni inquinanti in atmosfera
Ridurre i fattori di inquinamento dell'aria		- Fase di cantiere - Fase di esercizio	- Sistemi di bagnatura e umidificazione dei materiali limiteranno la dispersione di polveri in atmosfera (fase di cantiere) - Materiali ad alta efficienza energetica e buone pratiche costruttive associate a impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili permetteranno di limitare i consumi energetici e le emissioni inquinanti in atmosfera (fase di esercizio)
Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere		- Fase di cantiere	- Le mitigazioni proposte sono funzionali a scongiurare situazioni di inquinamento delle acque e del suolo durante la fase di cantiere
Obiettivo 11 – Città e comunità sostenibili			
Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione		- Fase di esercizio	- L'ampliamento comporta consumo di suolo; si raccomanda di inserire quanto più possibile in sede di intervento edilizio superfici che permettono un certo grado di permeabilità con i suoli (es. aree a parcheggio o viabilità interna)
Obiettivo 13 – Lotta contro il cambiamento climatico			
Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza		- Fase di esercizio	- Il dimensionamento della cassa volano risulta conforme alla normativa per garantire l'invarianza idraulica

11 PIANO DI MONITORAGGIO

La definizione della fase di monitoraggio è necessaria soprattutto per quanto riguarda la valutazione dell'efficacia degli interventi proposti nella Variante, la verifica dello stato di attuazione delle azioni e l'attivazione in tempo reale di azioni correttive rispetto alle necessità che si dovessero presentare.

L'attuazione del monitoraggio avviene concretamente attraverso l'utilizzo di indicatori che analizzano nel tempo l'andamento di determinati elementi critici per il territorio comunale, la cui scelta avviene di norma tenendo conto di:

- comunicabilità e immediatezza di comprensione;
- reperibilità dei dati;
- utilità dell'indicatore rispetto alla valutazione degli effetti del Piano;
- sostenibilità dei costi;
- coerenza con gli obiettivi.

Per quanto riguarda la Variante in oggetto, la scelta degli indicatori è avvenuta in parte seguendo quanto previsto dall'art.10 comma 2 della Direttiva 42/2001/CE, nel quale si indica che per il monitoraggio possono essere impiegati i meccanismi di controllo esistenti, onde evitare una duplicazione dello stesso, ed in parte con l'indicazione di indicatori *ad hoc* atti a misurare la rispondenza dei risultati a quelli attesi con l'attuazione della Variante.

Il numero di indicatori è contenuto, in quanto un numero troppo elevato, oltre a essere complesso da gestire, rischia di rendere troppo tecnico, dispersivo e poco comunicativo il rapporto di monitoraggio.

Un'ultima considerazione deve essere effettuata a riguardo dei soggetti che effettuano concretamente il monitoraggio, i quali possono essere individuati in:

- organi competenti (ARPAV, SISTAR, eccetera);
- enti territoriali (Comuni, Provincia, Regione);
- studi ed incarichi specifici.

Si ritiene che per il monitoraggio possano essere utilizzati, oltre che una parte degli stessi indicatori definiti per la valutazione di sostenibilità delle scelte del Piano di Assetto del Territorio, ulteriori indicatori prestazionali o di controllo specificatamente individuati e maggiormente attinenti al contesto delineato.

INDICATORI DESCRITTIVI

Componente Ambientale	Indicatore	Ente competente	Aggiornamento
Atmosfera	Concentrazione PM10	ARPAV	Annuale
	Concentrazione PM2.5	ARPAV	Annuale
	Concentrazione COV	ARPAV	Annuale
	Concentrazione PTS	ARPAV	Annuale
	Concentrazione NOx	ARPAV	Annuale
Acqua	LIMeco delle acque superficiali	ARPAV	Annuale
	Stato Chimico delle acque superficiali	ARPAV	Annuale
	Stato qualitativo delle acque sotterranee	ARPAV	Annuale
	Stato quantitativo delle acque sotterranee	ARPAV	Annuale
Suolo e sottosuolo	Uso del suolo	Regione Veneto	Triennale

Componente Ambientale	Indicatore	Ente competente	Aggiornamento
Società	Numero di imprese	Camera di Commercio BL-TV	Annuale
	Numero di occupati	Camera di Commercio BL-TV	Annuale

INDICATORI PRESTAZIONALI DI ATTUAZIONE DELLA VARIANTE

Sistema	Indicatore	Ente competente	Aggiornamento
Naturale	Indice di biopotenzialità	Comune	Annuale
	Indici di biodiversità (flora)	Comune	Annuale
	Indici di biodiversità (fauna)	Comune	Annuale
Sociale	Inquinamento acustico	Comune	Annuale
	Livelli di traffico di mezzi pesanti	Comune	Annuale

12 SOGGETTI INTERESSATI ALLE CONSULTAZIONI

In riferimento ai principi di concertazione e partecipazione ai sensi della Direttiva Comunitaria 2000/42/CE – e ai conseguenti atti normativi di recepimento nazionali e regionali, in particolare D.Lgs. 4/2008 e DGR 545/2022. – sono stati individuati i diversi soggetti che per propria competenza, o per campo d'intervento, risultano interessati allo scenario che verrà sviluppato dalla Variante in fase di attuazione.

ENTE	Indirizzo PEC
ARPAV	protocollo@pec.arpav.it
Distretto Idrografico delle Alpi Orientali	alpiorientali@legalmail.it
Azienda ULSS 2 Marca Trevigiana	protocollo.aulss2@pecveneto.it
Consorzio di Bonifica Piave	consorzio*piave@pec.it
Provincia di Treviso, Politiche Ambientali	protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it
Regione del Veneto, Difesa del Suolo e della Costa	dip.difesasuoloforeste@pec.regione.veneto.it difesasuolo@pec.regione.veneto.it
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto	mbac-sar-ven@mailcert.beniculturali.it
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto	mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it
Comune di Chiarano	comune.chiarano.tv@pecveneto.it
Comune di Gorgo al Monticano	comune.gorgoalmonticano.tv@pecveneto.it
Comune di Gaiarine	gaiarine.tv@legalmail.it
Comune di Mansuè	comune.mansue.tv@pecveneto.it